

Le donne manifestano nella capitale per una giusta legge sull'aborto

A pag. 2

Enrico Berlinguer ieri in TV

## L'emergenza c'è Ci vuole un governo che la fronteggi

Esiste una contraddizione sempre più evidente e insopportabile per il Paese fra una situazione di crisi che si aggrava ogni giorno di più e un governo di soli democristiani che non può più fare fronte alla emergenza del momento: è questa la convinzione del PCI e anche dei repubblicani e dei socialisti. E' ora di andare a una vera svolta, di avviare una visibile inversione di tendenza: occorre un governo d'emergenza.

Questo il senso politico del colloquio televisivo che il compagno Enrico Berlinguer ha avuto ieri sera, alle 22 a tribuna politica sulla rete 1, col direttore della "Nazione" Alberto Sensini.

Separatamente in una intervista al TG 2 andata in onda alle 20 di ieri sera, il compagno Berlinguer ha risposto a due brevi domande di Mario Pastore.

Sensini ha esordito rilevando che egli nota una contraddizione nel comportamento del PCI: «Fino a qualche settimana fa, ha detto, vi andava bene il governo Andreotti, oggi non vi va più bene e ne chiedete un altro. Perché?».

Noi, ha risposto il segretario generale del nostro partito, sin dal momento in cui si è concluso l'accordo fra i sei partiti, abbiamo rilevato che vi era una contraddizione fra l'accordo stesso e il fatto che esso fosse amministrato da un governo composto da soli dc. Nelle ultime settimane poi c'è stato un aggravamento di tutta la situazione, da tutti i punti di vista (in particolare la situazione economica e quella dell'ordine pubblico) e quindi noi siamo costretti a porre con forza, con acutezza, il problema di un governo veramente in grado di fronteggiare una tale situazione.

Ma Sensini — che ha ripreso per quasi tutta la trasmissione la stessa domanda in modi diversi — ha insistito: «Se la DC continua a rifiutare di andare oltre la formula "peraltro un po' ipocrita" del governo delle astensioni, voi non pensate che chiedere un governo unitario serva solo ad aggravare la situazione politica, mentre il governo Andreotti avrebbe ancora alcuni margini per lavorare?».

No, ha detto Berlinguer. Noi pensiamo che la situazione già grave si aggraverebbe ancora più se si prolungasse l'attuale quadro politico. E' ormai urgente invertire la tendenza e dare al Paese il segno netto di un cambiamento.

Ma per fare questo, ha domandato Sensini, «sareste disposti anche a provocare voi la crisi di governo?».

Questo non posso escluderlo, è stata la risposta. Sta di fatto che oggi vi sono tre partiti (il Pli e il Psi oltre al nostro) che sottolineano fortemente l'emergenza della situazione e la necessità di un governo veramente in grado di fronteggiare questa emergenza: un governo cioè nel quale siano rappresentate direttamente tutte le forze democratiche e popolari capaci di dare il loro contributo alla soluzione della crisi.

Lei parla di partecipazione «diretta», riprende Sensini, e questo vuole dire che lei escluderebbe un eventuale altro monocolor dc, magari con programma concordato ma sempre basato sulla formula della «non sfiducia?» Io mi chiedo, ha risposto Berlinguer, perché si dovrebbe indugiare in soluzioni intermedie, in un momento grave come questo. Perché fermarsi a mezza strada nel momento in cui il Paese ha tanto bisogno di un segno del tutto nuovo, di un reale cambiamento? Logica vuole che in una situazione che si riconosce di emergenza, si trovino soluzioni veramente adatte a quella situazione.

Sensini ha quindi definito «sorprendente il fatto che su "Paese Sera" e «un uomo a voi vicinissimo, Franco Rodano, abbia addirittura rilanciato la candidatura di Fanfani» che pure, ha osservato, il PCI ha sempre osteggiato.

La posizione di Rodano è una posizione personale, ha risposto Berlinguer, direi una sortita di carattere personale. La nostra posizione è oggi — come è stata sempre nel passato — quella di non porre preclusioni né di fare scelte nei confronti di uomini della

DC dato che, nella situazione attuale dei rapporti di forza politici e parlamentari, spetterebbe inevitabilmente ancora alla DC di designare il presidente del Consiglio. Noi giudicheremo volta a volta gli uomini che verranno presentati dalla DC, sulla base degli indirizzi che proporranno e dei loro programmi.

Il giornalista ha quindi posto una domanda sul problema in discussione delle eventualità o meno di uno sciopero generale e sugli effetti che esso avrebbe sul governo (secondo alcuni comunisti, dice Sensini citando Napolitano, non vi sarebbero effetti immediati, secondo altri, e cita Trentin, il governo dovrebbe prenderne atto dimettendosi).

La mia opinione, ha risposto Berlinguer, è che lo sciopero generale non farebbe che confermare il profondo malcontento, lo stato di sfiducia verso la politica economica del governo come quello attuale, più composto di soli democristiani, sia stando prova di gravi lacerazioni, incertezze, contraddizioni. Non è detto invece che un governo unitario non potrebbe trovare una soluzione in cui vive il Paese: questa sottolineatura che potrebbe venire dalle deci-

sioni dei sindacati è del resto già venuta dai tre partiti che lo citano (il nostro, il Psi, il Pri). Insomma uno sciopero generale non farebbe che indicare anche esso la urgenza e la necessità di un reale cambiamento politico.

Sensini ha fatto questo punto una lunga domanda il cui senso era questo: esistono profonde differenze anche fra voi comunisti, socialisti e repubblicani; ci sono poi le differenze di fondo fra voi e la DC, basti citare la questione della scala mobile e delle politiche economiche. Allora, ha chiesto, che significa un governo unitario? Vuol forse dire che lo considerate un passo in avanti, lecito al vostro partito per arrivare comunque nella sede centrale del potere anche se non c'è accordo sui contenuti?

Prima di tutto, ha risposto Berlinguer, vorrei osservare che un governo come quello attuale, più composto di soli democristiani, sia stando prova di gravi lacerazioni, incertezze, contraddizioni. Non è detto invece che un governo unitario non potrebbe trovare una soluzione in cui vive il Paese: questa sottolineatura che

(Segue in penultima)

ROMA — La segreteria sindacale unitaria questa mattina ha citato (il nostro, il Psi, il Pri). Insomma uno sciopero generale non farebbe che indicare anche esso la urgenza e la necessità di un reale cambiamento politico. Sensini ha fatto questo punto una lunga domanda il cui senso era questo: esistono profonde differenze anche fra voi comunisti, socialisti e repubblicani; ci sono poi le differenze di fondo fra voi e la DC, basti citare la questione della scala mobile e delle politiche economiche. Allora, ha chiesto, che significa un governo unitario? Vuol forse dire che lo considerate un passo in avanti, lecito al vostro partito per arrivare comunque nella sede centrale del potere anche se non c'è accordo sui contenuti?

Prima di tutto, ha risposto Berlinguer, vorrei osservare che un governo come quello attuale, più composto di soli democristiani, sia stando prova di gravi lacerazioni, incertezze, contraddizioni. Non è detto invece che un governo unitario non potrebbe trovare una soluzione in cui vive il Paese: questa sottolineatura che

(Segue in penultima)

guidata da Lama, Macario e Benvenuto — è giunta a Palazzo Chigi alle 12; la riunione ha avuto inizio pochi minuti dopo. L'esposizione delle proposte del governo è stata fatta direttamente dal presidente Andreotti il quale è partito dall'esame dello stato di attuazione degli impegni del 12 settembre sostenendo che passi in avanti sono stati fatti (ma i sindacati hanno invece espresso un giudizio estremamente critico proprio sulle inadempienze del governo rispetto agli impegni del 12 settembre). Andreotti ha poi presentato una sorta di bilancio complessivo della situazione economica, richiamando gli obiettivi di stabilizzazione già realizzati e anche se tuttora «precarie» ed esprimendo preoccupazione per i primi segni recessivi che già si stanno manifestando. Proprio per fare fronte a questa recessione, il governo, ha detto Andreotti, ha preparato un ampio programma di rilancio e chiede al sindacato di programmare una «propria azione» in modo che «le rivendicazioni contrattuali sommate ai miglioramenti automatici non facciano crescere

il costo del lavoro oltre il livello dell'inflazione» (il governo ha comunque confermato la fiscalizzazione degli oneri sociali e lo sblocco della scatola mobile).

Andreotti ha terminato la esposizione dell'ampio documento economico alle 14: subito dopo, la riunione è stata sospesa anche per permettere ai sindacati una prima valutazione delle proposte del governo. La delegazione ha discusso, definendo alla fine un orientamento unitario, superando così le divergenze — non solamente su questioni di metodi — che in questi giorni si erano manifestate nelle tre confederazioni. La delegazione sindacale —

imprese private perché possono continuare la attività produttiva, garantire la occupazione, pagare stipendi e fornitori. Una operazione simile è prevista anche per le imprese pubbliche per le quali si annunciano un intervento di recapitalizzazione per mille miliardi di lire e 1.750 miliardi di lire per i fondi di dotazione nel '78. Queste misure di finanza straordinaria dovrebbero anticipare a parere del governo — i programmi di ristrutturazione finanziaria e produttiva che dovranno essere presentati entro il 31 gennaio del '78.

Le altre decisioni di investimento riguardano innanzitutto il settore pubblico: l'edilizia (per la quale vengono annunciati 2.070 miliardi); l'energia (2.178 miliardi); le centrali nucleari (436 miliardi di lire); trasporti (600 miliardi); telecom (1.200 miliardi); opere pubbliche (500 miliardi).

Il deficit naturale complessivo del settore pubblico è stato calcolato in 29.630 miliardi: esso dovrà essere contenuto in 24 mila miliardi. A tale scopo, si pensa di ridurre sia le spese previdenziali (un taglio di 800 miliardi) modificando, tra l'altro, i criteri di concessione della pensione di invalidità, abbando il cumulo tra retribuzione e pensione. Una operazione simile è prevista anche per le imprese pubbliche (per le quali si annunciano un intervento di recapitalizzazione per mille miliardi di lire e 1.750 miliardi di lire). Questo complesso di misure dovrebbe portare a una riduzione di spese per 4.100 miliardi di lire. Per passare quindi dai 29.630 miliardi del deficit, i sindacati — e più approfondito confronto dopo l'incontro con i partiti, previsto per oggi.

La riunione è però continuata concludendo "po prima delle 24. Nel comunicato diffuso dai sindacati, la segreteria ha discusso ampiamente le posizioni e le proposte del governo. Sono state confermate le due riunioni di oggi: sarà infatti il direttivo a decidere «le conseguenti proposte e le iniziative di azione del sindacato».

I. t.

Le misure sono state giudicate puramente congiunturali, disorganiche, incapaci di avviare il rinnovamento. Nuovi contrasti tra i ministri — Oggi la segreteria e il direttivo della Federazione unitaria per decidere sullo sciopero generale — Stamane l'incontro governo-partiti

Per le proposte economiche presentate dal governo

## Insoddisfazione dei sindacati

Le misure sono state giudicate puramente congiunturali, disorganiche, incapaci di avviare il rinnovamento. Nuovi contrasti tra i ministri — Oggi la segreteria e il direttivo della Federazione unitaria per decidere sullo sciopero generale — Stamane l'incontro governo-partiti

ROMA — La segreteria sindacale unitaria questa mattina ha citato (il nostro, il Psi, il Pri). Insomma uno sciopero generale non farebbe che indicare anche esso la urgenza e la necessità di un reale cambiamento politico. Sensini ha fatto questo punto una lunga domanda il cui senso era questo: esistono profonde differenze anche fra voi comunisti, socialisti e repubblicani; ci sono poi le differenze di fondo fra voi e la DC, basti citare la questione della scala mobile e delle politiche economiche. Allora, ha chiesto, che significa un governo unitario? Vuol forse dire che lo considerate un passo in avanti, lecito al vostro partito per arrivare comunque nella sede centrale del potere anche se non c'è accordo sui contenuti?

Prima di tutto, ha risposto Berlinguer, vorrei osservare che un governo come quello attuale, più composto di soli democristiani, sia stando prova di gravi lacerazioni, incertezze, contraddizioni. Non è detto invece che un governo unitario non potrebbe trovare una soluzione in cui vive il Paese: questa sottolineatura che

(Segue in penultima)

impresi private perché possono continuare la attività produttiva, garantire la occupazione, pagare stipendi e fornitori. Una operazione simile è prevista anche per le imprese pubbliche (per le quali si annunciano un intervento di recapitalizzazione per mille miliardi di lire e 1.750 miliardi di lire). Queste misure di finanza straordinaria dovrebbero anticipare a parere del governo — i programmi di ristrutturazione finanziaria e produttiva che dovranno essere presentati entro il 31 gennaio del '78.

Le altre decisioni di investimento riguardano innanzitutto il settore pubblico: l'edilizia (per la quale vengono annunciati 2.070 miliardi); l'energia (2.178 miliardi); le centrali nucleari (436 miliardi di lire); trasporti (600 miliardi); telecom (1.200 miliardi); opere pubbliche (500 miliardi).

Il deficit naturale complessivo del settore pubblico è stato calcolato in 29.630 miliardi: esso dovrà essere contenuto in 24 mila miliardi. A tale scopo, si pensa di ridurre sia le spese previdenziali (un taglio di 800 miliardi) modificando, tra l'altro, i criteri di concessione della pensione di invalidità, abbando il cumulo tra retribuzione e pensione. Una operazione simile è prevista anche per le imprese pubbliche (per le quali si annunciano un intervento di recapitalizzazione per mille miliardi di lire e 1.750 miliardi di lire). Questo complesso di misure dovrebbe portare a una riduzione di spese per 4.100 miliardi di lire. Per passare quindi dai 29.630 miliardi del deficit, i sindacati — e più approfondito confronto dopo l'incontro con i partiti, previsto per oggi.

La riunione è però continuata concludendo "po prima delle 24. Nel comunicato diffuso dai sindacati, la segreteria ha discusso ampiamente le posizioni e le proposte del governo. Sono state confermate le due riunioni di oggi: sarà infatti il direttivo a decidere «le conseguenti proposte e le iniziative di azione del sindacato».

I. t.



IL CAIRO — La riunione plenaria della conferenza del Caire, svoltasi ieri mattina, è durata oltre due ore; la prossima si terrà lunedì. Sui contenuti viene mantenuto uno stretto riserbo, in attesa dell'incontro Begin-Carter. NELLA FOTO: il capo delegazione israeliano Ben Elissar parla con i giornalisti.

IN ULTIMA

Begin a Washington porta limitate proposte a Carter

## Gli israeliani disposti a far concessioni solo per il Sinai

Confermate le rigide posizioni per il Golani e la Cisgiordania — Gli Stati Uniti in difficoltà con i paesi arabi moderati — La stampa critica Tel Aviv

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Come era prevedibile Begin ha speso la sua giornata newyorkese in una serie di colloqui con i capi delle comunità ebraiche americane. E' stata la parte relativamente più facile del suo viaggio. Oggi comincia quella difficile. Le indiscrezioni che trapelano lo confermano. Il primo ministro israeliano è a Washington per tre ragioni. Primo cercare una intesa con gli Stati Uniti sulla strategia del negoziato di pace; secondo, impedire che gli Stati Uniti presentino proprie proposte che possano risultare — secondo l'esperienza adoperata dal "Christian Science Monitor" — più favorevoli agli arabi che ad Israele; terzo, ottenere l'appoggio americano al piano che il governo di Tel Aviv ha elaborato.

Vediamo le cose nel concreto. Begin arriva a Washington con una carta geografica che illustra i territori in cui il governo di Tel Aviv intende sistemare il conflitto. Da essa risulta, a quanto è stato possibile apprendere oggi, che Israele si appresterebbe a fare «concessioni» nella penisola del Sinai. Nessun sostanziale mutamento, invece, sul Golani. E per quanto riguarda la riva ovest del Giordano Begin annuncia soluzioni «nazionali» ma non territoriali. Vale a dire che proponrebbe accordi di carattere amministrativo, ma escluderebbe totalmente il ritiro da queste zone.

E' difficile valutare la completezza attendibilità di queste indiscrezioni. Ma esse hanno ricevuto una conferma inedita da Tel Aviv, dove il ministro degli Esteri Dayan ha dichiarato ieri che non è sicuro che i negoziati con l'Egitto si concludano con un accordo. E in effetti se le cose stanno nel senso che traspare dal tunnel nonostante l'ottimismo del governo di Tel Aviv, si affanna nella capitale americana, non è agevole vedere l'uscita del tunnel nonostante l'ottimismo del governo di Tel Aviv.

Al momento in cui andiamo in macchina decine di automobili dei vigili del fuoco sono nella zona, ma ancora non si è riusciti a spegnere il fuoco. In questi giorni al Giardino è in programmazione una rassegna del cinema sovietico.

Alcuni altri fatti, inoltre, sembrano conferire verosimiglianza alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere. Vane è tornato a mani vuote dal suo viaggio di nove giorni. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno.

Alcuni altri fatti, inoltre, sembrano conferire verosimiglianza alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere. Vane è tornato a mani vuote dal suo viaggio di nove giorni. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno.

Alcuni altri fatti, inoltre, sembrano conferire verosimiglianza alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere. Vane è tornato a mani vuote dal suo viaggio di nove giorni. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno.

Alcuni altri fatti, inoltre, sembrano conferire verosimiglianza alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere. Vane è tornato a mani vuote dal suo viaggio di nove giorni. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno.

Alcuni altri fatti, inoltre, sembrano conferire verosimiglianza alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere. Vane è tornato a mani vuote dal suo viaggio di nove giorni. In questi giorni, il ministro degli Esteri, Moro, e Fanfani, nonché Fanfani, hanno ricevuto una mutazione o lesioni superiori ad un mese, o quanto la vittima è stata una bambina inferiore ai 12 anni, o quando le vittime fossero bambini inferiori ad un anno.

Alcuni altri fatti, inoltre, sembrano conferire verosimiglianza alle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere. Vane è tornato

Forte manifestazione, organizzata dall'UDI, ieri a Roma

## Migliaia in piazza denunciano che di aborto si muore ancora

Il corteo a conclusione di una giornata di mobilitazione nazionale per « una legge dalla parte delle donne » - Delegazione dal presidente Pietro Ingrao



ROMA — Le donne sono tornate in piazza per riproporre ancora una volta il dramma dell'aborto. Hanno percorso in migliaia il centro di Roma per ricordare che questo « reato » continua ad uccidere nella « clandestinità » le più povere e le più indifese, come erano forse Paola, Luigia, Elena, Maria e Luciana, le cinque donne morte in questi ultimi mesi per aborto.

Era da tempo che questo non succedeva. Dopo la grande ondata di lotta (femminile e femminista) per una maternità libera e consapevole, e per una giusta legge che depenalizzi l'aborto, il « movimento » aveva avuto un rifiussò allorché nel luglio scorso, al Senato la DC, le destre e due franchi tiratori avevano bloccato il procedimento già approvato alla Camera grazie al contributo positivo

delle varie componenti politiche.

Ma oggi il problema si sta ripropone in tutta la sua drammaticità e, pur tra difficoltà e divisioni, le donne stanno cercando di ricostruire la loro unità su un problema che le riguarda e le coinvolge direttamente. La manifestazione di ieri, indetta dall'UDI, è forse il primo segnale di questa rinnovata volontà delle donne di non far cadere nella nulla la loro battaglia, ma al contrario di sollecitare il Parlamento a riprendere la discussione sulla legge già approvata in commissione. (Tra l'altro nei prossimi giorni sarà presentato, durante una conferenza stampa, un ulteriore « appello nazionale delle donne » sull'aborto, che vuole riproporre all'opinione pubblica la necessità di risolvere questo problema).

Nella foto: un'immagine del corteo.

La manifestazione di ieri, indetta dall'UDI, ha concluso una giornata di mobilitazione nazionale svolta mercoledì. In molte città le donne, davanti ai cancelli delle fabbriche, nei mercati, nei consultori hanno ripreso a parlare fra loro di questo, pur drammatico, aspetto della loro vita. A Genova, come a Reggio Calabria, a Modena come a Sassari sono state raccolte dall'UDI migliaia di firme per « una legge dalla nostra parte e per sconfiggere l'aborto clandestino ». L'appuntamento per ieri era fissato a piazza SS Apostoli: sono arrivate donne giovani e meno giovani — una presenza tipica delle manifestazioni dell'UDI — da numerosi quartieri della città, ma anche da altre parti del paese. Gli slogan, i cartelli e gli striscioni ribadivano le

richieste delle donne: autodeterminazione, assistenza gratuita, finanziamento dei consultori. « Il nostro diritto alla vita » — si leggeva su un grande striscione rosso — « sconfiggere l'aborto clandestino ».

Da piazza Venezia il corteo ha raggiunto, non abbandonando mai il suo tono combattivo, piazza del Pantheon, poi una delegazione è andata a Montecitorio per essere ricevuta dal presidente Ingrao per consegnargli le firme raccolte.

Il presidente della Camera ha dato assicurazione che le firme saranno trasmesse alle competenti commissioni della Camera e che farà quanto rientra nei suoi poteri perché lo esame del provvedimento avvenga in un rapido corso.

Certo — ha aggiunto — l'approvazione della riforma servirà a ridare slancio e vigore al movimento democratico e di

massa per la riforma: ma è necessario bloccare per tempo ogni malo calcolo di parte che non tenesse conto, deliberatamente o no, che la riforma va anche oltre questa stessa legge anche se in tale legge ha il suo caposaldo. Palopoli ha citato un esempio concreto: i comunisti non possono non esprimere preoccupazione per le notizie che circolano sul comportamento contraddittorio del governo in ordine alla stipulazione delle convenzioni con i medici, notizie che se confermate (in particolare per quanto riguarda il monte compenso) riunirebbero grave smentita alle sollecitazioni rivolte alla commissione Sanità dal Tesoro per un contenimento della spesa.

Non si tratta di fretta innaturale o demagogica. L'urgenza della approvazione della legge (anche, ovviamente, da parte del Senato) è posta dall'imminente scadenza di altri appuntamenti, connessi alla riforma, e già fissati da altre leggi: i decreti di attuazione della 382, il già sancito scioglimento delle mutue. Senza contare che tutto dev'essere in ogni caso pronto e soprattutto già rodato per la data-chiave del 1 gennaio '79 quando con la rete delle Unità sanitarie locali (da cui dipenderà ogni servizio per tutti i cittadini) entrerà pienamente in funzione l'istituendo Servizio sanitario nazionale.

A questa concordanza di eventi si è richiamato ieri il compagno Fulvio Palopoli intervenendo nella discussione generale per denunciare il rischio di tentativi diversivi e dilatori che possono essere messi in atto proprio nella ormai imminente fase di coordinamento dei provvedimenti di attuazione del nuovo servizio. Certo — ha aggiunto — l'approvazione della riforma servirà a ridare slancio e vigore al movimento democratico e di

Ma il parallelismo dei due obiettivi e più in generale la conquista di posizioni più avanzate sul terreno della riforma anche da parte di forze politiche e culturali che ieri l'avvavano, è il frutto in primo luogo dell'elaborazione di massa del movimento operario e democratico che si è sviluppato a partire dalla presa di coscienza dell'insostenibile costo umano e sociale pagato dai lavoratori all'organizzazione capitalistica della fabbrica e della società. Senza tenere ben ferme queste paralleli, si fa saltare la riforma o se ne aumentano i costi a livelli inesistibili e controproducenti.

Palopoli ha dedicato una parte del suo intervento ad alcune questioni su cui, in precedenza, riserve erano state manifestate da parte di altri esponenti dello schieramento di sinistra, in particolare da parte del socialista Taroboschi e del demoproletario Gorla. Le riserve riguardano in particolare le norme sulla prevenzione degli infortuni. In realtà — ha detto Palopoli — queste norme recepiscono in modo sostanziale e corretto le indicazioni maturate nelle lotte dei lavoratori. Esse prevedono infatti la liquidazione degli screditati enti che presiedevano a questo settore (a cominciare dall'ENPI) e il trasferimento globale delle loro funzioni alle Unità sanitarie locali anche in materia antifortunista. Inoltre, l'Istituto superiore per la prevenzione, che viene istituito con la riforma, dovrà assolvere unicamente a compiti di ricerca e di consulenza tecnico-scientifica per gli organi responsabili del servizio ai vari livelli.

Il compagno Palopoli ha espresso poi un giudizio molto positivo sulle norme che rinnovano completamente le disposizioni in materia di assistenza psichiatrica (e questo giudizio è stato pienamente condiviso dal dc Bruno Orsi, in trasparente polemica con settori conservatori del suo stesso partito a nome dei quali ha fatto una grottesca sparata anti-riforma l'onorevole Costamagna), sottolineando infine che la riforma esigerebbe anche per liquidare interessi e privilegi consolidati intorno al vecchio sistema, richiederebbe che della sua attuazione fossero responsabili un governo e una maggioranza ampie e autorevoli come lo schieramento che ha portato la legge all'esame dell'aula.

Dell'intervento di Gorla è da rilevare la contraddizione tra l'apprezzamento formulato per la prima parte del provvedimento, che — ha detto — accoglie gli orientamenti espressi da tanti di lotta del movimento operaio e della cultura democratica, e la critica per la strumentazione, attraverso cui passerebbero soluzioni così inaccettabili (per la prevenzione come s'è detto, e anche per i farmaci, il ruolo dei medici, le norme sui trattamenti obbligatori) da lasciar temere che si perda una grande occasione per ribaltare la situazione in favore degli interessi della collettività.

g. f. p.

A tappe forzate il dibattito alla Camera

## Riforma sanitaria: lunedì primo voto?

Una ristrutturazione dei servizi che può consentire di ridurre le spese ed essere assistiti meglio - Intervento di Palopoli

ROMA — Per l'esame della riforma sanitaria, la Camera sta procedendo a tappe forzate. Il riconoscimento dell'urgenza del varo della legge e, insieme, della rilevanza del lavoro preparatorio ha spinto i gruppi parlamentari ad imprimere un corso particolarmente intenso ai lavori, sicché una rilevante parte della discussione generale, cominciata mercoledì, è stata assorbita da una seduta fiume che ha occupato l'intera giornata di ieri. Anche oggi, in luogo della tradizionale seduta dedicata all'esame di interpellanze e interrogazioni, la Camera discuterà soltanto della riforma, nell'ormai concreta prospettiva che la discussione generale si conclude lunedì prossimo.

Non si tratta di fretta innaturale o demagogica. L'urgenza della approvazione della legge (anche, ovviamente, da parte del Senato) è posta dall'imminente scadenza di altri appuntamenti, connessi alla riforma, e già fissati da altre leggi: i decreti di attuazione della 382, il già sancito scioglimento delle mutue. Senza contare che tutto dev'essere in ogni caso pronto e soprattutto già rodato per la data-chiave del 1 gennaio '79 quando con la rete delle Unità sanitarie locali (da cui dipenderà ogni servizio per tutti i cittadini) entrerà pienamente in funzione l'istituendo Servizio sanitario nazionale.

A questa concordanza di eventi si è richiamato ieri il compagno Fulvio Palopoli intervenendo nella discussione generale per denunciare il rischio di tentativi diversivi e dilatori che possono essere messi in atto proprio nella ormai imminente fase di coordinamento dei provvedimenti di attuazione del nuovo servizio. Certo — ha aggiunto — l'approvazione della riforma servirà a ridare slancio e vigore al movimento democratico e di

massa per la riforma: ma è necessario bloccare per tempo ogni malo calcolo di parte che non tenesse conto, deliberatamente o no, che la riforma va anche oltre questa stessa legge anche se in tale legge ha il suo caposaldo. Palopoli ha citato un esempio concreto: i comunisti non possono non esprimere preoccupazione per le notizie che circolano sul comportamento contraddittorio del governo in ordine alle stipulazioni delle convenzioni con i medici, notizie che se confermate (in particolare per quanto riguarda il monte compenso) riunirebbero grave smentita alle sollecitazioni rivolte alla commissione Sanità dal Tesoro per un contenimento della spesa.

Da qui l'eccezione ribadita oggi dal PCI di superare ogni visione sottilistica della riforma sanitaria collegandola organicamente con le esigenze poste dalla crisi economica e sociale del paese, al necessario mutamento del modello di sviluppo e dei consumi, alla rigorosa qualificazione della spesa pubblica per spostare risorse verso gli investimenti produttivi. Questo non significa proporre una visione riduttiva ed economicistica della riforma, ha osservato Palopoli: al contrario, nella visione del provvedimento marciando in parallelo i due obiettivi di una progressiva riduzione della spesa, e di una rapida riconfigurazione delle prestazioni e dei servizi.

Con l'ulteriore proroga del decreto si dovranno avere nuovi mutamenti, ma non di decreto concernente gli strumenti. Ciò anche per tener presente la drastica situazione che grava su oltre centomila famiglie di inquilini colpiti da sentenza di sfratto.

La commissione speciale fissa, nel licenziare il provvedimento per l'aula, non ha tuttavia appunto modificato al testo del Senato.

Al termine di una lunghissima assemblea

## « Messaggero »: voto dei redattori contro censure e condizionamenti

Eletto il nuovo comitato di redazione del « Corriere della sera »

ROMA — Il direttore del « Messaggero » Luigi Fossati è ritornato stamane in redazione e da domani quattro redattori del servizio politico del quotidiano romano riprenderanno a firmare i loro articoli. A questa decisione si è giunti l'altra sera alle tre di notte, al termine dell'assemblea dei redattori del « Messaggero » che si è riunita da giovedì 8 dicembre, con otto successivi giorni di trattative, e in totale complessivo di 45 ore di dibattito. E ieri sera appunto, è stato votato un documento presentato dal comitato di redazione che ha ottenuto 109 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astensioni.

Il documento è un po' la cronaca della vicenda del « Messaggero » che si è aperta giovedì 10 novembre, quando i redattori del servizio politico — sindacalmente controllato — hanno bloccato la trattativa per il passaggio di proprietà del « Messaggero » dalla Montedison a Caracciolo. Appreso il contenuto della lettera, il direttore aveva abbandonato la sede del giornale.

I documenti votati sostengono che la decisione del « Messaggero » di bloccare le firme è « sindacalmente non accettabile » perché presa « senza previa consultazione assembleare ». E aggiungono: « Tuttavia, dal dibattito politico che questa iniziativa ha sollevato in seno all'assemblea, è risultato: 1) che la linea laica-democratico-antifascista del « Messaggero » dalla testata del suo complesso di principali problemi del Paese; questa linea, comunque, non può essere condizionata da alcun partito; 2) che esiste uno stato di sfiducia di numerosi servizi per una gestione direzionale la quale in qualche caso ha fatto ricorso a omissioni e censure ». Per questo si chiede ai re-

dattori del servizio politico di « cessare » la loro forma di protesta e si impone la direzione del giornale di non continuare a bloccare le firme, né rinnovare le loro rappresentanze sindacali aziendali. Sono risultati eletti, per la testata del « Corriere della Sera », Antonio Ponzio, Giuseppe Ponzio e Giuseppe D'Adda, per le redazioni romane Aldo Battaglia e Enzo Marzo, per il « Corriere d'informazione » Giannarino Maletto, Piero Morganti e Sergio Gabaglio, per « Amici » Piero Pantucci, Carlo Gabetti, Aurelio Silli, per la « Domenica del Corriere » Luigi Pizzinelli, Luigi Bazzoli e Marco Soretti, per il « Mondo » Giuseppe Venosta, per « Brava » Giuseppe Ferri, per il « Corriere dei Piccoli » Alvaro Mazzanti, per le redazioni romane dei periodici « Bruna Bellonzi », per i corrispondenti Giancarlo Pergo.

A Termini Imerese tra le donne in lotta contro le discriminazioni FIAT

## SIAMO RAGAZZE, VOGLIAMO FARE LE OPERAIE

Volantinaggio e propaganda nei quartieri - Incontro davanti all'ufficio di collocamento - Il CdF ha aperto una vertenza aziendale sulla questione femminile - Capitolo siciliano dello spionaggio Fiat

Dal nostro inviato

TERMINI IMERSE — Le notizie arrivano per telefono da un centro di coordinamento improvvisato a Palermo. Ieri alla Fiat Mirafiori 0.000 copie di un volantino sulle discriminazioni antifemminili a Termini Imerese a firma dell'UDI torinese è andato a ruba ai cancelli della fabbrica. Verranno a Termini Adriana Soroni (comunista), Maria Magnani Nova (socialista), la DC invierà un proprio rappresentante, un deputato della commissione lavoro di Montecitorio.

Da ogni angolo della Sicilia arriva l'eco dell'adesione di gruppi femminili, consigli di fabbrica, studentesse, leghe e cooperative di disoccupati. Le donne, subito mattina nella sala consiliare del municipio — proprio a Termini, dove il principale gruppo privato italiano, che ha improntato dalle sue scelte l'intero modello di sviluppo del paese, ha respinto in quanto « ragazze regolari » aviate al lavoro dall'ufficio di collocamento — saluteranno la conquista della « legge di parità » tra donne e uomini nella società e nel lavoro, appena varata dal Parlamento.

La strada sembra ripida dal

quartiere Santa Lucia fino a Termini bassa, una lunga teoria di vecchie case, le donne fuori a stendere i panni, quando irrompe una frotta di ragazze con un fascio di volantini. Si tratta di qualsiasi di più dei normali preparativi di una manifestazione, pur importante. All'ufficio di collocamento, un « piano terra » lungo il corso, il « volantinaggio » frutta subito un significativo risultato. Basta che Antonina Barcellona, una delle cinque ragazze respinte dalla Fiat, racconti la sua esperienza che altre due, Anna Reale, 27 anni, e Anna Sabatino, 20 anni, decidano su due piedi di seguire il loro esempio: « A Torino, alla catena di montaggio lavorano centinaia di donne. La nuova legge taglia corto con ogni tentativo di discriminazione ». E si iscrivono anche loro, come manovali metallmeccanici, nella lista del collocamento, tra i numerosi degli esiti e dei risvolti più riprese, cinque ragazze regolarmente aviate al lavoro dall'ufficio di collocamento — saluteranno la conquista della « legge di parità » tra donne e uomini nella società e nel lavoro, appena varata dal Parlamento.

In ufficio conservano un'ulteriore antilogia del servizio epistolare che segna da giorni scorsi, non presenti i requisiti necessari, come « a voi arcinoto ». Questi giorni la propaganda nei quartieri assume non a caso un posto centrale: di primo acchito sono infatti ancora in molti a rispondere: « D'accordo, avete ragione, attenti però a non togliere il lavoro, che è cosa poco, ai padri di famiglia ». E per dire a chi la gente significa anche rimuovere, pietra dopo pietra, un muro alto di ideologia fuorviante che è stata finora diffusa a pieni mani. Far diventare senso comune un diritto ormai sancito per legge significa quindi aprire una grossa, importante breccia.

Intanto, proprio l'altra settimana, il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Termini ha deciso di avviare una vera e propria vertenza aziendale sulla questione femminile.

Alla fine di una ripida discesa, davanti al piccolo palazzo di giustizia di Termini le donne sostano per informarsi degli esiti e dei risvolti giudiziari della vicenda. Lo

questi giorni la propaganda nei quartieri assume non a caso un posto centrale: di primo acchito sono infatti ancora in molti a rispondere: « D'accordo, avete ragione, attenti però a non togliere il lavoro, che è cosa poco, ai padri di famiglia ». E per dire a chi la gente significa anche rimuovere, pietra dopo pietra, un muro alto di ideologia fuorviante che è stata finora diffusa a pieni mani. Far diventare senso comune un diritto ormai sancito per legge significa quindi aprire una grossa, importante breccia.

Intanto, proprio l'altra settimana, il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Termini ha deciso di avviare una vera e propria vertenza aziendale sulla questione femminile.

Sulle trattative per la Regione Sicilia

## Partiti e sindacati replicano ad assurde accuse di Sciascia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Partiti, autonomi e sindacati hanno replicato oggi, con dichiarazioni al « Giornale di Sicilia » ad alcune affermazioni di Leonardo Sciascia all'Espresso. « Un'operazione di potere » che prescindebbe « dai principi e dalle idee »: una sorta di parallelo tra il « milazzismo » e la situazione attuale; questo il succo dell'intervista.

Niente di tutto questo — affermano vari esponenti politici e dei sindacati — quello che si sta tentando oggi in Sicilia è di trovare un'intesa che aiuti a risolvere i problemi dell'isola. « Nessuna compromissione di potere — afferma Parisi, segretario regionale del Pci — è la collaborazione tra i partiti esige, invece, una profonda modifica nel senso del risarcimento morale e del suo sviluppo democratico. Il Bilancio dell'ars, replica all'Espresso, è compito delle forze autonome e ad intese capaci di vincere la battaglia per una diversa politica economica ».

ra a Sciascia di vedere del « milazzismo » soltanto i detriti — la politica delle intese — ha impedito ai comunisti di combattere il malgoverno; anzi, una svolta politica può creare le condizioni per poter meglio colpire la corruzione e il cattivo governo. « Injustificato » appare anche a Pierianti Mattarella, assessore dc al bilancio. « L'attacco che Sciascia rivolge a due forze politiche (dc e Pci, n.d.r.) che, assieme ad altre, convergono nel valutare una gravissima situazione sociale ed economica e nel ricercare strumenti per superarla ». Luigi Granata (segretario regionale socialista) osserva che tale scelta significa « anche il rifiuto di adagiarsi sui tradizionali equilibri sociali, fondati sul sottosviluppo e sul parassitosi ». Mario D'Acquisto, presidente dc della commissione Bilancio dell'ars, replica all'Espresso osservando che « è compito delle forze politiche

aiutare le spinte unitarie, rifiutando il funesto gioco delle contrapposizioni ad oltranza ». « Elementi positivi — osserva d'altra parte, il segretario regionale repubblicano, Nino Ciarravino — sono da registrare all'interno di tutte le forze sociali e politiche per un ripensamento serio e complessivo ».

Le due dirigenti sindacali, Emanuele La Porta e Sergio D'Antonio — rispettivamente segretario regionale della Cgil e della Cisl — osservano il primo, che « appare ingiusto collocare la Sicilia in una latitudine morale priva di rifer

## Riflessioni sul convegno gramsciano di Firenze

## Gli elementi di una teoria politica all'altezza della crisi attuale

**La portata del pensiero di Gramsci nella ricerca di una via originale al socialismo - Il rapporto con la tradizione marxista e con l'eredità liberaldemocratica - Un nuovo capitolo nella ricezione dell'opera del grande rivoluzionario**

Dopo il terzo convegno di studi gramsciani, conclusosi domenica scorsa a Firenze, credo si possa tenere un primo bilancio di un intero ciclo di studi, iniziative, dibattiti e incontri, che intitolammo « anno gramsciano ».

Credo risulti ormai più chiaro che non si trattava, e non si tratta, di « mettere sulle spalle di Gramsci » quanto tocca invece a noi comprendere e realizzare. Si tratta invece di verificare se e in che misura, restituendo Gramsci all'ordine dei suoi pensieri e dei problemi storici che egli tentò di dominare, da quest'opera vengano a noi indicazioni concrete per comprendere i processi nuovi che stiamo vivendo e mettere a fuoco i nostri obiettivi di trasformazione politica e sociale.

Stiamo vivendo, da oltre un decennio, una nuova fase di « crisi generale del capitalismo ». Fra le sue manifestazioni, nelle società di avanzato sviluppo capitalistico, sempre più determinante pare il fatto che la crisi investa la qualità dello sviluppo, piuttosto che la sua intensità, in maniera « catastrofica ».

Questa crisi percorre l'intera gamma delle istituzioni politiche degli apparati egemonici, degli apparati della riproduzione, e non in discussione il modo in cui, in tutto l'Occidente, dopo la seconda guerra mondiale, si venne conformando il governo delle masse e della economia. Di qui la necessità di rielaborare una teoria politica delle crisi, che, rendendo conto delle loro novità e particolarità, apre al movimento operaio la possibilità di dominarle.

Oggi, al termine di quest'anno, particolarmente intenso di interrogativi indetti e dibattiti appassionanti, erido si possa dire che appaiono più evidenti i referenti storici in forza dei quali il pensiero di Gramsci va letto, secondo questa prospettiva e collocato nella storia del marxismo secondo questa qualificazione: la collocazione centrale che la sua meditazione hanno « l'americanesco », la sconfitta del movimento operaio in Occidente e la riorganizzazione delle masse e dell'economia attraverso la formazione di diversi tipi di Stato-piano, l'Unione Sovietica della « rivoluzione dall'alto », staliniana nonché il ripensamento della intera storia del movimento operaio e del marxismo, la riflessione sulla formazione degli stati nazionali in Europa, la meditazione sulla crisi dello stato liberale e della forma borghese della politica.

Però gli anni '30 e la riflessione dei « Quaderni consentono sia una approssimazione meno ideologica, più storica, sia un ripensamento in termini di primi abbozzi di una teoria politica della trasformazione socialista.

La ragione è evidente. Centrale è nella riorganizzazione mondiale del capitalismo, a partire da quegli anni, il passaggio delle classi dominanti alla organizzazione politica delle masse dall'alto per dominare il ciclo e governare l'accumulazione su nuove basi. Questo spostamento è reso indispensabile dal grado di unificazione, organizzazione e attivismo a cui le masse erano pervenute attraverso le vicende dell'ultimo cinquantennio: dalla diffusione europea del movimento operaio e socialista alla grande guerra, alla crisi del primo dopoguerra. Una volta per tutte, siamo ormai oltre l'orizzonte della società liberale. L'organizzarsi autonomo delle classi operaie e delle masse ha in qualche modo attenuato il carattere separato dello Stato, « astratto », esterno alla vita della produzione. Nasce la società di massa. Si chiede una comprensione più ampia e profonda dello Stato. Una intera tradizione del marxismo, sia della Seconda, sia della Terza Internazionale, abituata a vedere nello Stato un pure strumento del dominio di classe, è ormai fuori gioco. Si tratta invece di comprendere come, nella confrontazione degli apparati delle istituzioni politiche, si determini una scomposizione ed un governo delle masse, si predica una transizione di funzioni che assicurano la valorizzazione del capitale, competendone con tutte le forme di vita dei produttori e dei cittadini.

E' quindi indispensabile una teoria dello Stato in chiave di egemonia, capace di rendere conto dei modi diversi in cui tale costruzione procede, secondo le particolarità nazionali sia delle classi produttive fondamentali, sia della intera

composizione demografica. Per avviare questo compito non c'è da attendere la conquista della « macchina statale ». Anzi, proprio perché essa è che quell'obiettivo venga posto quotidianamente nelle lotte politiche e di classe, avviando una ricomposizione delle masse intorno ad un progetto definito di trasformazione dello stato e della economia.

La teoria gramsciana dell'egemonia è assai più che la considerazione realistica della necessità del consenso al programma operario di conquista e direzione dello Stato nei paesi di capitalismo avanzato. La strategia della trasformazione socialista passa per la formazione di un nuovo blocco storico: non solo un blocco sociale e politico maggioritario e coerente con le proposte economiche e politiche della classe operaia, ma, secondo l'espressione di Gramsci, un modo diverso di « fondere » struttura e superstruttura, in un progetto nuovo di organizzazione della produzione e dello Stato.

Di qui, la centralità nel « Quaderni » di temi che il convegno fiorentino ha appena sfiorato, i quali chiedono anche essi una interpretazione nuova e diversa della storia del convegno fiorentino, mette necessariamente in ombra la vivacità

del confronto e la diversità delle posizioni che in quelle sedi si sono verificate fra studiosi marxisti e non, intellettuali di professione, dirigenti politici, comunisti socialisti, cattolici e militanti di altre formazioni politiche. Ma di ciò credo che il lettore abbia avuto conto abbastanza dalla cronaca del convegno.

Accennando conclusivamente ad una valutazione mia, non si possa dire che un capitolo nuovo si è aperto nella ricezione di Gramsci. Al centro di esso vi è la necessità di misurare il suo contributo alla riconoscenza di Gramsci. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Accennando conclusivamente ad una valutazione mia, non si possa dire che un capitolo nuovo si è aperto nella ricezione di Gramsci. Al centro di esso vi è la necessità di misurare il suo contributo alla riconoscenza di Gramsci. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsciano. In ogni caso la riconoscenza di Gramsci non esiste né noi, né tutte le forze che vogliono operare per una trasformazione democratica e socialista, dal misurarsi con i tempi nuovi della crisi e intendere riproporsi un grande patrimonio analitico entro l'orizzonte delle sue determinazioni storiche.

Non credo che si sia tentata una « quadratura del cerchio », cioè di ricordare immediatamente a Gramsci la nostra politica attuale. Non era questo il tema del convegno né dell'anno gramsc

Francesco Gattini era detenuto nella prigione di Catanzaro

## Uno degli uccisori di Cristina fugge dal carcere con altri 6

Condannato all'ergastolo per il rapimento Mazzotti - Nelle stesse celle sono detenuti Giannettini e Pozzan - Doveva essere un istituto supersorvegliato

Nei primi 11 mesi del '77

### 2300 chili di droga sequestrati dalla GdF

ROMA — Nel primo undici mesi del 1977 la Guardia di Finanza ha operato il sequestro di 2.300 chilogrammi di sostanze stupefacenti e psicotrope, 560 persone denunciate, 293 delle quali tratte in arresto. I sequestri di droga pesante sono aumentati in misura imprecisa da 65 chilogrammi per mese in cortei contro i 26 del '76 e i 4 del '76.

Questi dati sono stati forniti ieri dal comandante della GdF, generale Raffaele Glidice, durante la cerimonia inaugurale a Roma dell'anno accademico del corpo, presenti Andreotti, il ministro delle Finanze, Pandolfi, numerosi parlamentari e le massime autorità militari. «Il problema della droga — ha detto il gen. Glidice — è indispensabile lanciare un grido d'allarme. La lotta dovrà essere potenziata, per contrastare questo autentico problema nazionale».

Le cifre fornite dal comandante della GdF, di particolare interesse quelli relativi alle verifiche fiscali (ne sono state eseguite 19.000 durante il '77) che hanno consentito di scoprire violazioni all'IVA per complessivi 230 miliardi di lire e la segnalazione di elementi di reddito soltratti alla tassazione diretta, per circa 1.200 miliardi. Per le imposte di fabbricazione sugli oli minerali, le frodi accertate hanno riguardato 1 milione e 600 mila tonnellate di prodotti petroliferi; i tributi evasi in questo settore, considerando anche quelli constatati nel settore delle dogane, hanno superato i 186 miliardi.

Dalla commissione Interni della Camera

### Cossiga sarà invitato a riferire sulla P.S.

ROMA — Il ministro Cossiga sarà invitato ad intervenire alla commissione Interni della Camera, la prossima settimana, per esporre la posizione del governo in fatto base di riforma della polizia, elaborata dal Comitato ristretto.

L'onorevole Mammì è stato incaricato dall'ufficio di presidenza della commissione di prendere in proposito i dovuti contatti. Questo passo, suggerito dai deputati comunisti, ha lo scopo di evitare altre dannose perdite di tempo e di poter finalmente passare all'esame degli articoli del testo unico.

Non va certamente in questa direzione l'iniziativa dei radicali, che si sono pronunciati in favore della proposta di riforma della P.S. Richiamandosi ad una norma del Regolamento, che fissa i tempi entro cui le commissioni parlamentari debbono esaminare le proposte di legge, Pannella si era rivolto al Presidente Ingrao, che ha invitato la commissione Interni a decidere entro tre giorni.

La proposta di Pannella è stata discussa ieri sera dalla stessa commissione che l'ha respinta (hanno votato contro tutti i gruppi, escluso il MSI che si è astenuto), decidendo un provvisorio di mesi, che si è poi trasformato in un voto a favore di una obiettiva concordanza con quanti manovrano per boicottare, se non addirittura affossare la riforma della polizia — è stata severamente criticata dai parlamentari comunisti.

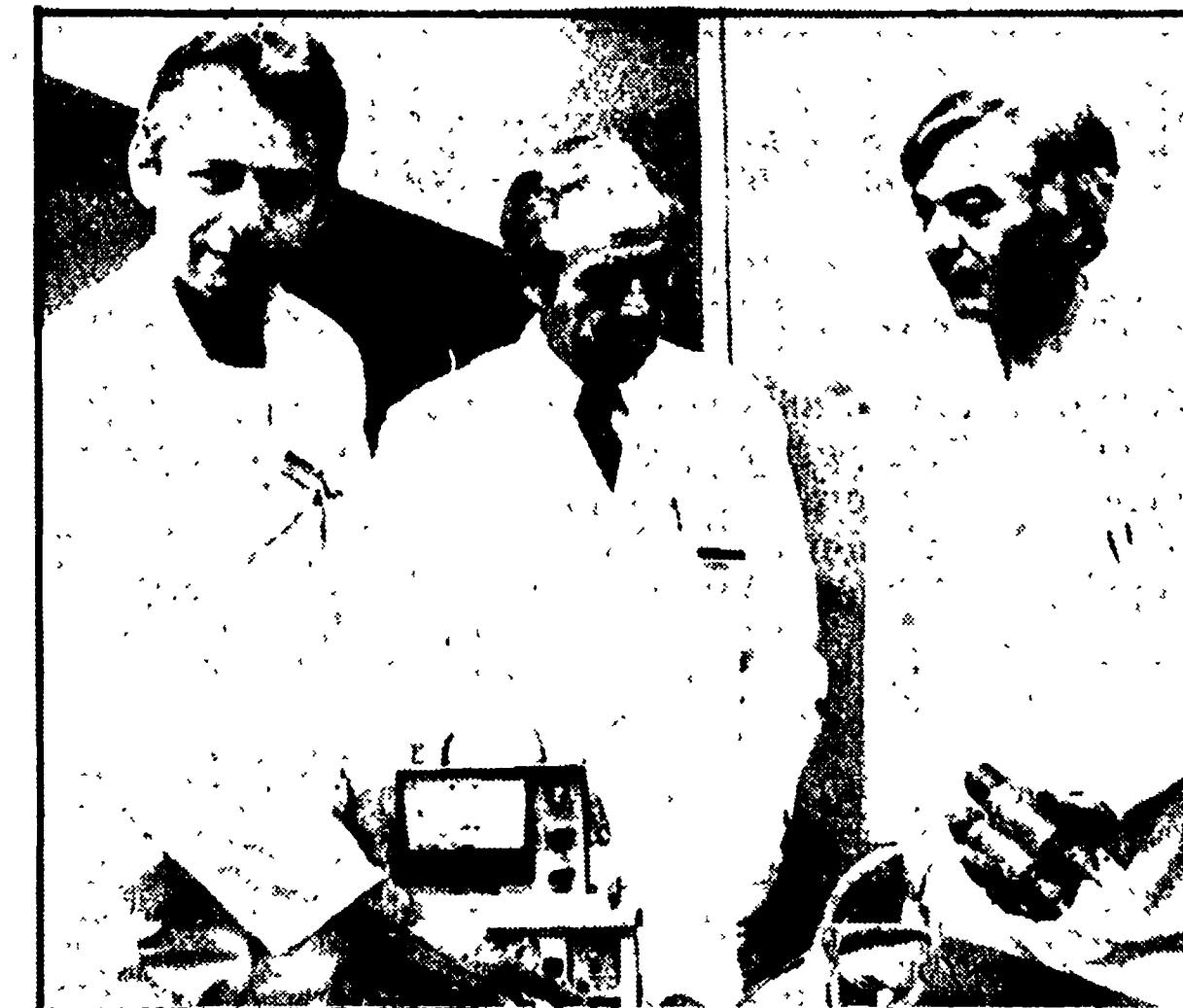
**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO — Clamorosa fuga dal carcere-parcheggio di Catanzaro: sono scappati in sette poco dopo le 13,30 di ieri sera. Si tratta di individui conosciuti come mafiosi da tempo o poco acquisiti a questo tipo di delinquenza organizzata. In testa c'è Francesco Gattini, condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Novara per il sequestro e l'uccisione di Cristina Mazzotti.

Il carcere-parcheggio della città calabrese si definisce così perché circondato il vecchio castello, adattato a casa di pena ed essendo Catanzaro sede di Assise e di Corte d'Appello e quindi via vai di individui in attesa di giudizio — si rendeva indispensabile appunto un carcere-parcheggio per i detenuti. È stata così adattata a questo scopo un'altra della istituto di rieduzione per i minori; un'altra ala del medesimo istituto è stata invece adattata per lo svolgimento del processo per la strage di piazza Fontana, tal che il posto dal quale è avvenuta la clamorosa fuga di ieri sera è attiguo alla sala dentro la quale si svolge il processo e nei cui locali, come è ovvio, sono custoditi gli incartamenti processuali. Quello vuol dire, oltre tutto, che il carcere dovrebbe essere superprotetto e quindi da ritenere «sicuro».

Noi carcere-parcheggio, tra l'altro, si trovano rinchiusi Guido Giannettini e Marco Pozzan, due imputati, non certo di secondo grado, del processo medesimo.

Secondo una prima ricostruzione la fuga si sarebbe verificata attorno alle 19,40 quando i sette, riuniti in una sala camerata, avrebbero chiesto dell'acqua calda per lavare le stoviglie. La richiesta veniva esaudita dal comandante delle guardie maresciallo Bruno Spadaro e dall'agente Antonio Baroni. Una volta che i due si sono trovati dentro la camerata i detenuti avrebbero estratto dai colletti ed altri armi appuntite e li avrebbero costretti a fare strada verso

Franco Martelli



ZURIGO — L'équipe medica che ha realizzato lo straordinario intervento con il cuore artificiale (al centro il professor Ake Senning, svedese, a sinistra il professor Turina, a destra l'ingegnere Bosio)

I'Unità / venerdì 16 dicembre 1977

Realizzato da un ingegnere italiano

### Salva una donna grazie al cuore artificiale

ZURIGO — Per la prima volta nella storia della cardiocirurgia una donna è stata salvata grazie alla applicazione temporanea del cuore artificiale realizzato dall'ingegnere italiano, Roberto Bosio. La paziente alla quale il cuore artificiale è stato applicato per 48 ore ha potuto lasciare il mese scorso l'ospedale ed oggi è una donna completamente sana. Senza il cuore artificiale, sarebbe sicuramente morta.

Allo scorrere l'intervento, difinito da alcuni sensazionali, è stata l'operazione diretta dal professor Ake Senning e della quale fa parte anche il cardiocirurgo jugoslavo Mauro Turina. L'operazione, insieme ad altre due simili, è stata effettuata in agosto presso la clinica chirurgica «A» dell'ospedale cantonale di Zurigo.

Dopo esser rimasto per 24 ore collegato al cuore artificiale, quello naturale — ha detto il prof. Turina parlando dell'intervento sulla donna — ha dato notevoli sintomi di ripresa e, trascorse 48 ore, si è potuto staccare il cuore artificiale. Sull'identità della paziente, assoluto riserbo. Si sa soltanto che è una donna tra i trenta anni ed il quaranta anni, cuore artificiale, il quale deve la vita è stato realizzato dal professor Roberto Bosio, capo della divisione di tutto originale. Lavoratosi in un'azienda industriale elettronica presso il politecnico di Torino, l'ingegnere Bosio, 44 anni, si è dedicato dal 1965 alla realizzazione di apparecchiature biologiche per la cura e lo studio delle cardiopatie.

Si attende la nomina del giudice istruttore che proseguirà l'indagine

### Battuta d'arresto nell'inchiesta sulla SIR

Un comunicato della Procura smentisce ingerenze nell'attività del magistrato — Il procedimento aperto dopo un «bombardamento» di indiscrezioni sull'attività di Rovelli — Preoccupazioni della FLM per la situazione creata in Sardegna

ROMA — Chiusa l'istruttoria sommaria, condotta fino a mercoledì sera da Luciano Infelisi, l'inchiesta sui finanziamenti alla SIR attende ora un giudice istruttore che la porti avanti. Ieri mattina l'inchiesta è stata ufficialmente formalizzata: la decisione è stata presa dal procuratore capo De Matteo, il quale ha esposto anche un comunicato firmato di suo pugno, come è uso fare quando intende precisare qualche «inesattezza» comparsa sulla stampa. L'elaborazione del comunicato è stata molto sofferta, specie nella parte che accenna a certe pressioni che sarebbero state esercitate sulla Procura a proposito dell'apertura dell'inchiesta su Rovelli e le sue società. «È' destinata di ogni fondamento — si legge nel comunicato — la vociferazione dei pressioni, peraltro incaute quanto inutili, che sarebbero state esercitate su

questo ufficio e ogni illusione su presunte ingerenze della autorità giudiziaria sui criteri seguiti dagli istituti di credito nell'esercizio delle loro attività.

Perché tanta fatica per dire che non ci sono state pressioni o «imbucate» sull'apertura dell'inchiesta? La smentita, giunta un po' in ritardo dato che sin dal primo momento è stato detto che l'inchiesta sulla SIR faceva parte di un gioco politico interno alla DC, non spiega quale è stata la molla che ha innescato l'azione giudiziaria. Se non ci sono state pressioni dirette, si sa per certo che sul tavolo del procuratore capo sono giunte a più riprese copie di una agenzia di destra, interrogazioni del fanfaniano Carolo e alcuni numeri del «Fiorino» che riportavano notizie sui finanziamenti concessi a Rovelli

e sull'uso illecito che questi finanziamenti sarebbero stati fatti. Il «bombardamento» di notizie è continuato fino a quando non si è saputo che Infelisi aveva aperto una inchiesta.

Una delazione che fa parte di un preciso disegno politico? Un fatto è comunque certo: da molto tempo i comunisti avevano denunciato i metodi assai discutibili seguiti da Rovelli nell'uso dei finanziamenti pubblici. Il sospetto sul «caso» SIR nasce proprio dal fatto che solo oggi ci si è decisi ad aprire una inchiesta. Comunque meglio tardi che mai. Ora che la macchina della giustizia si è messa in moto c'è solo da sperare che vada avanti, senza freni e temenamenti.

Ma torniamo al comunicato della Procura. «Il procedimento relativo ai finanziamenti ed alla attività della

SLM — si legge nel documento — è stato trasmesso al giudice istruttore per la formale istruzione, in accoglimento di specifici istanze presentate dai difensori a norma dell'art. 389 del codice di procedura penale a cagione della complessità delle indagini che si manifestano incompatibili con il rito sommario». L'elenco di tutti i documenti sequestrati richiede subito molto tempo. Però è necessario che l'inchiesta si svolga con la massima certezza: non si può lasciare nell'incertezza un settore così importante dell'attività economica italiana.

In merito all'inchiesta sulla SIR la segreteria generale della FLM invita il governo a seguire con estrema tempestività l'evolversi della situazione, per la necessaria salvaguardia occupazionale della Sardegna, che non sopporterebbe nessun blocco o flessione nell'occupazione».

Taddeo Conca

Un anno fa cadeva Francesco Vinci, iscritto alla FGCI

### In corteo a Cittanova per ricordare il giovane assassinato dalla mafia

Impegno del nostro giovane compagno — Sciopero nelle scuole — Delegazioni di studenti, lavoratori e amministratori dei 32 comuni della Piana di Gioia Tauro

Dal nostro inviato

CITTANOVA — Il primo anniversario della barbara uccisione dello studente liceale Francesco Vinci è stato ricordato nei trentadue comuni della piana di Gioia Tauro con uno sciopero di tutti gli studenti degli istituti secondari, e con una manifestazione di lotta contro la mafia e per lo sviluppo economico, indetta dal PCI e dalla FGCI a Cittanova.

Delegazioni degli studenti in lotta, di lavoratori, di amministratori, sia dalle prime ore del mattino, sono giunte in grosse comitati, accompagnate questi ultimi anni da una tragica e lunga fuga e dalla violenza mafiosa: un lungo corteo, con alla testa i gonfalonieri di molti comuni, ha attraversato per circa due ore le vie cittadine, ingrossandosi sempre più. Oltre mille studenti (particolarmente numerose e combattive le ragazze) gridavano slogan contro la mafia: «Piomalli boia», «Francesco è vivo e tutta assieme a noi», alcune

delle parole d'ordine che esprimevano ad un tempo, rabbia e digiunata fierazza.

Solo qualche anno addietro, sussurrava il nome di qualche boss mafioso, era pericoloso. Oggi, particolarmente fra le giovani generazioni, l'omertà comincia a saltare, cresce una nuova fiducia nella forza nella capacità del movimento democratico di modificare i vecchi meccanismi di sviluppo, di realizzare nuovi rapporti sociali ed economici. Due studenti, Mimmo Di Maria, comunista, e Giuseppe Magnoli, del movimento degli studenti, nel ricordare le dolci di umanità e di simpatia

Francesco Vinci, il suo impegno diretto nella lotta per cambiare e rimuovere la necessità, hanno riaffermato la necessità, in uno stato democratico che si dimostra ancora oggi, incapace di stroncare le radici della violenza mafiosa — di una strategia quotidianamente di lotta generalizzata della mafia, in primo luogo in quei settori dell'apparato pubblico che, con complicità e protezioni, con-

Enzo Lacaria

Da banditi che hanno sparato sugli operai dell'Aeritalia a Napoli

### Rapinati 800 milioni di tredicesime

Uno degli assalitori arrestato — Ha raccontato di essere al primo colpo — Alcuni contusi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sensazionale rapina ieri nel primo pomeriggio all'aeritalia di Pomigliano d'Arco: 7 banditi armati di pistole, mitra e lupare, hanno rapinato 800 milioni (con i quali dovevano essere pagate le tredicesime a 4.000 lavoratori) sparando quasi ad altezza d'uomo — contro i circa 500 operai che erano radunati nel piazzale antistante gli uffici cassa.

Uno dei rapinatori è stato catturato ed è stato sottratto per un po' al banchetto. Il colpo — stando anche alle testimonianze di numerosi operai — è stato rapidissimo e messo a segno con una auda-

cia che farebbe ritenere gli autori della rapina degli esperti professionisti. Sono da poco passate le 14, quando dal cancello principale entrano nello stabilimento Aeritalia un pulmino Fiat 126, ed una «125» targata Latina. I due autoveicoli si fermano appena dentro il grande piazzale dove sono radunati circa 500 operai in attesa di ritirare la tredicesima.

Dal pulmino e dalla «125» balzano fuori sette uomini armati fino ai denti. Cominciano a sparare all'impazzata con pistole, mitra e lupare. Nel piazzale è un fuggi fuggi generale.

Mentre quattro dei rapina-

tori rimangono al di fuori degli uffici cassa — continuano a sparare per prevenire una possibile reazione degli operai — altri tre entrano dentro costringendo per terra il pulmino dei mitra. Uno dei banditi, con il colpo del mitra, ha rotto il grande cristallo che separa gli impiegati addetti al pagamento dagli operai. Gli altri due balzano immediatamente al di là del grande bancone e razziavano tutti i soldi contenuti nelle casseforti nei cassetti.

I banditi risalgono sui due autoveicoli e fuggono a tutta velocità verso Acerba, un altro grossi centro del napoletano. Un attimo dopo giunge



E' profumo  
di Motta...  
o di Natale?

Motta: tutto il profumo  
di Natale.



IL PROCESSO DI CATANZARO

## Malizia ha mentito per coprire Tanassi e Rumor

Depositata la sentenza di condanna dei giudici per falsa testimonianza - L'avallo dell'operazione per « coprire » Giannettini

Da nostro inviato

CATANZARO — Per la corte d'Assise di Catanzaro non ci sono dubbi: il ministro Tanassi e il presidente del consiglio avallarono la copertura di Giannettini. L'affermazione è contenuta nella sentenza di condanna del generale Saverio Malizia, (un anno di reclusione), depositato ieri nella cancelleria del tribunale.

Il documento che contiene le motivazioni della sentenza, redatto dal giudice a latere, dott. Antonini, consta di 30 cartelle dattiloscritte. « Vari e concorrenti elementi — si legge nella sentenza — inducono a ritenere con certezza che il generale Miceli ebbe poi a riferire il predetto parere (quello sulla eccezione del segreto politico-militare su Giannettini, ndr) al ministro della Difesa per ricevere da questi e dal presidente del consiglio l'autorizzazione ad opporre il segreto al magistrato ».

Il gen. Malizia, che partecipò come consulente giuridico dell'on. Tanassi al « vertice » convocato dal generale Vito Miceli, ha negato, come si sa, di avere informato il ministro della decisione. La stessa cosa ha detto Tanassi. Gli altri generali, invece, hanno sostenuto che Miceli, appresa la decisione di eccepire il segreto, disse che si sarebbe recato immediatamente dal ministro Tanassi.

I giudici del dibattimento non hanno esitazione a ritenere non vere le dichiarazioni di Malizia e di Tanassi: « sarebbe stato del reato assurdo — legge nella sentenza — una iniziativa del SID diretta a lasciare all'ignoranza gli organi politici ritenuti competenti ad assumere il proprio ed in esclusiva la responsabilità di eccepire il segreto con una lettera che, essendo destinata ad una autorità esterna ed autonoma, quella giudicaria, era tale da rendere il suo eventuale abuso di potere una manovra spicciola e in definitiva inutile. E' da rilevare altresì che il generale Miceli ebbe a convocare il generale Malizia, consulente del ministro. Ciò dimostra con tutta evidenza che egli, oltre a chiedere apertamente consigli ai suoi collaboratori del SID, ebbe a muoversi consapevolmente e, fin dall'inizio sotto il controllo delle autorità politiche e militari dalle quali dipendeva ».

Queste autorità, come è noto, sono il ministro Tanassi e il capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Henke.

Sul punto dell'avallo delle autorità ministeriali, la Corte considera veritiera le affermazioni di Miceli. Elemento di prova generica per dimostrare la responsabilità di Malizia è dato dalla « bozza » del 4 luglio 1973, inviata recentemente alla Corte dall'ammiraglio Casardi. Questa « bozza » contiene il testo identico della risposta inviata otto giorni dopo al giudice D'Ambrosio. In essa vi sono l'annotazione di Miceli (« approvata dal signor ministro e dal capo di Stato maggiore della Difesa ») e la sigla dell'ammiraglio Henke.

Per la corte « riceve documentalmente conferma di origine temporale non sospettare l'assunto del generale Miceli nella parte in cui afferma di avere sottoposto la bozza della lettera di risposta al capo di Stato maggiore della difesa e al ministro Tanassi, oltreché al generale Malizia, prima dell'olto al magistrato ».

Un altro elemento di riscontro, la Corte lo ravvisa nella stessa deposizione di Tanassi, il quale, « benché si sia estremamente contraddetto », ha rivelato la versione dell'ex capo del SID, si è lasciato sfuggire in dibattimento alcuni riferimenti dei quali non

sono stati catturati in Paraguay

## Massagrande e Orlando arrestati per l'omicidio del giudice Occorsio

FIRENZE — Sono stati arrestati in Paraguay i neofascisti Elia Massagrande e Gaetano Orlando accusati di essere i mandanti dell'omicidio del giudice Romano Vitorrio Occorsio.

Massagrande è anche colpito da un ordine di cattura per il « golpe » Borghese e per ricettazione di documenti e di un quadro, un dipin- to della fine del Quattrocento rubato a Padova nella primavera scorsa. Gaetano Orlando è inseguito da un

ordine di cattura per l'inchiesta « Mar » Funagalli.

La notizia dell'arresto dei due neofascisti è giunta ieri mattina al giudice istruttore Alberto Corrieri che conduce l'inchiesta. I due neofascisti, mandanti del delitto Occorsio, il giudice fiorentino ha invitato subito alle autorità del Paraguay i documenti riguardanti la richiesta di estradizione per Massagrande e Orlando fatta a suo tempo. La accusa di ricettazione nei confronti dell'ideologo di Or-

dine nuovo dovrebbe agevolare la sua estradizione trattandosi di un reato comune.

Secondo quanto riferì al giudice Corrieri il superstremone, il cui nome viene tacciato per motivi di sicurezza, il delitto di via del Giubba fu deciso nel corso di una riunione in Spagna del « gran consiglio » di Ordine nuovo a cui avrebbero partecipato Clemente Graziani, Gaetano Orlando, Salvatore Francia, Egidio Pomar e altri.

Due killer uccidono il boss e uccidono

Un altro sequestro di persona nel Milanese

E' nato a Seveso bimbo con malformazione

COSENZA — Luigi Palermo, meglio conosciuto col soprannome di « u zortu », 46 anni, fino a poco tempo fa indiscusso numero uno della mala cosentina, è stato spietatamente giustiziato da almeno due killer che gli hanno sparato addosso diversi colpi di pistola e di lupaia.

La feroci esecuzione di stampo tipicamente mafioso è avvenuta mercoledì sera intorno alle ore 21 nei pressi del cinema Garden, sulla superstrada che collega Rende a Cosenza.

SEVESO — Un altro sequestro di persona nel milanese. Poco prima delle 20 di ieri quattro banditi armati di mitra e mascherati hanno rapito a San Donato Milanese Luigi Rossi, 45 anni, industriale titolare di una fabbrica di unziale per la produzione di bilance. I malviventi hanno atteso il Rossi nel pressi dello stabilimento, in via Dante, e dopo averlo bloccato lo hanno caricato a forza su una BMW. La vettura si è allontanata velocemente verso la via Emissa, in direzione di Milano. A. quella più inquinata.

L'altra notte a Milano dopo un inseguimento nelle vie del centro

## La polizia blocca una banda di autonomi che aggrediva e disarmava « vigilantes »

Tre giovani sono stati arrestati: hanno ammesso di appartenere ad un circolo dell'autonomia di Saronno - Catturati dopo aver sottratto le pistole a due guardie giurate - Altre armi nelle loro case

Dalla nostra redazione

MILANO — Un intero comando di « autonomi » che aveva disarmato due guardie giurate è caduto nella rete che la questura milanese ha teso sgomigliando pattuglie speciali durante le ore notturne nelle vie della città.

Alle 23.15 dell'altra sera la guardia Carlo Ferrari di 45 anni, che appartiene ai « Cittadini dell'ordine » era in via Cappuccio, nel pieno centro cittadino, quando è stato aggredito alle spalle da tre giovani. Il Ferrari si è sentito improvvisamente le canne di due pistole puntate alla testa e alla schiena. Costretto ad alzare le mani, Carlo Ferrari si è girato e si è trovato di fronte due giovani a viso scoperto ed uno con una sciarpa tirata sin sul naso. Costoro hanno sfilato la pistola dalla fondina della guardia, poi gli hanno preso il porto d'armi dal portafoglio senza toccare le 25 mila lire che vi erano contenute. Dopo la rapina i tre si sono allontanati di corsa verso via Torino.

Carlo Ferrari ha telefonato subito alla sua centrale, e sul posto è stata inviata un'altra guardia, Primo Ottaviani di 52 anni. Mentre l'Ottaviani si dirigeva in via Cappuccio, in via Borromei ha notato un gruppo di tre giovani che parlottavano fra di loro. Quando Primo Ottaviani è stato alla loro altezza, questi gli sono balzati addosso, lo hanno scaraventato a terra e mentre uno gli teneva una pistola puntata alla testa, gli altri due lo hanno disarmato, fuggendo subito, mentre uno che gli teneva la pistola, puntata alla testa, lo teneva immobile ancora per qualche minuto prima di fuggire a sua volta.

Primo Ottaviani ha fermato un automobilista di via Cassagno, gli ha detto di chiamare subito il 113 e quindi si è gettato all'inseguimento dei suoi aggressori. Appena ricevuto l'allarme, la centrale operativa della questura ha dirottato sul posto l'autista del marciapiedi Paolo Lavagna che è arrivata in via dei Borromei tanto rapidamente da vedere in rapida successione i primi due aggressori e il terzo distanziato di qualche decina di metri, correre inseguiti dalla guardia notturna.

Il marciapiede ha prima intimidito l'alt e poi ha sparato alcuni colpi in aria, quindi ha girato l'auto e si è diretto verso il fondo di via Torino prevedendo che i fugiti sarebbero passati di lì e, infatti, all'altezza dell'Alemagna all'angolo con Piazza del Duomo è riuscito a bloccare i tre terroristi ed a catturarli.

L'equipaggio della « volante romana », arrivata sul posto in quel momento ha proseguito all'inseguimento del terzo fuggitivo che si era diretto verso via Armatori dove c'è un comando della Guardia di Finanza. Sono stati proprio i finanzieri che si erano affacciati alla porta avendo sentito i colpi sparati dal marciapiede Lavagna ad indicare ai poliziotti un giovane con un impermeabile bianco che poco prima aveva visto gelosamente qualcosa sotto ad un'auto in sosta. In questo modo, davanti alla sede del Banco Ambrosiano anche il terzo è stato bloccato. Soltanto l'auto indicata dai finanzieri è stata poi recuperata una delle due pistole che erano state rapinate alle guardie notturne.

Ognuno dei tre arrestati aveva addosso un'altra pistola con i numeri di matricola limitati.

Portati in questura, i tre sono stati identificati per Antonio Debraio 19 anni, residente a Caronno Pertusella, vermicinatore presso una ditta di Lecco, Giovanni Beni, di 17 anni, abitante a Saronno, anche lui vermicinatore impiegato presso una azienda di Saronno e Mauro Larghi di 21 anni, abitante a Saronno, studente del secondo anno di legge e istruttore di educazione fisica a Cesano Maderno. Il Beni aveva nel portafogli una tessera della FIM-CISL pur essendo noto alla polizia per essere stato sorpreso una volta a fare scritte contro la CGIL, estraneo all'opposizione.

La raffica aveva colpito

il sottufficiale. Il carabiniere Scarella aveva replicato al fuoco col suo mitra ma venne disarmato, dopo una finta



Sospeso il processo Brasili

MILANO — Alla prima giornata di udienza, del processo agli assassini di Alberto Brasili, 19 anni, ucciso a coltellate nel maggio 1975 da un gruppo di fascisti sambibilini nel presso della sede dell'Anpi milanese, mentre passeggiava con la sua fidanzata, Lucia Corradi, anche feriti dagli energumeni neri, dopo la tradizione del « proletari in difesa », sono a piede liberi nell'aula della prima corte d'Assise presieduta da 150 carabinieri addetti al controllo del pubblico, ci si è accorti che il collegio giudicante era mancante di uno dei giudici popolari. Il presidente Cusumano, dopo un controllo sulla reale possibilità di convocare i quattro giudici mancanti, ha deciso di rinviare l'udienza per un'ora.

Primo nominativo estratto: l'interessato è residente a Besozzo, un paese in provincia di Varese e risulta malato. Seconda estrazione: è un giudice di Gessate, più vicino a Milano, ma non può presentarsi al palazzo di giustizia: « inderogabili impegni di lavoro » glielo impediscono.

C'è una quarta possibilità, ma ormai l'inizio dell'udienza è fatalmente svoltolato alle ore pomeridiane e un giudice « a late-

re », convocato all'ultimo minuto in sostituzione di un collega, è già impegnato nella commissione tributaria. Una congiura di contratti, che rivela l'inizio del processo alla mattina di oggi, con l'accusa che « si provvedeva a riguadagnare il tempo per i quattro sambibilini, con sedute ininterrotte, anche per domani sabato, che possono permettere di ascoltare in continuazione i 58 testimoni convocati ».

Uno spaventoso « nulla di fatto », dunque, in questa prima giornata, mentre non sono mancate le polemiche per le sevizie applicate da norme siciliane previste.

L'avvocato Massimo Gennari, difensore di Cusumano, ha presentato una formale protesta.

Il dottor Cusumano si è rivolto a rivedere per i prossimi giorni criteri di applicazione delle norme di sicurezza. I cinque imputati, presi sotto custodia, sono Antonio Bepi, Giorgio Micali, Gianni Cruso, Giovanni Scialvico e Pietro Croce. In aula fra il pubblico, anche Lucia Corna la ragazza di Alberto Brasili.

Nella foto: i cinque fascisti imputati

Il processo davanti alla Corte d'Appello di Bologna

## Oltre un secolo di carcere ai giovani che uccisero il brigadiere CC ad Argelato

Sette gli accusati - Tentarono di rapinare le buste paga degli operai di uno zuccherificio per poter finanziare « imprese politiche » - Messaggio ai giudici

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un secolo e 18 anni di carcere sono stati erogati dalla Assise d'appello di Bologna ai sei giovani e alla ragazza (fittamente ritenuti colpevoli dell'assassinio del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini e del tenente omicidio del carabiniere Gennaro Scarella. Gli imputati avevano reagito con una raffica di mitra quando nel tardo pomeriggio del 5 dicembre 1974, nei pressi del cimitero di Argelato, erano stati sorpresi mentre stavano studiando un agguato al caserme della zuccherificio di Malacappa (Argelato) a cui volevano portare via i soldi (30 milioni circa) destinati alle paghe dei dipendenti dell'opificio.

La raffica aveva colpito il sottufficiale. Il carabiniere Scarella aveva replicato al fuoco col suo mitra e venne disarmato, dopo una finta

per complessivi 166 anni di galera) hanno inflitto a Ernesto Ribaldi e a Franco Franciosi (la proposta del carcere a vita riguardava loro il primo quale esecutore materiale dell'omicidio, l'altro quale capo della banda) rispettivamente 105 anni (in primo grado) e 90 anni (in secondo).

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando, dove vuole e, alla fine, niente resterà impunito.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando, dove vuole e, alla fine, niente resterà impunito.

Vicinelli e Bonora, a difesa degli altri, sono stati ritenuti responsabili anche di associazione per delinquere. Altre accuse, invece, non è stata contestata agli altri carabinieri.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando, dove vuole e, alla fine, niente resterà impunito.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando, dove vuole e, alla fine, niente resterà impunito.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando, dove vuole e, alla fine, niente resterà impunito.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando, dove vuole e, alla fine, niente resterà impunito.

La sentenza è stata emessa, dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il voto, il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla mattina di ieri, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissidenze teoriche, mutuate dalla BR e dal NAP: Coco, Croce e Casalegno — avevano scritto in un piano del messaggio che ha fatto seriamente dubitare della loro facoltà mentale — dimostrano che la giustizia malacappese colpisce come, quando

Le agitazioni selvagge degli « autonomi » mentre proseguono le trattative governo sindacati

# DA OGGI IL LUNGO DISAGIO SUI TRENI

La partenza sarà ritardata di un'ora — Iniziative di CGIL CISL UIL per ridurre le difficoltà ai viaggiatori — A gennaio pagamento degli arretrati per straordinari, trasferte e diarie — Sono stati definiti ieri tempi e modi del negoziato — Un appello della Federazione unitaria

## A colloquio con il direttore delle Ferrovie

ROMA — «Cominciamo con il dire che questa non è la direzione generale di un'azienda. Qui siamo una direzione generale del ministero del Trasporto»: questo è l'esordio del direttore delle FS, Ercolano Semenza, nel corso di una conversazione-intervista avuta in una pausa delle trattative.

Sono cominciati i giorni bui per le ferrovie, giorni di caos in un periodo come questo che precede le festività nel quale gli spostamenti sono massicci: nelle giornate pre-natalizie viaggiano da un minimo di 2 fino a tre milioni di passeggeri. Mediamente nel mese di dicembre entrano in Italia dall'estero oltre 800 mila persone e ne escono circa 300 mila.

Dice Semenza: «E' un bluff che la Fisafs dice di non voler fare sciopero a Natale per evitare una parte dei disagi: la gente non si muove nei giorni di festa, si muove prima. Così il programma di treni straordinari — ne sono previsti 533 — rischia di saltare perché gli autonomi fanno sciopero proprio nei giorni del nostro piano straordinario».

Il meccanismo della ferrovia di un'ora — riprende il direttore — è iniziale e tale da non metterci in condizione di approntare una risposta che riduca i disagi per i viaggiatori».

I sindacati unitari si sono rivolti a tutta la categoria perché compia il massimo sforzo possibile per assicurare che i treni di lunga percorrenza, soprattutto quelli provenienti dall'estero con i nostri emigrati, possano viaggiare con regolarità.

Purtroppo Semenza non nutre molta fiducia che l'appello possa essere accolto in pieno. Inoltre, aggiunge, «i macchinisti si dichiarano in

sciopero nel momento in cui il capostazione da lì via per l'istruimento, quando scatta il semaforo verde cioè. Pianiamo il caso ci sia una coppia di ferrovieri pronta a sostituire quella in sciopero: può accadere che i macchinisti che vogliono sciopero facciano partire il treno perché chiedono il rispetto di un protocollo».

Crediamo fermamente — prosegue il direttore — che il diritto di sciopero non debba essere toccato. Qui siamo però nel campo dei servizi pubblici. Non si danneggia soltanto l'azienda, ma i cittadini e l'intero Paese. Ecco perché chiediamo il rispetto di un protocollo.

Le richieste della Fisafs però sono parziale: non basterebbe

il bilancio delle FS per soddisfarle».

Pessimista? «La situazione è pesante, è grave. Ma ho ancora fiducia — risponde — Questa è una categoria che ha grandi tradizioni positive, un grande spirito di sacrificio. Guardi i momenti di calamità per il nostro Paese. Il Friuli: siamo stati i primi ad arrivare. La recentissima ondata di maltempo in Emilia: i ferrovieri hanno dato tutto sino all'esaurimento delle forze. Tutto questo non è senso senso».

Il malese è profondo, però, «i ferrovieri si sentono dei frustrati. Fanno un lavoro qualificatissimo ma che non viene remunerato come tale. E il malcontento colpisce ormai anche i funzionari. Intanto ne abbiamo 600 in meno (sono 1.200) di quanti erano disponibili, il bilancio delle FS è una coda di quello totale. La nostra capacità di spesa è ridottissima. Quella della riforma non è una novità. Ci sono montagne di stufi che però non hanno avuto seguito. Oggi il problema viene ripresentato con molta determinazione dai sindacati. Il tempo di recuperare è molto. La verità è che oggi le implicazioni di una riforma (co-

L'azienda va riformata

no oggi gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spostiamo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un'ora. Va detto che il ritiro dalla lista degli corrispettivi per i lavori per sciopero è una conquista che è costata all'intera categoria, con la direzione dei sindacati confederali, anni di dura lotta. Di questa conquista, che costituisce di per sé una garanzia per il diritto di sciopero, approfitta-

no gli «autonomi» per le loro agitazioni selvagge.

Spontaneo l'attenzione sui problemi dell'azienda. «Le Ferrovie devono essere riformate. Dobbiamo riacquistare per lo meno quella autonomia che avevamo prima del fascismo. I problemi sono complessi, proprio coi ventenni quando cioè siamo ritornati alla stazione di partenza, e cioè di straordinario che possono annullare le perdite dovute all'ora di sciopero. Secondo la Corte dei Conti l'azienda delle FS dovrebbe togliere l'intera giornata di pausa a chi ferma anche un

Si apre oggi il convegno sul piano agro-alimentare

# Un'occasione per l'agricoltura

Una lettera del compagno Feliciano Rossitto al gruppo di intellettuali che hanno rivolto un appello agli economisti italiani sul destino del settore primario - Un contributo per far uscire il paese dalla crisi

ROMA — Nel Palazzo della FAO inizia oggi il convegno nazionale sul Piano agricolo alimentare, promosso dalla presidenza del Consiglio. L'attualmente è di vitale importanza, sarà occasione di un ulteriore ampio confronto fra forze politiche, sociali e culturali sul ruolo che deve essere assegnato al settore primario per far uscire il paese dalla crisi. Sul dehors della agricoltura, i primi scorsi un gruppo di intellettuali tra cui Elena Croce, Giulio Cataneo, Luciano Foa, Primo Levi, Giuseppe Montalenti, Giuseppe Pontiggia, Sergio Quinzio e Marcello Venturi aveva rivolto un interessante appello agli economisti. Il comitato per l'agricoltura, segretario della CGIL, ha invitato ai promotori della iniziativa questa lettera.

Cari amici, quelli di noi che da tanti anni si battono contro la politica per cui l'Italia è l'unico paese al mondo che ha creduto di essersi sbarrato del problema dell'agricoltura come di una antica vergogna di povero Paese — trovano giusto che il nostro appello sia rivolto agli economisti. Non tutti, ma in parte assai larga, sono stati il veicolo culturale di quelle forze economiche e politiche che hanno imposto al Paese il modello di sviluppo distorto, responsabile dell'attuale crisi e del dramma che sta vivendo la società italiana.

Viene avanti allora una prima riflessione: non sarebbe stato più giusto uno sviluppo meno tumultuoso e rapido, meno miracoloso, ma più equilibrato e fondato su più larghe basi? La questione va posta non solo per un'autocritica, che tra l'altro non è ancora venuta, sul passato, ma soprattutto per il futuro degli uomini e di tutta la nostra società.

Certo oggi tutto è reso più difficile per le profondità dei guasti avvenuti, ma la crisi con la sua portata devastante (deficit con l'estero, occupazione giovanile, dramma della grande industria e delle megalopoli) impone subito la ricerca di nuove strade per l'assunzione di nuove scelte.



Il vecchio e il nuovo nelle campagne italiane: il primo tarda a scomparire, il secondo stenta ad affermarsi

La trasformazione dell'agricoltura deve essere una di queste scelte fondamentali. Non si tratta di tornare ad una visione rurale del lavoro e della vita, ma di adottare una strategia più complessa per il rilancio dell'economia ed una più equilibrata evoluzione della società, ricercando la crescita di settori arretrati e delle aree a basso livello di produttività e a scarso sviluppo. A tale crescita bisogna finalizzare lo stesso raggiungimento di più alti livelli tecnologici dei settori di avanguardia.

Solo questa proposta può essere capace da una parte di imprimer una dinamica complessiva dello sviluppo che avvili il superamento del dualismo tra città e campagna, tra nord e sud, e dall'altra di rompere la spirale della congestione e dell'abbandono che distruggono il territorio, i beni culturali e fanno arretrare la qualità della vita.

In questo quadro va collocato un nuovo direzione del processo economico, nuove impostazioni del bilancio dello Stato e di nuove strade per l'assunzione di nuove scelte.

mazione dell'agricoltura, che utilizza tutte le risorse, la polpa e l'osso, e prevede insieme al consolidamento dell'agricoltura del nord e alla riconversione di quella meridionale, una scelta chiara per proteggere e rendere più produttive le zone interne, la montagna e la collina, con la combinazione agro-silvo-zootecnica, con il connesso recupero su vasta scala del prato-pascello e delle arborescide, con la necessaria riconversione boschiva.

In questo quadro si dovrà porre anche il problema degli insediamenti industriali impegnanti nel modo più ampio: forza della cultura, dell'economia, ed insieme ad esse forze sociali e politiche.

Ma intanto non bisogna neanche perdere le occasioni che ci sono attualmente fornite.

Comincia oggi, indetta dalla Presidenza del Consiglio, la Conferenza nazionale per il Piano agricolo-alimentare. Intervenire e premere perché si assumano impegni che vadano nella giusta direzione.

Feliciano Rossitto

Stato e delle Regioni. Comporta la scelta di una programmazione territoriale su cui innestare piani intersezionali di intervento. Comporta la massima valorizzazione e funzionalità dei comprensori e delle comunità montane, attraverso cui è possibile quella forte partecipazione sociale che può garantire la realizzazione dei programmi e la crescita della stessa deconversione boschiva.

Io spero che il vostro appello sia accolto, e che crescano le adesioni e il dibattito impegnando nel modo più ampio forze della cultura, dell'economia, ed insieme ad esse forze sociali e politiche.

Ma intanto non bisogna neanche perdere le occasioni che ci sono attualmente fornite.

Comincia oggi, indetta dalla Presidenza del Consiglio, la Conferenza nazionale per il Piano agricolo-alimentare. Intervenire e premere perché si assumano impegni che vadano nella giusta direzione.

Feliciano Rossitto

## I tecnici e i politici davanti al crollo dei vecchi metodi

ROMA — Giorgio Amendola al recente convegno sulle nomine ha richiamato il paradosso di due dirigenti politici, Pieraccini e Paolichini che si sono candidati ed hanno ottenuto le cariche, rispettivamente, di una società di assicurazioni (L'Assitalia) e di armamento navale (Finmare). Manca, nella biografia dei due incaricati, ogni elemento che faccia supporre una particolare preparazione nella gestione di questi due settori. Amendola ha anche citato la carriera di Guido Carli, passato da « servitore pubblico », in quanto Governatore della Banca d'Italia, a imprenditore e capo di imprenditori privati. La Banca d'Italia non obbliga, certo, i suoi ex governatori a cercarsi un impiego, sia per come li retribuisce quando sono in carica (circa 90 milioni l'anno) sia perché garantisce loro a vita questo emolumento proprio perché — conoscendo tanti segreti pubblici e privati — si preoccupa vogliano astenersi dall'impegnarsi in imprese private.

Il caso di Carli, quindi, non è soltanto di tipo opposto — passaggio dalla competenza economica a funzioni anche di rappresentanza politica, che ha dei precedenti e non suscita particolari reazioni — ma rappresenta un caso di utilizzo di influssi, dovuti alla collocazione pubblica, per interessi privati. Le due situazioni, apparentemente opposte, hanno lo stesso fondamento: se facciamo l'ipotesi di una situazione nella quale l'interesse privato è presente sia nella « professione » politica che in quella di dirigente di servizi pubblici o di imprese. Nel caso dei parlamentari dobbiamo rigere regole di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali da realizzare, almeno nel tempo del mandato, una separazione rigorosa fra affari e politica pubblica. Questo, richiede una indagine, non ancora entrata pienamente negli usi del Parlamento. D'altra parte esistono l'anomalo azionario e lo stesso di accertamento tali

Con il voto al Senato

## Cancellato il vecchio ordinamento di disciplina militare

La nuova legge deve però tornare alla Camera perché sono state apportate modifiche - L'intervento del compagno Donelli

ROMA. — La legge che modifica e rinnova profondamente il vecchio ordinamento della disciplina militare, già approvata dalla Camera, è stata ieri votata anche dal Senato che ha però introdotto alcune modifiche per cui il provvedimento dovrà tornare in Montecitorio per la sottoscrizione definitiva. Con il voto del Senato si è praticamente concluso l'iter della legge e si è aperto un capitolo nuovo nella vita del cittadino-soldato che potrà esercitare in sostanza tutti i diritti politici con le sole naturali limitazioni (ad esempio non potrà svolgere attività politica nelle caserme) conseguenti al fatto di appartenere ad un corpo armato dello Stato.

Nello stesso tempo la nuova legge afferma che prima dovere delle Forze armate è la difesa della Patria e la «salvaguardia delle libere istituzioni», innovazione quest'ultima di rilievo, appurata dal Senato al testo varato dalla Camera. Il delicato problema dell'uso di schedatura — abito proprio per porre fine ad ogni forma di discriminazione politica dei militari — è stato risolto con una formulazione più precisa, in modo da introdurre una cautela al fronte a quanti

co. t.

### Approvata la legge sulle nomine negli enti pubblici

ROMA — La legge sulle nomine negli enti pubblici torna alla Camera per il voto definitivo. Il Senato ieri ha infatti introdotto alcune modifiche che sono però puramente tecniche e non intaccano qualsiasi manifestazione di intendimenti eversivi e anticonstituzionali. «Altri problemi» — ha sottolineato nel suo intervento il compagno Donelli — restano da risolvere, come la disciplina dei rapporti tra alti ufficiali e determinate attività imprenditoriali, l'istituzione del Commissario parlamentare etc.».

«Abbiamo piena consapevolezza — ha detto il senatore comunista — che con la nuova legge sono state varate norme «di principio» di portata storica che sono il frutto di un processo di rinnovamento in atto nel Paese, cui non sono estranei settori importanti delle forze armate. Anche il ministro della difesa Ruffini ha rimarcato le importanti innovazioni contenute nella legge che costituiscono vincoli precisi per il governo, tenuto ad emanare il nuovo regolamento di disciplina militare entro sei mesi.

Conferenza stampa del presidente Ripa di Meana a conclusione delle manifestazioni sul «dissenso» - Una iniziativa che ha suscitato critiche e perplessità

Dal nostro inviato

VENEZIA — Tempo di consuntivi per la Biennale. Si tirano le somme delle iniziative sul «dissenso» nei paesi dell'Est», conclude appena ieri sarà. E già ci si appresta a trarre il bilancio di un quadriennio: questo primo quadriennio 1974-1977, in cui la Biennale veneziana, dopo la riforma dello statuto voluto dal Parlamento, si è avviata sulla difficile strada di un nuovo modo di far cultura, di aggregazione delle forze emergenti della cultura e dell'arte nel mondo intero. Oggi come oggi, la Biennale «chiude» in un'atmosfera ancora pervasa di tensione. Ieri mattina, alla conferenza stampa conclusiva sul «dissenso», il presidente Carlo Ripa di Meana non era accompagnato nemmeno da un consigliere, né dal segretario generale Gi direttore di settore, Gregorini, Ronconi e Gabetti sono da tempo dimissionari); erano presenti soltanto i funzionari dell'ufficio stampa. Tra gli interlocutori, in compenso, c'era una signora che rappresentava un fantasma: quello del «governo polacco in esilio». La «Biennale del dissenso» è riuscita difatti a mobilitare largamente le forze conservatrici e perfino nostalgiche. Ripa di Meana ha puntigliosamente elencato tutti i convegni, le tavole rotonde, i

prende le mosse dal «dissenso», per il modo come è nata l'iniziativa di quest'anno ed il significato che ha finito con l'assumere. Ma è da augurarsi che si guardi all'arco dell'intero quadriennio, alla «tesse» ed alle prospettive che si sono aperte dinanzi a questa Biennale, ad un suo vasto impegno unitario per proporsi come grande centro di aggregazione delle forze emergenti della cultura e dell'arte nel mondo intero.

Oggi come oggi, la Biennale «chiude» in un'atmosfera ancora pervasa di tensione. Ieri mattina, alla conferenza stampa conclusiva sul «dissenso», il presidente Carlo Ripa di Meana non era accompagnato nemmeno da un consigliere, né dal segretario generale Gi direttore di settore, Gregorini, Ronconi e Gabetti sono da tempo dimissionari); erano presenti soltanto i funzionari dell'ufficio stampa. Tra gli interlocutori, in compenso, c'era una signora che rappresentava un fantasma: quello del «governo polacco in esilio». La «Biennale del dissenso» è riuscita difatti a mobilitare largamente le forze conservatrici e perfino nostalgiche. Ripa di Meana ha puntigliosamente elencato tutti i convegni, le tavole rotonde, i

concerti, le mostre, le rassegne, i recital che si sono svolti tra metà novembre e metà dicembre. Ne ha tratto un giudizio positivo al di là — ha detto — delle «aggressive resistenze della diplomazia e di determinati ambienti industriali e culturali italiani». Tale giudizio positivo deriva, secondo Ripa di Meana, dal fatto che sul «dissenso» si è posto fino ad un «giudizio puramente ideologico» e che d'ora in avanti esso «non può più essere chiuso in un gabinetto di periodica solidarietà».

E invece il limite dell'iniziativa è stato proprio — in ciò convergono le opinioni degli osservatori più obiettivi di tipo ideologico. Alla indagine troppo spesso la pregiudiziale di «civiltà». All'approfondimento culturale del fenomeno si è sostituita una divisione di tipo manichico che è all'origine delle ambiguità, delle incertezze, delle contrapposizioni che hanno accompagnato questo verificarsi della Biennale.

E' di pubblico dominio il fatto che per il 1977 Venezia puntava ad una iniziativa di grandissimo rilievo: una manifestazione che hanno contrassegnato lo svolgimento della manifestazione.

Mario Passi

l'Unità / venerdì 16 dicembre 1977

Lettera di Pedini  
sulla vicenda del «Giardiniere»

## Il ministro: non verrà esportato il «Van Gogh»

Riceviamo dal ministro dei Beni culturali la seguente

in seguito ad un intervento del compagno Renato Guttuso.

Dalla cortese e immediata risposta del Ministro Pedini prendiamo atto che in effetti vi è, come ci auguravamo, netta disparità di opinioni fra lui e il direttore generale Triches circa l'importanza del capolavoro di Van Gogh. Per questo non riteniamo che il ministro dei Beni culturali «il Giardiniere» è di grande interesse per le collezioni dello Stato», per il Direttore generale, come avevamo teorizzato citato da un documento di sua competenza, «l'importanza di interesse dei dipinti in questione per l'acquisto alle collezioni dello Stato». Tragga il Ministro Pedini qualche conclusione.

Prendiamo atto con soddisfazione che «il Giardiniere» è stato ricevuto nel legato a Palermo e che è stato «ribattuto il diritto all'esportazione», anche se dobbiamo avverire che nella lettera del 3 dicembre a firma del dott. Triches non era fatto alcun cenno a tale diritto. Per quanto riguarda la questione dei mezzi che il Ministro lamenta, ci occupiamo alle sue preoccupazioni.

Per quanto riguarda l'eventuale acquisto del «Giardiniere», preghiamo il Ministro di non arrendersi. Si serve meglio degli artt. 137, 138 del Regolamento del 1919 (vedere il «Gazzettino di Palermo») e vedrà che vi sono molte strade da percorrere per definire il costo reale di un'opera che le leggi obbligano al solo mercato nazionale. Nel frattempo le autorità preposte vigilino al mercato, applicando integralmente le leggi anche per l'accessibilità dell'opera al pubblico.

Quanto, poi, alla richiesta nostra e dello storico dell'arte Nello Ponente di andare più a fondo su vicende che investono la linea del Ministero per la collezione del Ministro su due fatti. Primo: «il Giardiniere» è stato acquistato dal cornicciolo romano Silvestro Pietrangeli nel settembre scorso dai proprietari Verrusio per lire 600.000.000, ed è stato presentato a Palermo (perché non a Roma?) per l'esportazione a lire 605.000.000.

Secondo: in data 15-11-77, per un'opera di molto minore valore commerciale, il gesso del «Bambino che guarda le cicche economiche» di Giacomo Russo (1892), il Ministro per i Beni culturali ha emesso giustamente divieto di esportazione; nemmeno un mese dopo, a firma del dott. Triches, questo divieto è stato tolto. Non sarà male mettere un po' d'ordine.



RITORNA LA NAVE MILLIARDARIA. Ha fatto ritorno ieri pomeriggio nel porto di Genova la «Eugenio C.», ribattezzata la «nave dei miliardari» dopo la crociera. Informo al mondo costata decine di milioni a ogni partecipante. La crociera è durata quasi due mesi e mezzo e ha toccato decine di porti di tutti i continenti. Nella foto: i passeggeri scendono dalla nave alla stazione marittima del porto ligure.

Alla «Stampa» in risposta al musicista sovietico Volkonsky

## Una lettera di Luigi Nono

Il compagno Luigi Nono ha fatto pervenire al nostro giornale il testo di una lettera inviata a «Stampa» e «Gazzettino» di lunedì 12 e mercoledì 14 scorso avevano pubblicato una lettera del musicista sovietico André Volkonsky nella quale si accusava Nono di aver «disertato la Biennale allo scopo di non parlare» con i dissidenti e di «avere scritto un'opera di Puribachiana». Segui il testo della lettera di Luigi Nono.

La lettera del musicista russo Volkonsky, dall'interno della Biennale, è stampata dalla «Stampa» e da «Gazzettino» di lunedì 12 e a me indirizzata, è un'ulteriore testimonianza di dimostrativi e polemici pregiudizi di antisovietismo e di antisocialismo. Da come si esprime, trivialmente, non sfiora neppure quel limite negativo di posizione dogmatica, che potrebbe alimentarne un'altra di

segno opposto, pure negativo. Certo, questo sussulto che prende vita all'interno della Biennale, a scapito o sulla scia di una critica di critica e di rigore informativo, analitico e di dibattito che il tema assunto «il dissenso», ma angolato da precisa volontà politica di parte, richiedeva. Tentativi e proposte in tal senso, non sono certamente le testimonianze di decisioni e scelte personalistiche.

In questa lettera, l'antisovietismo e l'antisocialismo, triviali, si chiariscono sia per gli elementi dimostrativi scelti, sia per il corollario. Non solo, ma vi è l'arroganza autocetale del boloardo e del principe zarista, anche se inventato, per la prima volta, nel pretendere, anche con un ricatto sentimentale o pletistico, il bacio sulla pantofola a individui, a masse, a partiti politici. Ignorandone per stoltizia la continuità storica del processo teorico pratico, che li vedono responsabili soggetti attivi, anche nel superamento critico di drammi ed errori gravi del passato.

Forse che avrei dovuto far parte di questo e anche sentire il perimetro di quanto viene espresso nella lettera? A chi pretende di convogliare altri suoi considerazioni su condanne assolute e finali? La delusione espressa da Volkonsky per la sua idea e la conseguenza della vacuità della sua illusione. Ma in questa arroganza Volkonsky si nutre di menzogne.

Nel 1964 il compagno Pestalozza ed io fummo invitati a Mosca, a Leningrado a Tallin e a Riga, e da questi tre paesi, e in particolare da Leningrado (l'espansione di Volkonsky) dell'Unione dei Compositori Sovietici, che invece, secondo lui, non ci avrebbero accolto. Certo esistevano diversità di valutazioni, notizie e pratiche. Ma ottenemmo che fossero invitati all'audizione di musiche presso la Unione dei Musicisti, anche giovani di Mosca, che avevano conosciuto i nostri lavori, e per i quali vi era non difficoltà assurde di rapporto da parte dell'Unione.

LUIGI NONO

La Dyane ha il tetto apribile in due diverse posizioni. È una trazione anteriore con sospensioni a grande escursione e ruote indipendenti. Parte sempre al primo colpo e si arrampica dappertutto. Porta comodamente 4 persone e ha un bagagliaio di 250 dm<sup>3</sup>.

Per trasportare cose molto ingombranti o per fare un picnic sull'erba si possono togliere tutti e 4 i sedili. Ha 4 porte e un grande portello posteriore.

Con viva cordialità.

Mario Pedini

Una analoga risposta è stata data al Senato (commissione pubblica istruzione) dal sottosegretario Spitaleri.

# HA LA VOGLIA DI VIVERE DI UNA SPIDER E LA SAGGEZZA DI UN CAMIONCINO

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm<sup>3</sup>. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km. La sua velocità massima è di 120 km/h. Costa poco di bollo e di assicurazione. È montata su un telaio a piattaforma con longheroni incorporati, è raffreddata ad aria ed ha i freni anteriori a disco.

**E' la Dyane. L'auto in jeans.**

CITROËN TOTAL

CITROËN

## ROMANA SUPERMARKET

GIGI

dove il pieno costa meno



**qualità e freschezza**  
**a prezzi all'ingrosso**

## carne

polpa scelta di vitellone	il kg. 4990
fettine di fracosta di vitellone	il kg. 4390
fettine di spalla di vitellone	il kg. 4490
polpa scelta di coscia di vitellone	il kg. 5290
bisteccche di costa di vitellone	il kg. 5290
lombo di vitellone senza osso	il kg. 5590

## frutta/verdura

arance tarocco	il kg. 290
mandarini	il kg. 340
noci Sorrento	gr. 400 690
lenticchie (confezione da 1 kg.)	690

## bresaola trancio

cestino formaggi francesi	2780
cotechino Parma	il kg. 1680
prosciutto Parma crudo intero	il kg. 5990

## ed inoltre

tortellini	kg. 1 1680
salmone intero	kg. 1 15370
salame paesano Beretta	il kg. 5280
zampone intero	il kg. 2280

## Festival Alemagna

cioccolatini gr. 325 2295

caffè Splendid gr. 200 1445

caffè Lavazza oro gr. 200 1895

caffè Caramba in grani kg. 1 6995

caffè Muy Bueno solubile gr. 50 1095

maionese Kraft gr. 250 495

barolo Marchesi di Barolo cc. 720 1995

Chianti Melini cc. 1,750 1375

6 bottiglie Spanna 3395

## champagne Piper

cc. 770 5985

Asti spumante Gancia cc. 750 1495

Stock 84 cc. 750 2895

whisky Johnny Walker cc. 750 3995

pentola pressione Lagostina lt. 5 19490

zucchero  
il kg. 540Stella di Natale  
in vaso 1400

Roma  
viale XXI Aprile  
via Casilina  
viale dei Colli Portuensi

via C. Colombo largo Loria  
piazzale degli Eroi  
via Laurentina (EUR)

via Ojetti (Quartiere Talenti)  
via dei Prati Fiscali  
Villaggio Olimpico

Caspalocco  
via Apelle  
Colleferro  
corso Garibaldi

Frascati  
piazza Marconi  
Ostia Lido  
piazzale stazione Lido  
parcheggi riservati

Numerosi incontri nei giorni scorsi in Francia

## Delegazioni del PCI e del PCF discutono con forze cattoliche

I due partiti comunisti hanno riscontrato « importanti elementi di convergenza in merito al ruolo dei cristiani nei loro paesi »

PARIGI. — Dal 10 al 14 dicembre 1977, una delegazione del Partito comunista italiano ha compiuto una visita in Francia su invito del Partito comunista francese, rincambiando così quella effettuata nel maggio scorso da una delegazione del PCF. La delegazione italiana, guidata da Rino Serri, membro della Direzione del partito, era composta da Carlo Cardia, Vannino Chiti, Alceste Santini. La delegazione francese, guidata da Maxime Grametz, membro dell'Ufficio politico del partito era composta da André Cassez, Jean Clauzel, Le Fort, André More, André Reul, Gilbert Wasserman.

Durante il loro soggiorno — informa un comunicato comune — le delegazioni hanno avuto numerosi incontri e contatti con organizzazioni cattoliche, gruppi e personalità del mondo cristiano, impegnati nella vita sociale e civile. Esse hanno egualmente

proceduto ad approfondite discussioni tra di loro sul problema dei rapporti con i cristiani.

« Tenendo conto delle differenze di situazioni — dei due Paesi, le delegazioni del PCI e del PCF hanno discusso, con le forze cattoliche, le politiche elaborate in piena autonomia, importanti elementi di convergenza in merito alla presenza e al ruolo dei cristiani nelle loro realtà nazionali. Le due delegazioni hanno visto confermato l'interesse crescente che viene per tali elaborazioni dal mondo cristiano, ed hanno così, altrettanto, stimolato ulteriori che ne deriva per approfondire un confronto creativo ».

« Le masse popolari, in Italia e in Francia, sentono il peso di una crisi profonda che investe tutti gli aspetti della vita economica, sociale e morale e che impedisce lo stesso sviluppo delle persone umane. In questo qua-

Richiesta di CGIL-CISL-UIL al governo e ai partiti

## Sindacati: regolamentare le radio e le tv private

Il piano triennale degli investimenti per la terza rete e il decentramento approvato dalla commissione parlamentare di vigilanza

ROMA. — Sulla regolamentazione delle emittenti radiotelevisive private e sulla legge di riforma dell'editoria, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, ha inviato al presidente del consiglio Amato e al presidente della Dc, del PCI, del Psi, del PSDI, del PRI e del PLI, un documento in cui sono riassunte le proposte dei sindacati.

La Federazione sindacale unitaria sollecita una rapida regolamentazione delle emittenti radiofoniche e televisive a causa del perdurare del « caos dell'editoria » e del carattere instabile della televisione.

« I processi positivi in atto rafforzano la prospettiva di un contributo originale ed esemplare alla trasformazione della società delle differenze di espressioni del mondo cristiano nel contesto della più larga unità del popolo e di tutte le forze democratiche. In questo spirito, le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di approfondire un piano nazionale elaborato dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla base dei piani approntati dalle Regioni; che sia trasferito il potere di assegnare le frequenze dell'area dall'esecutivo alle Regioni, in coerenza con lo spirito della riforma; che l'ampia percentuale delle frequenze riservate all'editoria privata sia riservata alle grandi emittenti del Paese, alle forze sociali, all'associazionismo, alla cooperazione; che sia delimitata l'area di servizio di ogni trasmettitore ».

« Oltre a ciò, la Federazione

CGIL, CISL, UIL propone un ampio confronto sulla regolamentazione della televisione pubblica anche in rapporto all'editoria e all'informazione stampata.

« Il via » al piano triennale degli investimenti all'attuazione della terza rete e del decentramento della radio televisione è stato dato dalla commissione parlamentare di vigilanza, che ha approvato un documento di indirizzamento.

La commissione parlamentare ha invece aggiornato i suoi lavori sulla parte del

documento relativo agli indirizzi generali sulla informazione radiotelevisiva, allo scopo — hanno sostenuto i parlamentari comunisti, che sono stati molto critici su come oggi l'informazione per radio e televisione viene data all'opinione pubblica dalle varie testate — di meglio approfondire il problema e consentire il raggiungimento di un'intesa su « indirizzi concreti ».

« La parte sull'informazione del documento Fracanzani ha dichiarato ai giornalisti il compagno Quercioli, era triste, ma siamo qui quindi, abbiamo presentato « viviamo » l'approvazione preoccupando ci in ogni caso di varare la prima parte del documento sugli indirizzi, quella che consentirà al consiglio di amministrazione di procedere alla approvazione del piano triennale degli investimenti (che erano fermi da 5 anni), della terza rete e quindi del decentramento ».

MILANO. — Un violento incendio, provocato dal lancio di numerosi bottiglie incendiarie, ha distrutto ieri la sede dell'« Unione monarchica italiana », in corso di Porta Romana a Milano.

Secondo quanto si è appreso, da carabinieri e vigili del fuoco, un gruppo di una trentina di persone, armate di bastoni, ha fatto irruzione nello stabile dove, al primo piano, ha sede il movimento politico — trascinato dai carabinieri e vigili del fuoco, un gruppo di una trentina di persone, armate di bastoni, ha fatto irruzione nello stabile dove, al primo piano, ha sede il movimento politico — trascinato

OLIENA (Nuoro). — Attentato ieri notte contro la sede della Democrazia cristiana di Oliena nel Nuorese. Alcuni sconosciuti hanno aperto il fuoco ai portoni della sede, distruggendo la vetrata e la porta di ferro. Le fiamme sono state spente prima che si propagassero ai locali. • • •

PADOVA. — Ordigno esplosivo ha distrutto ieri notte la centrale elettrica del laboratorio dell'Istituto di scienze delle costruzioni alla facoltà di Ingegneria dell'università di Padova. I danni ammontano a 50 milioni di lire.

« Gli agenti dell'ufficio politico hanno accertato che una bomba molotov è stata lanciata all'interno del laboratorio attraverso un vetro rotto di una finestra a piano terra. Il laboratorio è l'unico nel Veneto per le prove di tenuta e per l'esame dei campioni di cemento. • • •

BARI. — « Verrà giustiziato », questa la minaccia ricevuta dal Sostituto procuratore della repubblica dott. Nicola Magrone, che si occupa dell'inchiesta sulla riconosciuta del partito fascista che un settimane addietro ha emesso quindici ordini di cattura. Giunto ieri sera per posta alla redazione pugliese di una agenzia di stampa ed è firmato « Squadre armate anticomuniste - Nucleo fratelli Mattei ».

PALERMO. — La sede di Palermo del movimento cattolico « Comunione e liberazione » ubicata nella sala di studio « Tonolo » in via Abbadessa, è stata devastata ieri durante la notte da ignoti, i quali, dopo aver forzato la porta, si sono impossessati di tutti i materiali e hanno mandato in frantumi le vetrine interne e bruciato alcune sedie.

## Dibattito in corso

### Elettronica: le scelte per un piano di settore

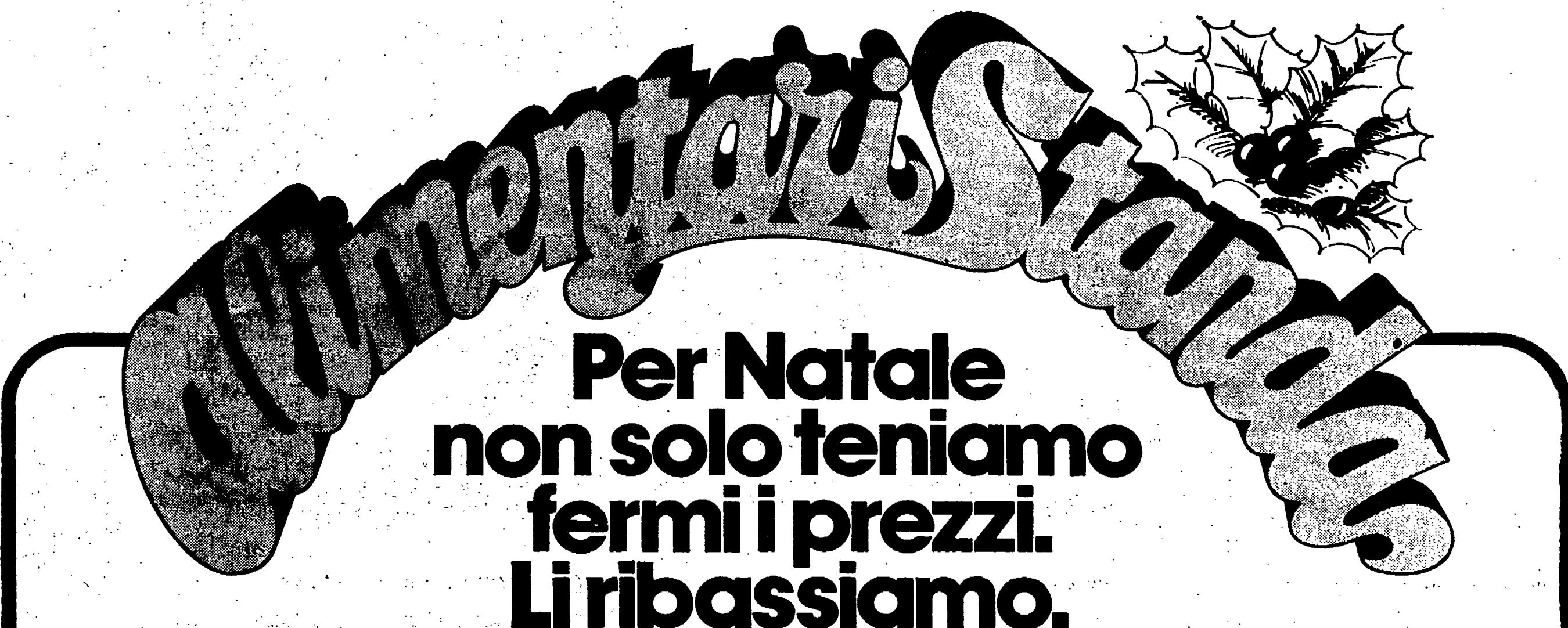
Utile una indagine conoscitiva - Le debolezze del nostro apparato produttivo - Necessità di creare consorzi fra imprese e di programmare la domanda

Anche per l'elettronica si parla concretamente di un piano settoriale. E' utile perciò l'indagine conoscitiva della Commissione Industria della Camera, al fine di contribuire agli indirizzi da dare all'esecutivo, ed in particolare al Cipi, che è l'organo competente cui spetta la stesura del piano. A nostro avviso, nella formulazione è assolutamente necessario mantenere l'uniformità dei diversi sotto-settori e prevedere per intero l'articolazione e l'attrezzatura necessaria (di cui la legge per la riconversione è un buon strumento legislativo), anche se i singoli interventi dovranno essere suddivisi nel tempo. Per le scelte produttive si dovrà tener conto delle risorse del paese, della necessità di cambiare il rapporto consumi-investimenti e degli attuali punti di forza e di debolezza del nostro apparato produttivo in confronto alle linee di tendenza del mercato mondiale.

Come premessa politica è necessario sciogliere i due nodi che riguardano le multinazionali e la Stet. Per le prime, mentre è opportuno arrivare a definire precisi condizionamenti (per la ricerca scientifica, la pubblicizzazione dei piani, la produzione e il loro controllo), in attesa di una legislazione unica in ambito Cee, già in fase di stesura del piano, oltre al riequilibrio produttivo rendite in Italia, bisognerà fare con questi gruppi una politica attiva per l'incremento dell'occupazione e per gli investimenti nel Mezzogiorno. Particolamente per l'informatica è opportuno pensare a condizionamenti dal lato della domanda pubblica, della industrializzazione del software e della formazione.

#### Priorità agli obiettivi

Sulla Stet ribadiamo la nostra posizione senza alcun preconcetto: piena considerazione dell'importanza del gruppo (responsabilità sulla elettronica a P.P.S. e collocazione sul mercato finanziario internazionale), critiche per le scelte manageriali, per l'impiego di risorse e per la mancanza di coordinamento. Per questo, e soprattutto perché alcune scelte delle telecomunicazioni (salto tecnologico dall'elettromeccanico all'elettronica, informatica nelle telecomunicazioni, rapporti internazionali per i nuovi servizi di comunicazioni via satellite e di trasmissione dati), sono in realtà delle decisioni di carattere nazionale, richiedono per la Stet maggiore trasparenza sulla situazione interna, congruenza con i piani del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e dibattito politico sui grandi temi nazionali. Tutto questo è ovvio trova la logica canalizzazione nel Parlamento e particolarmente nella Commissione interparlamentare per le P.P.S. Per poter dare delle priorità agli obiettivi generali del piano (ricerca, occupazione, Mezzogiorno, bilancio dei pagamenti) sarà utile analizzare e quantificare le conseguenze di certe scelte, e così pure bisognerà es-



Per Natale  
non solo teniamo  
fermi i prezzi.  
Li ribassiamo.

#### Zampone cotto

Gurmè Vismara, l'etto

**348**

#### Lenticchie giganti

gr. 500 netto

**390**

#### Prosciutto crudo

magro affettato, l'etto

**558**

#### Sardine Rio Mare

gr. 120

**295**

#### Tortellini di carne, freschi

1 kg.

**1490**

#### Burro di Natale

naturale di affioramento, l'etto

**255**

#### Grana Padano

stravecchio, l'etto

**638**

#### Vini tipici

regionali e D.O.C.

(Soave, Tocai del Montello, Bardolino, Sangiovese, Salento, ecc.) lt. 1 da

**340**

#### Chianti

Fattoria S. Ermanno

Riserva annata 71-72-73 cl. 72

**750**

#### Barolo Calissano 1968

bottiglia cl. 72

**1480**

#### Pesche sciropicate

« Valfrutta » gr. 800

**480**

#### Noci di Sorrento

gr. 700

**1250**

#### La carne: conveniente, tenera, a peso netto.

Tacchino pulito pronta per la cottura al Kg.

**1790**

Polpa di maiale magro per arrosti, pezzo intero al Kg.

**3680**

Cappone tradizionale al Kg.

**1870**

#### Ogni giorno frutta e verdura di qualità selezionata e prezzi controllati.

Radicchio rosso pulito l'etto

**590**

Mandarini 1<sup>a</sup> scelta al Kg.

**340**

Arance tarocco 1<sup>a</sup> scelta al Kg.

**320**

Melo golden 1<sup>a</sup> scelta al Kg.

**540**

#### Panettone "Milano"

gr. 950

**1800**

#### Panettone "Oscar"

classico gr. 950

**2400**

#### Panettone

basso nocciolato di pasticceria, gr. 950

**2650**

#### Pandoro di Verona

gr. 910

**2750**

#### Cioccolatini "Alemagna"

assortiti gr. 188

**1820**

#### Torrone alla mandorla

gr. 140

**680**

#### Prosecco

"Valdobbiadene" D.O.C. cl. 72

**850**

#### Asti spumante

"Martini" cl. 77

**1480**

#### Spumante tipico

Moscato Piemonte

fermentazione naturale cl. 72

**620**

#### Whisky "Black & White"

&lt;p

## I FATTI E I PROBLEMI DELLA MUSICA

## «Polverone» sulle spese della Scala

Fatti i conti in una conferenza-stampa a Milano sul «Don Carlo» inaugurale

Dalla nostra redazione

MILANO — Alla Scala in una breve conferenza-stampa il sindaco Tognoli, il direttore artistico Abbado, il segretario generale Nanni hanno fornito i dati ufficiali

## Come sarà il «Tancredi» all'Opera

ROMA — Ricca conferenza-stampa, nel pomeriggio di ieri, al Teatro dell'Opera (con larga affluenza di pubblico), per gli ultimi dati alla vigilia dell'inaugurazione prevista per il 20, con l'opera di Rossini, «Tancredi».

Il sovrintendente Luca di Nella ha sottolineato i buoni auspici che s'incarna nel teatro lirico della capitale, dal punto di vista della cultura, dell'arte e del consenso. Gli abbonamenti sono aumentati del 15 per cento, con conseguente aumento degli incassi (da 170 a 250 milioni), nonché la presenza di 180 mila spettatori, la più alta affluenza della popolazione scolastica: da diecimila mila, le presenze dello scorso anno, si sono avute domande da parte delle scuole per sessantamila studenti.

Per quanto riguarda l'avvenimento anche culturale, che si concretizza nella apertura d'inaugurazione, esso è emerso, oltre che dall'intervento del sovrintendente, anche dalle parole del direttore artistico, Gioacchino Lanze Tomasi, rossiniano per la pelle, che ha fatto presentare il magnifico «Tancredi» per illustrare la scenografia di Filippo Sanjust, incentrata sul rosso porpora e su tinte azzurrine.

L'opera viene allestita nell'edizione critica, curata dalla Fondazione Rossini di Parigi, cui meriti sono stati dedicati dal direttore artistico, sen. Giorgio De Sabatino, mentre il direttore artistico delle Fondazione stessa, Bruno Cagli, ha dato preziosi ragguagli sulla varie edizioni del «Tancredi» e sul nuovo finale dell'opera. Ma di ciò dicono parte in altro momento.

Tancredi sarà trasmesso in diretta il 20 dicembre, mentre il 26 se ne avrà un'ampia selezione televisiva.

e. v.

## Losey ha finito «Le strade del Sud»

PARIGI — Il regista Joseph Losey ha ultimato le riprese del suo nuovo film «Golfo South» («Le strade del sud»). Scritto da Jorge Semprun, il film narra una storia di miliziani militari e antifranzia, che vive in Francia da quando era adolescente. Il protagonista del film (Yves Montand) interpreta il ruolo di uno sceneggiatore che, durante le riprese di un suo film, «materializza» le immagini che s'ossessionano la sua vita privata.

Tutta l'azione del film si svolge durante i giorni che precedettero e seguirono la morte del dittatore Franco.

## A Radiotre niente opere in diretta?

Le richieste economiche dei teatri rendono problematici i collegamenti

ROMA — Enzo Forcella, direttore di Radiotre, in un incontro con la stampa, ha illustrato ieri la situazione che viene a determinarsi nella rete radiofonica col sovrintendente, in dipendenza delle trasmissioni in diretta di opere liriche. «E' una situazione di crisi — ha detto Forcella — che deriva soprattutto dalle richieste d'ordine economico, avanzate dal direttore dell'allestimento scenico del «Don Carlo». Si era pressoché alla vigilia della trasmissione, quando è giunta la richiesta di ventidue milioni. Ho accettato per quella sera, soltanto perché si era già stabilito in tal senso (anche il «Radiocorriere» aveva annunciato la trasmissione), ma si è detto di no per le altre».

Forcella ha poi chiarito che si era deciso di trasmettere una quindicina di opere dalla Scala, ma che il bilancio di Radiotre non consente di moltiplicare per quindici i ventidue milioni di cui sopra. E' stato anche chiarito che dei ventidue milioni, «soltanto sei o sette sono andati alle masse», mentre i rimanenti sono stati ripartiti tra il cast artistico.

Nel corso del incontro sono quindi venute al pettino tutte le contraddizioni del settore musicale. E' vero che l'allestimento del «Don Carlo» è risultato più oneroso del previsto (e da qui deriva la maggior richiesta di compensi per il «Don Carlo»), ma è anche vero che sono soprattutto le richieste del cast arti-



## «Omaggio a Picasso» sulle punte

MILANO — E' andato in scena alla Scala il secondo spettacolo della stagione: il «Picasso» di Luciano Pavarotti, realizzato da Paolo Porta, con musiche di Giacomo Händel, Ligeti e Xenakis, non con l'idea di rifarsi alla biografia del pittore, ma di operare nel confronto della coreografia una rotazione, a quella opera di Picasso, rispetto alla tradizione. «Hanno danzato, oltre allo stesso»: Borodizzi, Carla Fracci, Luciana Savignano e Roberto Fassina; l'orchestra scaligera è stata diretta da Michi Inoue. Lo spettacolo ha avuto una buona accoglienza.

NELLA FOTO: Luciana Savignano in «Omaggio a Picasso».

Composizioni contemporanee per l'apertura alla Fenice di Venezia

## Con l'occhio all'espressionismo

Oltre a «Blaubart» di Togni sono stati messi in scena «Il Mandarino meraviglioso» di Bartok e «Hyperion» di Maderna - Successo dell'intelligente, tritico impeccabilmente allestito

Dal nostro inviato

VENEZIA — Una spettacolo di musiche contemporanee, scelte con intelligenza e presentate in modo impeccabile, ha inaugurato con successo la stagione della Fenice. E' «Il Mandarino meraviglioso» in un mondo conformista come quello lirico, dove sembra obbligatoria l'apertura pomposa con l'opera dell'Ottocento. L'inaugurazione della Fenice, regalo postumo della direzione artistica di Togni, è stata un'allegria di febbre nella capacità della musica di vivere anche tra le crisi del nostro tempo.

I tre lavori moderni scelti per l'occasione erano il nuovo «Blaubart» di Camillo Togni, il «Mandarino meraviglioso» di Bruno Maderna, «Hyperion» di Bruno Maderna. Tre lavori che gravitano, ognuno a proprio modo, nel mondo dell'espressionismo tedesco del centenario. Non riusciamo a rilevarne il riferimento a questo ultimo punto, ma ci sembra importante un altro tema: tra quelli emersi durante la conferenza-stampa: il problema di un'efficiente organizzazione interna, perché i costi hanno inciso anche l'esigenza di far compiere funzioni a persone per le quali le forze della Scala non bastavano.

Si sa che gli enti lirici in Italia operano oggi in una situazione di caos e di grave voga, legittivato, che si protrae da tempo. I problemi che riguardano la loro corretta amministrazione e organizzazione non devono essere disegnati, ma possono essere discussi attaccando singole persone o singoli spettacoli.

A questo mondo Camillo Togni ha dato una grande prova nel 1922 adottando strettamente sin dalle origini. Come prima, per trarne succisi esitazioni, sia per sfuggirvi come Maderna.

A questo mondo Camillo Togni ha dato una grande prova nel 1922 adottando strettamente sin dalle origini. Come prima, per trarne succisi esitazioni, sia per sfuggirvi come Maderna.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.

Si afferma che le forze della Scala non bastavano.



Accusati di interesse privato in atti d'ufficio

## Abusi edili a Ceprano: in carcere sindaco dc vicesindaco e altri nove

Sono stati arrestati tutti i componenti della commissione edilizia

Sindaco e vicesindaco di Ceprano, un consigliere comunale dc, e tutti e otto i membri della commissione edilizia (tra questi il segretario cittadino della democrazia cristiana) sono finiti in carcere, accusati di abusi edili. Il giudice Piazzoli da due mesi indaga su una serie di episodi poco chiari, legati alla concessione di diverse licenze di costruzione (quasi quattrocento, si dice).

Gli undici sono il sindaco Luigi Perfetti, il vicesindaco Vittorio Monti e il consigliere (che è anche presidente della commissione edilizia) Domenico Rea; tutti democristiani; i membri della commissione Mario Blasi (che è il segretario dc), Giuseppe Maini (dc), Giovanni Maini (psi), Guido Di Massa (psi), Salvatore Macchiarola (psdi), Mario Gesu (psdi), Guido Stellato e Dino D'Orazio (indipendenti). La commissione era stata eletta dal consiglio comunale con il solo voto contrario del gruppo comunista.

Per loro l'accusa è pesante: interesse privato in atti d'ufficio, e omissione di atti d'ufficio.

L'inchiesta sugli abusi è partita quasi due anni fa. Un avvocato (sembra anch'egli dc) denunciò alla magistratura alcuni abusi edili di cui il responsabile sarebbe stato un altro consigliere comunale dello scudocriocato, un certo Mancocci, che non è tra gli undici arrestati ieri. Il magistrato sarebbe partito da questa denuncia per allargare le indagini. Così sarebbe venuto fuori il sospetto (fondato, c'è da ritenere, se si è deciso per l'arresto di sindaco, vicesindaco e intera commissione) che a Ceprano fosse in piedi qualche cosa di simile ad una «compravendita» di licenze edili.

Su quali elementi siano in mano al magistrato non si sa molto. Corre però la voce — come abbiamo detto — che

gli abusi contestati siano quasi quattrocento. «Un numero tale — se confermato, e se saranno portate le prove dei gli abusi e dell'interesse privato — che certo non consente di pensare a una spia degli amministratori. Si è vero infatti — come si sostiene a Ceprano — che gran parte dei

magistrati sarebbero di piccola entità (costruzione pubblica, parco, parco di piccoli fabbricati) è anche vero — e almeno così sembra — che il placet della commissione edilizia è venuto nonostante il parere contrario dell'ufficio tecnico comunale.

## il partito

### Un rapporto al Ministero sulle cariche in caserma a Castro Pretorio

Sui gravi episodi di violenza degli arbitri evocati all'interno della caserma della Celere di Castro Pretorio contro i giovani fermati la sera del 12 dicembre scorso, il colonnello Marcello Rossi, comandante della stessa caserma, ha presentato al ministero dell'interno un dettagliato rapporto. Da parte sua, un'unità parla, ora sarà investita anche l'autorità giudiziaria.

Come si ricorderà, una parte degli oltre trecento fermati rinchiusi nella palestra della caserma furono percosi a maneggiante da un gruppo di circa trenta arbitri, guidati anche qualche candelotto lacrimogeno nella stanza chiusa. La vicenda è emersa in seguito ad una serie di denunce raccolte dai giornali. Qualcuno ha anche diffuso la notizia — che tuttavia non ha avuto ancora un riscontro — di un incendio di un'auto-garage incendiato di 4 metri avrebbe abortito in seguito alle percosse degli agenti.

Il rapporto consegnato al ministero, quanto si è appreso, conterebbe significative ammissioni sulla grave vicenda.

L'episodio, intanto, continua a suscitare polemiche e proteste. La segreteria della Federazione romana CGIL-CISL-UIL, in un comunicato, nel riaffermare la decisione di fermare gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello Stato», il quale ha riconosciuto che «nel corso dell'anno sono stati atti dannosi dal reparto alcuni ufficiali e sottufficiali del servizio per la smilitarizzazione, la riforma e la liberalizzazione della polizia che erano riusciti a far penetrare anche nel Celere romano una mentalità più democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini».

«L'apertura però — ha detto Agati — potrà avvenire soltanto in forma ridotta rispetto al potenziale della linea di difesa metropolitana, in grado di proteggere il tracciato di un convoglio ogni tre minuti ma la mancanza di risorse a cui è sottoposta la caserma condanna per gli atti di ripetuta violenza commessi durante gli incidenti del 12 dicembre, si è resa estremamente critica nei confronti dei vari arbitri commessi dal gruppo di «celerini» nella caserma.

Condanna per l'incidente è stata espressa anche da Franco Fedeli, direttore della rivista «Nuova polizia e riforma dello





E' durata oltre due ore la prima seduta plenaria israelo-egiziana

# Stretto riserbo al Cairo sui colloqui I lavori sono stati rinviati a lunedì

Si parla di un successivo incontro dei ministri degli esteri Butros e Dayan - Nella riunione di ieri sono comunque «emersi divergenze» - L'Arabia Saudita: valutiamo gli avvenimenti dai risultati

IL CAIRO — Due ore e un quarto è durata la prima seduta plenaria della conferenza israelo-egiziana del Cairo, dopo quella «preliminare» dell'altroieri. I lavori, che erano iniziati alle 11, sono stati poi aggiornati a lunedì, ufficialmente «per il rispetto alle tre religioni» (musulmana, ebraica e anche cristiana, dato che in Egitto vi sono parecchi milioni di copti), ma secondo gli osservatori per aspettare l'esito dell'incontro che il premier israeliano Begin avrà oggi con il presidente americano Carter.

Sul piano sostanziale infatti, e pur tenendo conto dello strettissimo riserbo che circonda i colloqui, non sembra che si siano compiuti nella sede di ieri concreti passi avanti. Secondo le indiscrezioni, sarebbe stato discusso anche la possibilità di preparare un prossimo incontro dei ministri degli esteri Butros Ghali e Moshe Dayan in una sede «neutrale», forse Ginevra (incontro che secondo fonti di Tel Aviv, riprese dalla radio militare israeliana, avrebbe addirittura «entro due settimane»). I negoziatori riuniti al Cairo dovrebbero discutere i modi e gli argomenti di tale incontro; ma pare che proprio su questo non ci siano stati, fino a questo momento, passi avanti. Gli egiziani infatti — a quel che si sa — vorrebbero affrontare temi specifici, come il ritiro delle truppe israeliane, e la questione palestinese; i delegati di Tel Aviv, invece, si mantengono sulle generali, si richiamano soprattutto alla risoluzione 242

del 1967 (che elude la questione palestinese) e vogliono discutere su «che tipo di pace» gli arabi sono disposti a fare con Israele. Anche le cose secondo cui da parte israeliana si manifesterebbe — al Cairo come a Washington — una «minore rigidità» sulla questione della Cisgiordania non hanno trovato conferma, e del resto non chiariscono in che cosa consisterebbe l'«ammorbidente» di Israele.

Al termine della riunione di ieri mattina, il capo della delegazione israeliana Ben-Eliash ha chiuso elbionte le domande dei giornalisti: il portavoce Dan Pattri, invece, ha detto che è stato costituito un gruppo di esperti (due egiziani e uno israeliano) per studiare «le questioni procedurali e le basi delle discussioni». I lavori, ha detto ancora Pattri, si sono svolti senza un presidente, «sono andati avanti da soli»; il clima è stato «amichevole, cordiale e costruttivo». Egli ha poi ripetuto che le discussioni hanno per oggetto la ri-

cerca «di una pace globale o di un accordo separato». Il portavoce egiziano, tuttavia, ha detto che «vi sono divergenze di opinioni».

Intanto a Riad il segretario di Stato Vance ha concluso la sua visita in Arabia Saudita, sesta e ultima tappa della «missione» mediatoria, ed è ripartito per Washington. Con i giornalisti egli si è detto «ottimista», ma ha subito aggiunto che il suo è un «ottimismo prudente», e ha affermato che «tutti gli Stati del Medio Oriente cercano una pace giusta e duratura, ma vedono in modo diverso i mezzi per giungere a questo obiettivo»; ha riaffermato che gli USA «non riconoscono Gerusalemme come capitale di Israele».

In ogni caso, non sembra che Vance sia riuscito a convincere Khaled a schierarsi apertamente con Sadat: dopo la sua partenza, infatti, da parte saudita è stato direttamente un comunicato in cui si afferma che «l'Arabia Saudita non potrà essere soddisfatta degli sforzi compiuti per giungere ad una soluzione della crisi se non nel caso che tali sforzi diano i risultati scontati, cioè il ritiro da tutti i territori arabi occupati, compresa Gerusalemme, e il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese, compreso il suo diritto all'autodeterminazione». A Vance — aggiunge il comunicato — è stato spiegato che «l'Arabia Saudita valuta un avvenimento alla luce dei suoi risultati e che è di conseguenza prematuro giudicare i ultimi sviluppi».

**Waldheim: occorre andare a Ginevra**

**Il Papa ha a cuore il popolo palestinese**

**CITTÀ DEL VATICANO** — Ricevendo le credenziali del nuovo ambasciatore siriano, El Fattal, Paolo VI ha auspicato che i portatori dei colloqui comincianti al Cairo sia limitata e che solo la conferenza di Ginevra potrà offrire maggiori garanzie per un accordo di pace duratura nel Medio Oriente. Il viaggio di Sadat in Israele — ha aggiunto Waldheim — sebbene abbia rappresentato un enorme passo avanti dal punto di vista psicologico, non ha portato sostanzialmente ad alcun avvicinamento fra le due parti. Secondo il segretario dell'ONU «solo un accordo globale potrà permettere una pace duratura».

Riferendosi poi specificamente alla posizione di Israele, Kurt Waldheim ha detto di non condividere l'opinione che dopo il Cairo si potrà andare direttamente a Ginevra e che ritiene invece necessari ulteriori preparativi. Egli si riferiva chiaramente alla sua proposta di una successiva conferenza in sede ONU, che peraltro è stata rifiutata, finora, da Israele: tale rifiuto — ha detto di tenere Waldheim — non è dovuto all'eventuale partecipazione dell'OLP ma al fatto che gli israeliani «hanno preferito una nuova impostazione del problema, imboccando la strada dei negoziati bilaterali invece dei negoziati multilaterali».

## Criminale azione dell'EOKA

# A Cipro i terroristi rapiscono il figlio del presidente

Il giovane ha ventun anni - Netta condanna del premier greco Karamanlis

NICOSIA — Tre (o più) uomini armati hanno rapito la notte scorsa Achilleos Kyriacos, figlio del presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyriacos, nei pressi del campo militare di Makheras, sui monti Trodos (a circa cinquanta chilometri da Nicosia), dove il giovane, che ha 21 anni, presta attualmente servizio, come sottotenente, nella Guardia nazionale.

Il rapitore si sono poi fatti sentire telefonicamente ed hanno chiesto come condizione di rilasciare il giovane, che è stato rapito il 12 dicembre, di presentare un sciopero nazionale dei contadini, indetto dall'American Agricultural Movement, un'organizzazione che si è formata solo tre mesi fa ma che è presente attualmente in 35 stati.

I contadini in sciopero — tra 800.000 e 1.5 milioni secondo gli organizzatori — hanno chiesto al governo la garanzia di forti aumenti dei prezzi per i loro prodotti.

Riteniamo che, malgrado i deplorevoli atti di violenza mediante i quali è stata talvolta proposta all'attenzione del mondo, la loro causa merita la più seria e generosa considerazione».

Dopo aver rilevato che comunque tutti i popoli del Medio Oriente «ci stanno particolarmente a cuore da quando, come altri, hanno sofferto e stanno molto soffrendo». In varie occasioni abbiamo dichiarato la nostra profonda comprensione per loro. Riteniamo che, malgrado i deplorevoli atti di violenza mediante i quali è stata talvolta proposta all'attenzione del mondo, la loro causa merita la più seria e generosa considerazione».

Il rapimento del giovane sottotenente è opera dell'EOKA, l'organizzazione clandestina che propugna l'annessione della Grecia dell'isola mediterranea (la cui importanza strategica, come è noto, è notevolissima) e che spesso è ricorsa ad azioni di tipo terroristico. Molti componenti dell'EOKA, che si erano legati al regime fascista dei colonnelli greci, sono oggi in prigione ed altri vengono ricerchiati dalle autorità di Cipro.

Spyros Kyriacos ha convocato una riunione d'emergenza del governo e dei leader di tutti i partiti politici, al termine della quale è stato diffuso un comunicato che invita i rapitori «a riflettere sulla gravità del loro atto, a ravvedersi ed a rilasciare immediatamente il figlio del presidente». Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.

## Chiedono l'aumento dei prezzi

# Lotte contadine sono in corso negli Stati Uniti

Il produttore ricava meno del mediatore insufficiente il «Farm act» varato da Carter

WASHINGTON — Da alcune settimane le grandi città americane sono state invase da corse di trattori e da comizi di contadini che protestano per l'aumento dei prezzi e il basso guadagno per i loro prodotti. Mercoledì è iniziato uno sciopero nazionale dei contadini, indetto dalla Guardia nazionale.

Ma secondo molti è un gesto disperato. A causa degli enormi surplus di grano raccolto nell'ultimo anno, i prezzi al consumo non dovranno salire a causa dello sciopero. Inoltre, i contadini americani hanno una forte tradizione di indipendenza da ogni tipo di organizzazione sindacale e perciò si prevede che l'adesione al sciopero sarà molto inferiore alle cifre presentate ad movimento.

I contadini in sciopero — tra 800.000 e 1.5 milioni secondo gli organizzatori — hanno chiesto al governo la garanzia di forti aumenti dei prezzi per i loro prodotti. Riteniamo che, malgrado i deplorevoli atti di violenza mediante i quali è stata talvolta proposta all'attenzione del mondo, la loro causa merita la più seria e generosa considerazione».

Il rapimento del giovane sottotenente è opera dell'EOKA, l'organizzazione clandestina che propugna l'annessione della Grecia dell'isola mediterranea (la cui importanza strategica, come è noto, è notevolissima) e che spesso è ricorsa ad azioni di tipo terroristico. Molti componenti dell'EOKA, che si erano legati al regime fascista dei colonnelli greci, sono oggi in prigione ed altri vengono ricerchiati dalle autorità di Cipro.

Secondo alcune voci diffuse in Cipro, l'EOKA avrebbe fissato un «ultimatum» per le ore 21 di ieri sera: se entro quell'ora le sue richieste non fossero accolte, al presidente Kyriacos verrebbe fatta perdere la testa mozzata del figlio.

Intanto, nei pressi del porto di Larisa, il taxi sul quale il comandante dell'EOKA avrebbe costretto a salire il giovane Achilleos, allontanandosi poi dal campo di Makheras a tutta velocità.

Per tutte queste ragioni è improbabile che lo sciopero abbia successo nonostante le manifestazioni che in alcune città hanno assunto dimensioni imponenti. Probabilmente esso si esaurirà in una forma di pressione perché il governo modifichi in senso più favorevole agli agricoltori. Il grano per il raccolto dell'anno prossimo è stato già seminato. La vendita di quel-

Waldheim ad Algeri il 23 dicembre

# Il Polisario consegnerà all'ONU gli otto prigionieri francesi

Marchais chiede la cessazione dell'aiuto militare a Mauritania e Marocco - Si intensifica la guerriglia saharaui

NEW YORK — Gli otto francesi prigionieri del Fronte Polisario saranno consegnati il 23 dicembre al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, nella capitale algerina. Lo ha reso noto ieri un portavoce del Palazzo di vetro.

In un comunicato diffuso ieri ad Algeri il Fronte Polisario ha spiegato di aver deciso di liberare gli otto francesi allo scopo di «mantenere

Kim Il Sung rieletto presidente

# Nuovo primo ministro nella Corea popolare

PYONGYANG — I 579 membri dell'Assemblea del Popolo hanno eletto ieri all'unanimità il compagno Kim Il Sung, conferendogli un altro mandato quadriennale, presidente della Repubblica popolare democratica di Corea.

Primo ministro, in sostituzione di Park Sung-Chul (nominato vicepresidente della Repubblica), è stato designato Li Jon-Ok.

Dei tre vicepresidenti della RPDC — finora in carica, due e cioè Kang Ryang-Uk e Kim II, sono stati riconfermati: non così Kim Dong-Cyu che quest'anno non aveva voluto, peraltro, alcuna attività pubblica.

Approvato dall'Assemblea del popolo della città

# Un piano per modernizzare Pechino

PECHINO — Entro il 1985 Pechino sarà trasformata in «un moderno centro industriale». Entro la fine del secolo, attraverso tappe intermedie, Pechino «avrà dato tutti i settori dell'economia della città di tecnologia avanzata, e trasformerà la capitale in una nuova città socialista, con un'industria moderna, un'agricoltura moderna, una scienza e una tecnologia moderne, e moderni servizi pubblici».

L'annuncio è stato dato ieri, con un rendiconto dei lavori dell'Assemblea popolare municipale, la prima che si sia riunita dopo la «rivoluzione culturale». Il programma di sviluppo è stato annunciato da Wu Teh, presidente del Comitato rivoluzionario municipale, carica che equivale a quella di sindaco. Secondo questo programma, entro i prossimi tre anni le

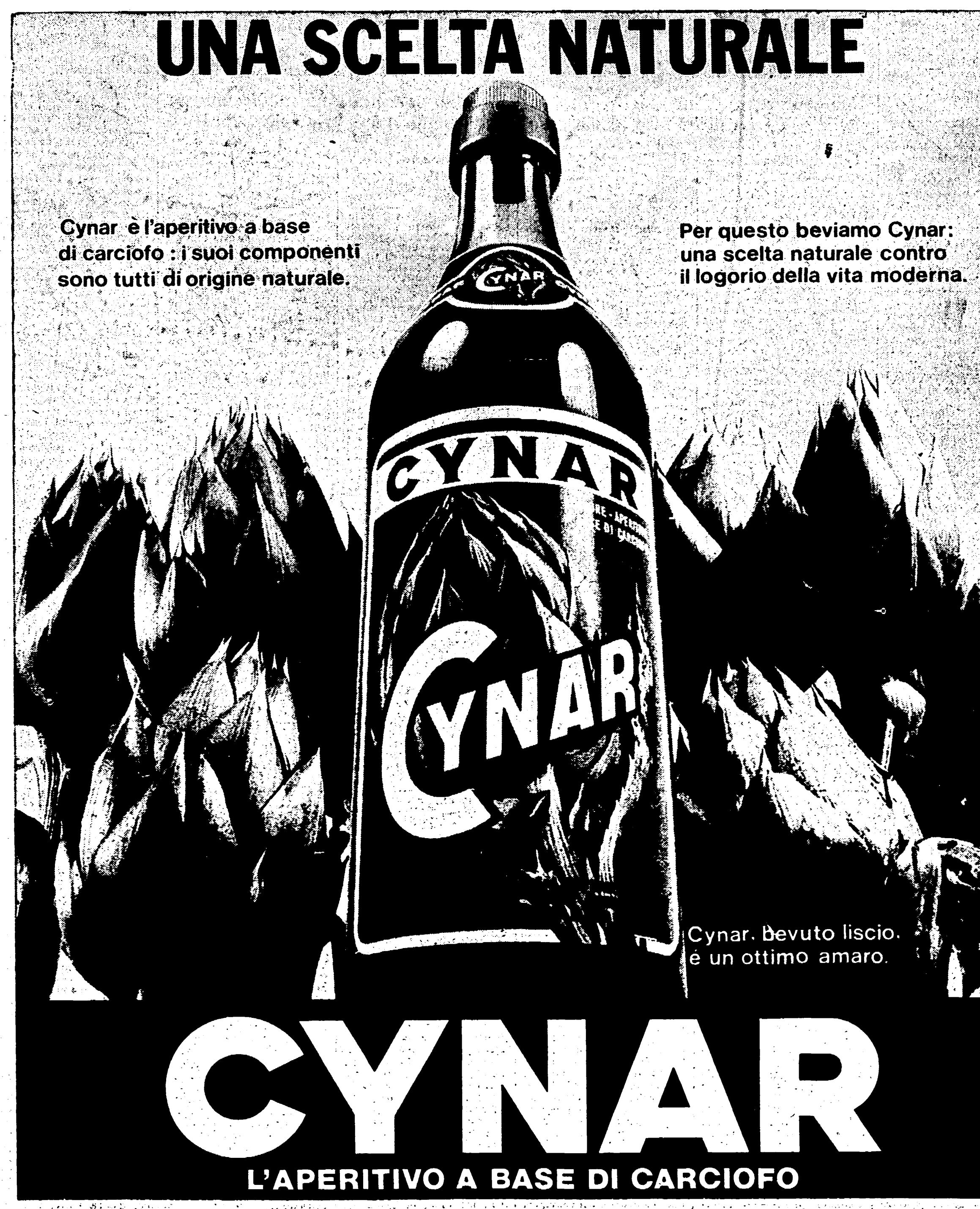
industrie siderurgica, della raffinazione del petrolio, chimica, elettronica, di strumenti ottici e metallurgica saranno modernizzate. Vi sarà un salto di qualità, un salto nel volume di produzione e nella varietà dei prodotti. Wu Teh ha detto che «dovranno essere realizzati dei primi successi verso l'obiettivo di fare di Pechino un moderno centro industriale entro il 1985».

L'elenco stesso delle industrie che dovranno essere modernizzate indica che Pechino è già da tempo, un centro industriale di non seconda importanza. Wu Teh ha tenuto a sottolineare che quest'anno la produzione industriale è stata di 3,7 volte superiore a quella del 1963. Anche se non ha fornito cifre assolute, il dato è impressionante, poiché già alla fine degli anni cinquanta la capitale cinese disponeva di numerose indus-

trie in piena attività. L'Assemblea popolare municipale, alla cui sessione tenutasi tra il 24 novembre e il 3 dicembre hanno partecipato 1.194 rappresentanti, ha eletto il presidente del PCC e primo ministro Hua Kuofeng a deputato al quinto Congresso nazionale del popolo (parlamento) che si aprirà in primavera. Nel passato era l'Assemblea di Pechino che eleggeva allo stesso incarico il presidente Mao.

L'Assemblea è stata rinnovata

# UNA SCELTA NATURALE



**Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.**

**Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.**

**Cynar. bevuto liscio. è un ottimo amaro.**

**CYNAR**

**CYNAR L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

Conferenza stampa del direttivo e del gruppo consiliare

# Inaccettabile proposta del PRI presentata per Palazzo Vecchio

Si propone un accordo programmatico mentre si chiedono le dimissioni della giunta - Il documento inviato alle forze politiche cittadine - Oggi si riunisce il consiglio comunale

## Lampante contraddizione

Il documento repubblicano su cui si pronunciano le forze politiche - ad una prima lettura, sembra da accettare, ma sembrano giudici inaccettabili su questa amministrazione, che fra tutte le difficoltà di ordine nazionale e locale (riconosciute nello stesso documento) il PRI si è dato un programma ed un piano di governo, i problemi importanti per la vita della città: ma anche per una contraddizione che a noi appare lampante. Non si può infatti, a nostro parere, nel momento in cui si sottolinea l'urgenza e la acutezza di una serie di questi problemi, non proporre le dimissioni della giunta di sinistra.

Una proposta inaccettabile che richiama certi metodi che, prima dell'accordo a sé, hanno portato sul piano nazionale ad una crisi dopo l'al-

tra mentre i problemi del paese inceneriscono. E proprio in questo senso, le proposte contenute nel documento repubblicano, rischiano d'apparire strumentali e velleitarie. D'altra parte che senso ha chiedere le dimissioni della giunta di sinistra e la discussione di un accordo programmatico per poi tornare a riproporre la stessa soluz\_ADDRESS

Un giudizio su due anni e mezzo di attività dell'amministrazione di sinistra e una proposta politica di impegno comune sulla base di un accordo programmatico sono i due cardini del documento del PRI e il suo invito a Palazzo Vecchio hanno invitato ieri alle forze politiche cittadine e presentato alla stampa. «I problemi di Firenze - ha detto Lando Conti capogruppo a Comune - richiedono un impegno di tutti i partiti dell'arco democratico. Per questo siamo rigettati, consideriamo chiusa la fase di transizione, che abbiamo praticata per il bilancio del '75 e del '76 - e intendiamo contribuire con la nostra proposta a superare l'attuale fase di stallo».

Le pretesse su cui il PRI forza queste affermazioni si riassumono in un giudizio critico che investe contemporaneamente sia il carattere dell'opposizione praticata fino ad ora dalla DC, sia l'operato della giunta di sinistra di cui si chiedono le dimissioni: se avessero avuto questo aiuto le forze politiche democratiche dovrebbero elaborare un accordo di programma, la cui gestione dovrebbe poi essere nuovamente affidata ad una giunta di sinistra.

Per quanto riguarda la Democrazia cristiana il documento, che sembra questo partito abbia rafforzato in questi ultimi tempi la sua immagine integralista e pregiudiziale, rinunciando quasi del tutto ad ogni confronto serio e corretto sul problemi, rinchiudendosi in una specie di gabbia politica, impossibile per i propri simpatizienti con la realtà cittadina. In conclusione la DC si è dimostrata incapace di elaborare una piattaforma programmatica da presentare alla città come alternativa alla maggioranza di sinistra. Alle accuse di «conservatorismo» e «riformismo», lanciate verso la Democrazia cristiana, i repubblicani fiorentini accompagnano, con analoga pesantezza di toni, una critica globale all'operato dell'amministrazione di sinistra. Il PRI parla anche di «contrasto» (non latente) fra le forze di maggioranza e basa sull'analisi di alcuni settori.

Già esempli che il PRI porta per avallare la sua accusa di «incapacità ad attuare un criterio programmatico» sono sempre gli stessi: se-

re il Fondo di risparmio della RAI, la politica di investimenti pubblici viene presentata con un preciso calcolo dei tempi e le reazioni che seguirà le forze politiche avranno una eco nel Duecento.

## DELEGAZIONI DELLA FELC RICEVUTE DA LANDINI E RAVA'

Il presidente regionale dell'ANCI, Landini, e il presidente del PRI, Rava, hanno ricevuto una delegazione di lavoratori accompagnata da rappresentanti della FELC provinciale nel quadro di un incontro di sindacati locali, che si concluderanno lunedì con lo scoprimento delle dipendenze degli enti locali.

Già esempli che il PRI porta per avallare la sua accusa di «incapacità ad attuare un criterio programmatico» sono sempre gli stessi: se-

re il Fondo di risparmio della RAI, la politica di investimenti pubblici viene presentata con un preciso calcolo dei tempi e le reazioni che seguirà le forze politiche avranno una eco nel Duecento.

## ULTIM'ORA

### Scomparso un bimbo di 12 anni Si tratta di un nuovo sequestro?

Un ragazzo di 12 anni è scomparso ieri sera a Firenze verso le 19.30. Si chiama Andrea Andrei, abita con i genitori e un fratellino in via Daniela Manin 1, una strada che accede alle Mazzini.

Il giovinotto nel pomeriggio si era recato al campo di gioco dei padri salesiani in via Capodimonte, Assieme ad altri ragazzi Andrea Andrei è rimasto sul campo di gioco fino alle 18. Poi è intrattenuto sempre dai padri salesiani ed è uscito verso le 19.30. Da quel momento non si sono avute più sue notizie. È arrivata invece una telefonata ai familiari di Andrea. Il tenore della comunicazione non è stato rivelato dai funzionari della Squadra mobile e del sostituto procuratore dott. Gualtauro che dirige le indagini. Sembra tuttavia che il misterioso au-

to della telefonata abbia detto che il ragazzo non sarebbe tornato a casa per l'ora di cena e che preparassero molto denaro.

Si tratta dunque di un nuovo sequestro di un bimbo dopo quello della piccola Iaria Olivari avvenuto l'8 novembre scorso a Empoli? Gli inquirenti non si sono pronunciati. Dicono solo che la famiglia del ragazzo non dispone di grandi mezzi finanziari. Comunque si tratta di persone che hanno una discreta disponibilità economica. Nel palazzo, sono conosciuti come persone riservate; una famiglia tranquilla, molto perenne. Gli inquirenti dopo l'interrogatorio di alcuni ragazzi non escludono neppure l'ipotesi che possa trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto.

● DELEGAZIONI DELLA FELC RICEVUTE DA LANDINI E RAVA'

Il presidente regionale dell'ANCI, Landini, e il presidente del PRI, Rava, hanno ricevuto una delegazione di lavoratori accompagnata da rappresentanti della FELC provinciale nel quadro di un incontro di sindacati locali, che si concluderanno lunedì con lo scoprimento delle dipendenze degli enti locali.

Già esempli che il PRI porta per avallare la sua accusa di «incapacità ad attuare un criterio programmatico» sono sempre gli stessi: se-

re il Fondo di risparmio della RAI, la politica di investimenti pubblici viene presentata con un preciso calcolo dei tempi e le reazioni che seguirà le forze politiche avranno una eco nel Duecento.

## L'uomo era stato fermato più volte di notte

# Un arresto per i 14 attentati incendiari degli ultimi mesi

Secondo la polizia sarebbe il responsabile dell'incendio alla libreria Salimbeni, alla sede del PDUP, in alcuni stabili occupati e alla discoteca Fiorentina

## Nella sala d'armi di Palazzo Vecchio

### Domani s'inaugura la mostra «Con Alberti per la Spagna»

Domani, alle ore 18, nella sala d'arme di Palazzo Vecchio verrà inaugurata la mostra «Con Alberti per la Spagna», alla presenza di Giulio Carlo Argan, dell'onorevole Vittorio Vidali, del maestro Emilio Vedova e dello stesso poeta spagnolo Rafael Alberti del sindaco di Firenze Elio Gabbugiani.

La rassegna è composta di dodici opere grafiche di sei artisti spagnoli e si vuole essere un contributo del mondo artistico alla Spagna democratica.

La mostra, promossa e realizzata dal comune di Venezia, è itinerante e dopo la sosta fiorentina sarà allestita a Roma per proseguire poi in Spagna.

Nella sala d'arme saranno esposte grafiche di Adami, Genovesi, Tapiés, Vedova, Vespignani, Miró, Memp, Pezzati, Saura, Scavolini, oltre ad alcune esperienze grafiche di Alberti e i «pomi».

L'esposizione è completata da una serie di documentazioni fotografiche testimoniane dell'attività del grande poeta spagnolo in mostra anche le prime rare edizioni delle poesie di Rafael Alberti.

In occasione della esposizione «Con Alberti per la Spagna» saranno esposte opere realizzate dagli studenti dell'Accademia di Venezia (studi, disegni, montaggi) sui temi quali «Spagna '37 - Italia '37», da Guernica a Buchenwald».

● Per una presa di coscienza spaziale e politica di Guernica».

Dopo aver presentato le sue condizioni

## Il quartiere 7 approva il piano Sporting center

Parere favorevole al corso di quartiere numero 7 (Lippi-Ponte di Mezzo) sulla richiesta di concessione edilizia avanzata dalla società «Sporting Center Residenze S.A.S.». Si sono espresi in questo senso i gruppi politici comunista e democristiano. Sulla delibera hanno votato contro i socialisti e i repubblicani. La delibera approvata sottopone la licenza edilizia ad alcune condizioni. Prima di tutto la società si impegna a costruire nella zona di Firenze-Nova una scuola materna di sei aule e secondo luogo a fornire un fondo destinato alle attività sociali e culturali del quartiere. Inoltre il comune e il consiglio di quartiere si impegnano a stipulare una convenzione con la società al fine di utilizzare in determinate fasce orarie gli impianti sportivi.

Su questa seconda parte della delibera (cioè del corso di quartiere) ha espresso parere favorevole anche il gruppo socialista.

La Sporting Center costruirà un palazzo per uffici, una piscina e una palestra. Una prima richiesta di concessione edilizia era stata presentata nel '75 dopo l'insediamento della nuova giunta e bocciata dall'assessorato all'Urbanistica. La società fu invitata a presentare un nuovo progetto sul quale si è pronunciato il consiglio di quartiere.

## Quando le manovre padronali si innestano nelle difficoltà

# Crisi e speculazioni nelle ceramiche

Si registra nel settore delle ceramiche un restrinzione della base produttiva di circa 100 addetti su 1200, localizzati nei comuni di Capriate e Lissone e di Montelupo Fiorentino.

E' questo un settore pro-

teggiato nel quale, su un og-

gettivo dato di pesantezza,

si sono inserite precise man-

ovre del padronato.

Chi ha più risentito di

questa condizione di instabi-

lità sono stati le aziende più

grandi, soprattutto per la

concorrenza e per l'impossi-

bilità di adottare certi meto-

dli di lavoro che invece le

piccole aziende usano corren-

temente e senza molti scrupoli: lavoro nero ed esasperato decentramento produtti.

Questa impresa ha infatti

messo sul lastrico 39 dei 106

addetti, adducendo motivi

derivanti dalla situazione di

mercato.

Il pacchetto di maggioranza delle azioni è detenuto dalla «Società internazionale d'Archi», con sede legale a Vaduz nel Lichtenstein ed è rappresentata in Italia da un consorzio di imprese.

E sono stati appunto i soci di maggioranza a decidere in modo definitivo sui licenziamenti.

Negli ultimi tempi la presidenza degli operai ha portato ad alcuni risultati: l'amministrazione comunale di Montelupo ha deliberato una variante al piano regolatore che avrebbe consentito la costruzione del nuovo stabilimento.

Pochi giorni dopo

metteva gli operai in cassa integrazione, motivando il provvedimento con la situazione del mercato. Dopo le ferie riprese il lavoro, ma ad

ottobre si è arrivati al licenziamento degli operai, nel momento in cui sarebbe stato legittimo pensare che l'azienda avrebbe seguito l'atto di buona volontà dimostrato dal comune con la variante al piano, avviando il lavoro preparatorio del nuovo stabilimento.

A seguito della posizione assunta dalla «Ceramiche toscane», i dipendenti hanno attuato una serie di scioperi senza però ottenere alcun risultato.

Gli operai licenziati hanno deciso perciò di costituire un comitato con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze sociali e politiche e gli enti locali della zona.

C'è una scuola che a pochi giorni dalle vacanze di Natale e di fine d'anno ancora non ha fatto, nemmeno un giorno, orario pieno. E la sezione staccata di Sesto fiorentino del tecnico commerciale Duca d'Aosta. Mancano dall'inizio dell'anno i professori di matematica in almeno cinque classi, tra cui tre e tre sezioni del corso A. Le delegazioni di genitori, insegnanti, studenti al provveditorato si sono spaccate: ogni volta le proteste sono state tacitate con impegno e promesse che poi alla prova dei fatti si sono dimostrate inconsistenti. Dal professore Pierluigi Dini, provveditore, questa volta si è presentato un nuovo drappello di genitori. Gli hanno chiesto cosa fare per assicurare ai loro ragazzi la presenza di un insegnante.

Gli insegnanti hanno ricevuto nuove

assicurazioni e promesse.

La situazione dovrebbe normalizzarsi in qualche giorno;

lunedì o comunque nei primi giorni della prossima settimana anche il Duca d'Aosta dovrà avere tutti gli insegnanti.

Proprio in questi giorni - ha informato rassicurante il provveditore - sono stati nominati 150 professori di matematica.

«Bisogna vedere però se accetteranno l'incarico» - dicono preoccupati i genitori.

Il Duca d'Aosta non è l'unica scuola in fermento di Sesto Fiorentino. Alla elementare Cimabue i genitori degli alunni non escludono la possibilità di scioperi dei ragazzi al ritorno delle vacanze. All'elementare Cimabue non sono assegnati gli insegnanti di rotazione per l'effettivo inserimento dei bambini handicappati.

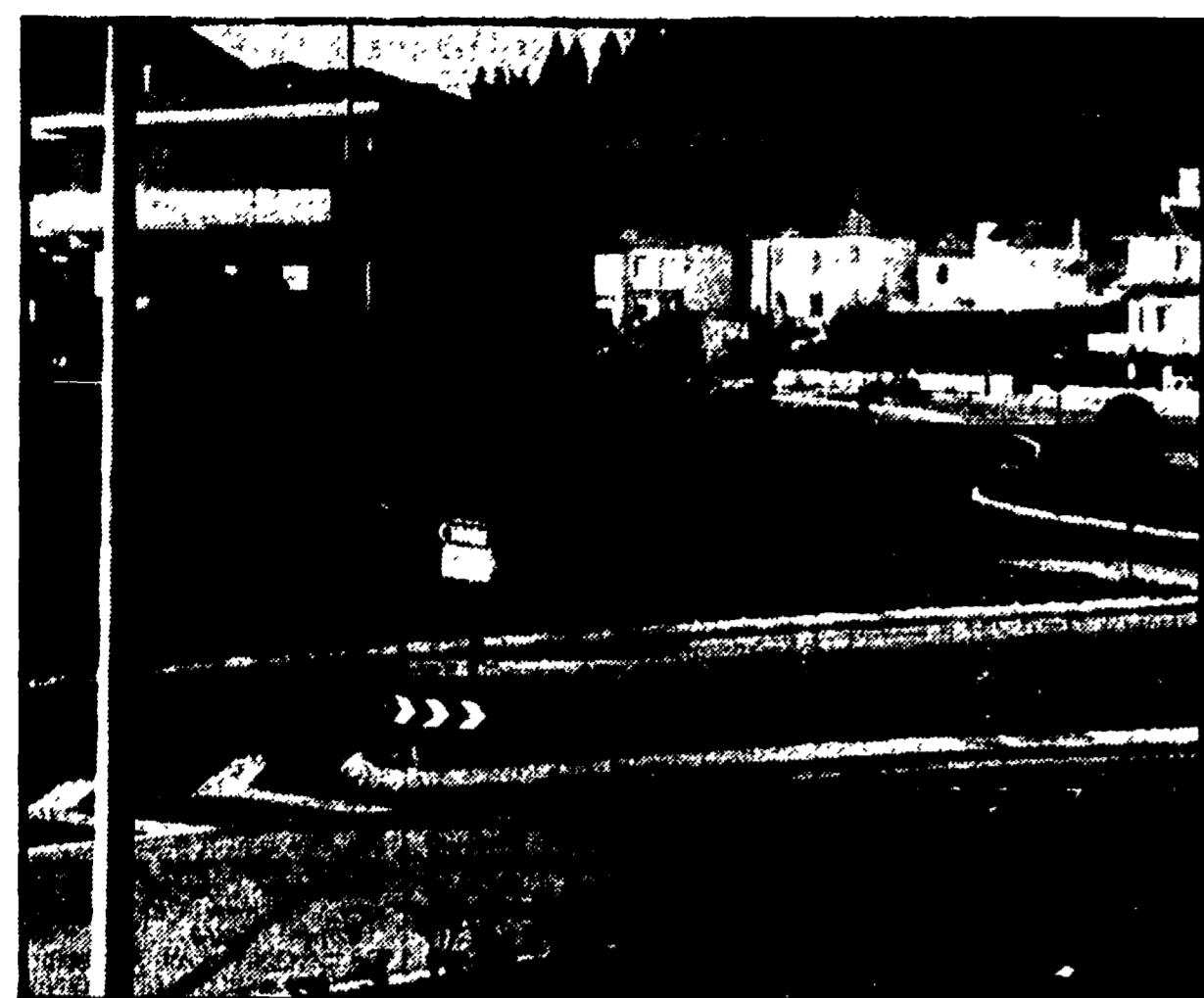
## Si apre oggi il secondo congresso regionale dell'organizzazione

# Alle cooperative della «Leg» aderiscono oltre 270 mila soci

Una grande forza economica e produttiva - 435 delegati rappresenteranno le più significative realtà associative della regione - Proposta per un piano triennale - Passi avanti nel processo unitario

## DATI RELATIVI ALLA COOPERAZIONE TOSCANA - OTTOBRE 1977

Settore	Numero Cooperative	Numero Soci	N. Dip.ti e Ausiliari	G. Affari 1976
CONSUMO DETTLANTI CULTURALE abitazione	214 14 24 227 156	199.012 2.503 13.243 5.024 18.038	2.633 198 97 2.251 alloggi in costruzione	163.087.500.000 36.508.087.083 1.627.000.000 (Prev. 1977)
Prop. divisa Prop. indivisa				Enità di spesa su 30 mesi
TURISMO PESCA AGRICOLA PRODUZIONE E LAVORO SERVIZI COOPERATIVE DI 2° GRADO - AGRICOLE COOPERATIVE DI 2° GRADO - PROD. LAVORO COOPERATIVE DI 2° GRADO - CONSUMO	3 3 124 141 121 3 7 3	118 36 23.914 5.066 4.006 16 50 92.636.101.879	2 402 1.193 649 16 50 5.289.955.417	120.000.000 1.404.000.000 15.820.742.971 60.057.168.175 25.870.805.592 12.000.000.000 58.000.000.000
TOTALI		1.040	5.553	414.421.



## Aperta la tangenziale ovest a Prato

E' aperto al traffico il tratto di due chilometri e mezzo della tangenziale ovest di Prato. Dopo una breve cerimonia le prime automobili hanno potuto percorrere il nuovo tratto di strada, che da S. Lucia finisce all'altezza del cimitero della Misericordia.

La tangenziale ha una lunghezza di sette chilometri e mezzo. Gli altri tratti, in fase di costruzione avanzata, saranno aperti in tempi brevi e completeranno così un'opera che assume grande importanza per la regolazione del bacino di traffico intorno alla città. Infatti la tangenziale bolognese con Poggio a Caiano, intersecando la strada che dal casello dell'autostrada Firenze-Mare porta a Pistoia, e la statale, che passa per il Poggio da Firenze e Pistoia. Si formerà così un anello di circolazione intorno a Prato, che consen-

terà maggiore scorrevolezza e fornirà dei vantaggi sul piano degli interessi commerciali. Il centro non costituirà più un passaggio di transito obbligato né per il trasporto delle merci, né per chi deve compiere interessi commerciali. Inoltre con questa opera le varie frazioni della città entreranno in contatto.

Il costo complessivo dell'opera si aggira intorno ai tre miliardi e mezzo, e questo primo tratto aperto al traffico ha un costo di un miliardo e mezzo. Resta da realizzare ancora l'attraversamento della ferrovia Firenze-Pistoia. L'apertura del primo tratto, intitolato alla memoria dei fratelli Cervi costituisce il primo passo prima dell'entrata in funzione della intera opera.

Nella foto: lo svincolo della tangenziale ovest di Santa Lucia.

Finalmente è stata superata la controversia relativa al regolamento dell'italbed da parte della Gepi. Questo importante atto si è realizzato davanti al giudice del lavoro, pretore De Mattesi, ieri pomeriggio. A coronamento di una intensa giornata di lavoro iniziata alle ore 9.30 delle settantatré persone, l'udienza davanti al giudice del lavoro alle presenze delle due parti. Per l'italbed Vestrile e i alcuni legali, per la Gepi il dottor Merello e l'avvocato Pugletti. Erano inoltre presenti il sindaco di Pistoia, il presidente dell'amministrazione provinciale, le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e i lavoratori dell'italbed.

Il pretore ha tentato inizialmente di raggiungere una conciliazione come misura di emergenza relativa al prezzo per il rilevamento dell'azienda. Visto però che le parti riconfermavano quanto già detto nella riunione di Roma, il procuratore De Mattesi ha ritenuto opportuno fare un sopralluogo nella fabbrica. L'udienza con tutti i presenti si è quindi spostata (erano le 10.30) all'interno dello stabilimento. Martedì sera alle 17, nella prefettura di Pistoia, si formerà l'atto conclusivo che deve sancire l'avvenuto accordo.

Il pretore ha tentato inizialmente di raggiungere una conciliazione come misura di emergenza relativa al prezzo per il rilevamento dell'azienda. Visto però che le parti riconfermavano quanto già detto nella riunione di Roma, il procuratore De Mattesi ha ritenuto opportuno fare un sopralluogo nella fabbrica. L'udienza con tutti i presenti si è quindi spostata (erano le 10.30) all'interno dello stabilimento. Martedì sera alle 17, nella prefettura di Pistoia, si formerà l'atto conclusivo che deve sancire l'avvenuto accordo.

Il costo complessivo dell'opera si aggira intorno ai tre miliardi e mezzo, e questo primo tratto aperto al traffico ha un costo di un miliardo e mezzo. Resta da realizzare ancora l'attraversamento della ferrovia Firenze-Pistoia. L'apertura del primo tratto, intitolato alla memoria dei fratelli Cervi costituisce il primo passo prima dell'entrata in funzione della intera opera.

Nella foto: lo svincolo della tangenziale ovest di Santa Lucia.

Un itinerario delle zone di produzione

## Una «carta» dei vini di tutta la Toscana

E' stata compilata dalla Regione in collaborazione con l'ACI - Un censimento dell'ICE

Una cartina geografica, raffigurante tutte le zone di produzione del vino, le denominazioni di origine controllata, è stata compilata dalla Regione Toscana in collaborazione con l'autonomo club di Firenze. Si tratta di un vero e proprio «itinerario enologico» attraverso le località dove si produce il vino più pregiato bianco della Toscana. La cartina, in un'unica voluminosa raccolta curata dall'istituto per il commercio con l'estero, nella quale vengono catalogate le ditta imbottiglierie della Toscana. Si tratta di un vero e proprio itinerario che risulta estremamente utile ai produttori, commercianti e tutti coloro che operano nel settore enologico.

Rosso delle colline lucchesi, Vernaccia di San Gimignano. La carta è stata realizzata da N. 24 per la componente studentesca. Alla lista n. 1, «Unità studentesca per la riforma della scuola», secondo i risultati emessi dalla commissione elettorale distrettuale sono andati due seggi. Il fatto in sé non avrebbe senso di stranezza, se, sulle basi degli stessi risultati ufficiali, la lista n. 1 non avesse 343 voti in più della lista n. 2, di orientamento cattolico, e 547 della lista n. 3, di orientamento moderato, alle quali sono andati rispettivamente 3 e 2 seggi.

Da un calcolo reale fatto sulla base dell'ordinanza ministeriale, l'assegnazione dei voti è stata fatto sulle basi di

## Lo ha stabilito il giudice del lavoro

# Lo stabilimento Ital-Bed è della 12 Gepi

Superata così la controversia relativa al rilevamento della fabbrica da parte della Gepi

PRATO — Assegnazione arbitraria di seggi nel distretto n. 24 per la componente studentesca. Alla lista n. 1, «Unità studentesca per la riforma della scuola», secondo i risultati ufficiali emessi dalla commissione elettorale distrettuale sono andati due seggi. Il fatto in sé non avrebbe senso di stranezza, se, sulle basi degli stessi risultati ufficiali, la lista n. 1 non avesse 343 voti in più della lista n. 2, di orientamento cattolico, e 547 della lista n. 3, di orientamento moderato, alle quali sono andati rispettivamente 3 e 2 seggi.

Da un calcolo reale fatto sulla base dell'ordinanza ministeriale, l'assegnazione dei voti è stata fatto sulle basi di

seggi risultata a prima vista completamente sbaruffata. Infatti alla lista n. 1 andrebbero quattro seggi, due in più di quelli ufficialmente assegnati, alla lista n. 2, due seggi, uno in meno, e all'altra lista n. 3, due seggi.

Qualora non ci siano stati motivi estranei ad un corretto comportamento della commissione elettorale distrettuale, siamo in presenza di una arbitraria interpretazione di un articolo dell'ordinanza ministeriale, per cui in pratica il sistema usato per il calcolo dei voti è stato fatto sulle basi di convinzioni personali, con la sottrazione di un seggio per la mancanza nella lista 1 di un candidato che frequenti una scuola privata. E nonostante questo l'assegnazione dei seggi risulta errata, poiché avendo alla lista 2, ottenuto seggi e presentando tra i candidati una studentessa di scuola privata, il posti riservato per legge ad un «privatista» a dovere è riuscito a ricercare, nel quale si rileva la irregolarità.

Sulla base di questi motivi è stato presentato dai candidati della lista di «Unità studentesca» un ricorso alla commissione elettorale, nel quale si rileva la irregolarità.

Contestati a Prato i seggi di un distretto scolastico

## Ricorso della lista «Unità studentesca»

# Contestati a Prato i seggi di un distretto scolastico

E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

MONTECATINI — E' il numero ventiquattro — Solo due assegnati alla lista unitaria mentre ha ottenuto più voti delle altre

Sarà celebrata  
dal vescovo

Messa di  
Natale  
all'interno  
della Forest  
occupata

PISA — L'arcivescovo di Pisa, monsignor Benvenuto Matteucci, ha invitato tutti i cittadini pisani a manifestare una solidarietà concreta ai lavoratori della Forest che da quasi un mese occupano lo stabilimento. A questo fine, il 24 dicembre, una manifestazione a loro favore offrendo un milione di lire. La mattina di Natale, l'Arcivescovo celebrerà la messa nei locali della fabbrica.

In una lettera inviata alla stampa, monsignor Matteucci afferma che «da tempo il personale licenziato dalla Forest si trova senza lavoro e quindi in particolare disagi soprattutto nei giorni di feste che attivano il mercato. Le prossime feste natalizie potranno aggravare, non solo economicamente, ma anche sentimentalmente le inquietudini di tante famiglie che, con l'impiego alla Forest, avevano possibilità e tranquillità».

Alla direzione Forest, intanto, è stato fatto pervenire un «volantino a firma di nome rivoluzionario» nel quale sono contenute minacce a note personalità della vita economica cittadina. La federazione Cgil Cisl Uil, in un comunicato, nel condannare tali fatti, affermano come «estranee alle tradizioni di diritti dei lavoratori e del movimento democratico, denuncia il tentativo di inquinare la forte lotta di tutta la città».

Si studiano progetti di legge per modificare la normativa sull'elettorato attivo e per eliminare gli effetti retroattivi del reato di aborto. Si prepara la manifestazione



Si prepara la manifestazione di sabato

L'azienda non vuole rispettare gli impegni di un anno fa

## Per la Sacfem manovre dilatorie della «Bastogi»

La minaccia di chiusura unica risposta alle richieste dei lavoratori - La finanziaria vuole pilotare la crisi

AREZZO — In questi ultimi giorni la situazione della SACFEM è diventata ancora più drammatica, per la minaccia di chiusura dello stabilimento. E' solo in questo modo, infatti, che autorevoli dirigenti della Bastogi e della Sacfem, sono riusciti a rispondere alle pressioni dei lavoratori cercando di scardinare le loro responsabilità sui ritardi e le insufficienti garanzie del potere pubblico.

Certo, esistono anche limiti e ritardi dei ministeri e del governo, a cominciare dalla resistenza ad avviare una ripresa programmata delle attività industriali con la elaborazione di precisi piani di settore, nei quali inserire la ristrutturazione della

SACFEM. In questi ultimi mesi sono riusciti a riuscire alle pressioni dei lavoratori dichiarando la propria disponibilità a trattare ogni problema capace di avviare al risanamento l'azienda, i dirigenti hanno sempre opposto argomenti fumosi e contraddittori.

Si è detto che non vi era un solo mercato per le produzioni, ma si è anche di volta in volta parlato di possibilità di acquisire commesse mentre si sa che altri contratti sono caduti: solo perché la SACFEM non è riuscita a dare le necessarie garanzie. Si continua a parlare di una situazione finanziaria estremamente pesante, che è reale, in quanto, nelle attuali condizioni l'azienda è riuscita ad accumulare più di 70 miliardi di debiti, ma non si riesce a spiegare perché non si vogliono utilizzare per avviare un processo di ristrutturazione, neppure i 12 miliardi di credito agevolato già concessi dal governo.

In verità è facile scoprire dietro tutto ciò il disegno di sempre della finanziaria Bastogi. Il suo vero obiettivo non è il risanamento produttivo della SACFEM, ma quel di pilotare una nuova operazione di «salvataggio» di questa azienda, così come in questi anni di crisi sono state rivelate dalla Bastogi, ottenendo come contropartita un buon numero di miliardi da utilizzare magari a tali scopi. Per questo si ha interesse a far precipitare la situazione alla SACFEM che la partita è dura, ma non solo perché abbiano di fronte la Bastogi, ma anche perché questa lotta è parte di uno scontro più generale, certo difficile, per il profondo la qualità dello sviluppo economico del Paese, affinché non prevalgano più le logiche delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie, ma gli interessi collettivi dei lavoratori.

Ritroviamo così, nella lotta alla SACFEM, i temi della grandiosa manifestazione dei metalmeccanici, ritroviamo i temi del confronto e dello scontro tra sindacati e governi. Non appena dunque scatta se ancora una volta si fa appello a combattere di più, ad avere più iniziative, a costruire una più ampia unità ed intesa su obiettivi qualsiasi.

E questo lo diciamo anche a coloro che in queste ultime settimane hanno agitato il problema delle aree edificabili del vecchio stabilimento della SACFEM, come un'arma da risolvere contro la Bastogi.

E' previsto per oggi alle 16.30 un incontro sul distretto oleistico, uno istruttivo rapporto scuola - territorio - introdurranno Roberto Maragliano e Gastone Tassanini entrambi docenti all'Università di Firenze.

## Conversazioni sul distretto a «Gramsci» toscano

La sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci-Toscana svolte con gli svolti della nuova partecipazione di amministratori, insegnanti, genitori e cittadini e hanno contribuito a fare chiarezza sui aspetti importanti di questo nuovo organo di democrazia scolastica.

E' previsto per oggi alle 16.30 un incontro sul distretto oleistico, uno istruttivo rapporto scuola - territorio - introdurranno Roberto Maragliano e Gastone Tassanini entrambi docenti all'Università di Firenze.

## RICORDO

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Giovanni Costa, di Livorno, la moglie e i figli, le nuore, i genitori e i nipoti sottoscrivono 20.000 lire per il nostro giornale.

Vasco Gianotti

Si estende la solidarietà intorno alla donna

## Torna al lavoro Maria, licenziata per aborto?

Si studiano progetti di legge per modificare la normativa sull'elettorato attivo e per eliminare gli effetti retroattivi del reato di aborto. Si prepara la manifestazione

GROSSETO — Il compagno Finetti sindaco di Grosseto, gli assessori Ancona e Pecchioli, hanno illustrato ieri mattina ad una delegazione di donne, rappresentanti del «comitato unitario per il consenso» a «l'aborto», costituito a Roma nel corso di una serie di incontri in cui si è esaminato il caso di Maria Palombo, la dipendente comunale licenziata per «tentato aborto».

Nel colloquio avuto con il ministro Bonifacino, il sindaco, gli amministratori, è stato messo in essere la possibilità di una richiesta di grazia da parte della donna e le conseguenze che ne deriverebbero, sia piano pratico, sia per la soluzione del caso. Si tratta come è stato chiarito, di conseguenze limitate perché, se concessa, la grazia non ha la pena ma non gli effetti penal del reato commesso.

Tuttavia, poiché il caso Palombo è emblematico della situazione più generale, nel momento in cui tutte le forze politiche vanno faticamente registrando una intensa regolamentazione sociale civile dell'abortione, questa iniziativa è stata scartata ed è riguardato solo il ministro ha lasciato trasparire un atteggiamento favorevole per la presa in considerazione domanda di grazia. La delegazione della amministrazione comunale si è incontrata con i gruppi socialisti del Pci, il gruppo indipendente (rappresentati dai senatori Chieffo, Tedesco, Signori, Viviani, presidente della commissione giustizia e sanità, Mario Gozzi e Tullia Carrettoni vicepresidente del Senato) e con il senatore democristiano Gianscarlo De Carolis.

Due indicazioni sono scaturite: una è la possibilità di confronto. I due gruppi parlamentari della sinistra (il senatore De Carolis valuterà il problema e riferirà agli organismi direttivi del gruppo DC) hanno preso l'impegno di studiare e presentare al Parlamento una proposta di legge per modificare l'articolo 1 della legge elettorale del '56, sull'elettorato attivo — l'obiettivo è quello di cancellare alcune figure di reato (tra cui l'aborto) quale presupposto della perizia di diritti elettorali.

Dagli incontri è emersa la necessità di introdurre nel testo legislativo, per una norma, una vera e propria «legge» che escluda definitivamente gli effetti penali del reato d'aborto, ammettendo perciò la plena reintegrazione nei diritti a favore di quei cittadini per cui questo reato hanno riportato condanne.

Dagli pronunciamenti di questa sconvolgente arriva ora la parola di posizione della segreteria provinciale della federazione CGIL-CISL-Cisl.

Dopo aver giudicato anacronistica la legislazione per l'aborto e sollecitato la sua modifica, la segreteria sindacale esprime piena solidarietà a Maria Palombo, aderendo alla manifestazione regionale che si svolgerà sabato 17 dicembre a Grosseto, promossa dal movimento femminili per il reintegro della donna grossetana al suo posto di lavoro. Anche la federazione unitaria dei lavoratori degli enti locali, con un comunicato, richiama l'attenzione sull'aspetto della questione, impegnandosi in tutte quelle iniziative positive a difendere il posto di lavoro di Maria Palombo, quale unica fonte economica di sostentanza per la lavoratrice e i suoi tre figli.

Tanti anni di tensioni e di lotte, emergono certe, sia pur limitate, zone di sfiducia ed anche si comprende la sollecitazione critica al sindacato ed alle forze politiche a far presto. Sia a tutti noi capire con la classe operaia della SACFEM che la partita è dura, ma non solo perché abbiano di fronte la Bastogi, ma anche perché questa lotta è parte di uno scontro più generale, certo difficile, per il profondo la qualità dello sviluppo economico del Paese, affinché non prevalgano più le logiche delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie, ma gli interessi collettivi dei lavoratori.

Ritroviamo così, nella lotta alla SACFEM, i temi della grandiosa manifestazione dei metalmeccanici, ritroviamo i temi del confronto e dello scontro tra sindacati e governi.

Non appena dunque scatta se ancora una volta si fa appello a combattere di più, ad avere più iniziative, a costruire una più ampia unità ed intesa su obiettivi qualsiasi.

E questo lo diciamo anche a coloro che in queste ultime settimane hanno agitato il problema delle aree edificabili del vecchio stabilimento della SACFEM, come un'arma da risolvere contro la Bastogi.

E su questa linea la Bastogi deve essere costretta a dare una risposta riguardo agli impegni sottoscritti nel gennaio scorso. A questo deve servire anche l'incontro presso il ministero dell'industria, richiesto e sollecitato da tempo dal Comitato Cittadino sul problema della SACFEM.

Dovrebbe essere ormai a tutti noto che in quell'area non è stata ancora concessa nessuna licenza di costruzione. Così come deve essere chiaro che non vi è mai stato un meccanico rapporto tra utilizzazione delle aree e sviluppo del nuovo stabilimento. Lo stabilimento SACFEM può non solo essere salvato, ma svilupparsi solo a condizione che si sappia renderlo produttivo.

E' dunque questo il momento di far sentire ancora una volta tutto il peso della classe operaia del «Fabri-

co».

Si studiano progetti di legge per modificare la normativa sull'elettorato attivo e per eliminare gli effetti retroattivi del reato di aborto. Si prepara la manifestazione

Uno squalificato finanziere napoletano

## È arrivato con l'aereo personale a comprare l'Etrusca assicurazioni

I dubbi delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori sulla validità dell'operazione — Si pensa ad una furbesca iniziativa per rilanciare la «Lloyd Centauro» — E' necessario fare chiarezza sulla vicenda — Esistevano altri possibili acquirenti

### Chi è Grappone

NAPOLI — Con un avviso pubblicitario su due colonne nel più diffuso quotidiano meridionale, il 30 gennaio del '72 la «Compagnia di Firenze di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.a.» avvisava la sua clientela che Giampasquale Grappone non aveva più nulla a che spartirà, la quale trasferiva le sue agenzie principali ad altre persone.

Pochi mesi prima il rappresentante della società aveva annunciato, alla magistratura, alterazioni della contabilità e ammarchi per 90 milioni. A quell'espoto si aggiungono, nel fascicolo della procura, decine e decine di lettere di cittadini danneggiati. Solo nel novembre '75 si ebbe il rinvio giudizio, mentre la «Compagnia di Firenze» aveva ritirato la querela e l'ammontare dell'ammicano era ridotto a 50 milioni.

Nel colloquio avuto con il ministro Bonifacino, il sindaco, gli amministratori, è stato messo in essere la possibilità di una richiesta di grazia da parte della donna e le conseguenze che ne deriverebbero, sia piano pratico, sia per la soluzione del caso. Si tratta come è stato chiarito, di conseguenze limitate perché, se concessa, la grazia non ha la pena ma non gli effetti penal del reato commesso.

Tuttavia, poiché il caso Palombo è emblematico della situazione più generale, nel momento in cui tutte le forze politiche vanno faticamente registrando una intensa regolamentazione sociale civile dell'abortione, questa iniziativa è stata scartata ed è riguardato solo il ministro ha lasciato trasparire un atteggiamento favorevole per la presa in considerazione domanda di grazia. La delegazione della amministrazione comunale si è incontrata con i gruppi socialisti del Pci, il gruppo indipendente (rappresentati dai senatori Chieffo, Tedesco, Signori, Viviani, presidente della commissione giustizia e sanità, Mario Gozzi e Tullia Carrettoni vicepresidente del Senato) e con il senatore democristiano Gianscarlo De Carolis.

Due indicazioni sono scaturite: una è la possibilità di confronto. I due gruppi parlamentari della sinistra (il senatore De Carolis valuterà il problema e riferirà agli organismi direttivi del gruppo DC) hanno preso l'impegno di studiare e presentare al Parlamento una proposta di legge per modificare l'articolo 1 della legge elettorale del '56, sull'elettorato attivo — l'obiettivo è quello di cancellare alcune figure di reato (tra cui l'aborto) quale presupposto della perizia di diritti elettorali.

Dagli incontri è emersa la necessità di introdurre nel testo legislativo, per una norma, una vera e propria «legge» che escluda definitivamente gli effetti penali del reato d'aborto, ammettendo perciò la plena reintegrazione nei diritti a favore di quei cittadini per cui questo reato hanno riportato condanne.

Dagli pronunciamenti di questa sconvolgente arriva ora la parola di posizione della segreteria provinciale della federazione CGIL-CISL-Cisl.

Dopo aver giudicato anacronistica la legislazione per l'aborto e sollecitato la sua modifica, la segreteria sindacale esprime piena solidarietà a Maria Palombo, aderendo alla manifestazione regionale che si svolgerà sabato 17 dicembre a Grosseto, promossa dal movimento femminili per il reintegro della donna grossetana al suo posto di lavoro. Anche la federazione unitaria dei lavoratori degli enti locali, con un comunicato, richiama l'attenzione sull'aspetto della questione, impegnandosi in tutte quelle iniziative positive a difendere il posto di lavoro di Maria Palombo, quale unica fonte economica di sostentanza per la lavoratrice e i suoi tre figli.

Tanti anni di tensioni e di lotte, emergono certe, sia pur limitate, zone di sfiducia ed anche si comprende la sollecitazione critica al sindacato ed alle forze politiche a far presto. Sia a tutti noi capire con la classe operaia della SACFEM che la partita è dura, ma non solo perché abbiano di fronte la Bastogi, ma anche perché questa lotta è parte di uno scontro più generale, certo difficile, per il profondo la qualità dello sviluppo economico del Paese, affinché non prevalgano più le logiche delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie, ma gli interessi collettivi dei lavoratori.

Ritroviamo così, nella lotta alla SACFEM, i temi della grandiosa manifestazione dei metalmeccanici, ritroviamo i temi del confronto e dello scontro tra sindacati e governi.

Non appena dunque scatta se ancora una volta si fa appello a combattere di più, ad avere più iniziative, a costruire una più ampia unità ed intesa su obiettivi qualsiasi.

E questo lo diciamo anche a coloro che in queste ultime settimane hanno agitato il problema delle aree edificabili del vecchio stabilimento della SACFEM, come un'arma da risolvere contro la Bastogi.

E su questa linea la Bastogi deve essere costretta a dare una risposta riguardo agli impegni sottoscritti nel gennaio scorso. A questo deve servire anche l'incontro presso il ministero dell'industria, richiesto e sollecitato da tempo dal Comitato Cittadino sul problema della SACFEM.

Dovrebbe essere ormai a tutti noto che in quell'area non è stata ancora concessa nessuna licenza di costruzione. Così come deve essere chiaro che non vi è mai stato un meccanico rapporto tra utilizzazione delle aree e sviluppo del nuovo stabilimento. Lo stabilimento SACFEM può non solo essere salvato, ma svilupparsi solo a condizione che si sappia renderlo produttivo.

E' dunque questo il momento di far sentire ancora una volta tutto il peso della classe operaia del «Fabri-

PISA — Il finanziere Giampasquale Grappone è sbucato a Pisa. Lo ha fatto, come suo solito, per portare a termine un'altra operazione di lavoro, ed organizzazioni sindacali hanno seri dubbi. L'amministratore delegato della «Lloyd Centauro» ha acquistato la maggioranza azionaria della «Etrusca SpA», con sede a Pisa, un centinaio di agenzie sparse in tutta l'Italia. Le trattative sono state ratterizzate dal massimo riserbo.

I lati oscuri dell'intera operazione sono molti e sia il comportamento che i silenzi dei due compratori tendono ad ampliarli. Le assicurazioni Etrusca sono una società in buone condizioni economiche, con un patrimonio di 5 anni, ma non è chiaro se il suo valore si sia incrementato.

Le trattative sono state ratterizzate dal massimo riserbo.

Solo quando gli azionisti di minoranza presentano con nome e cognome un altro acquirente e il Banco di Napoli conferma che sono stati depositati 300 milioni come capitali di una società trasferita a Pisa, si farà di più.

I lati oscuri dell'intera operazione sono molti e sia il comportamento che i silenzi dei due compratori tendono ad ampliarli. Le assicurazioni Etrusca sono una società in buone condizioni economiche, con un patrimonio di 5 anni, ma non è chiaro se il suo valore si sia incrementato.

Le trattative sono state ratterizzate dal massimo riserbo.

Le organizzazioni sindacali si muovono sotto la spinta dei lavoratori della direzione che temono di perdere il posto di lavoro nel caso di trasferimento della sede centrale in altre città e di trovarsi in preoccupazioni degli agenti periferici, da cui deriva il nome del nuovo nome dell'Etrusca non hanno altro che da perdere. Ad aumentare i sospetti e le preoccupazioni è l'atteggiamento del presidente della consiglio di amministrazione, Giampasquale Grappone, che fino a pochi giorni prima aveva negato di trattare anche con altri pos-

sibili acquirenti.

Solo quando gli azionisti



La riunione di ieri sera alla Sala dei Baroni

## Area di sviluppo e nomine nel dibattito consiliare

Anche stasera proseguono gli interventi sul progetto per l'area metropolitana — Il 22 la discussione sui consigli di amministrazione da rinnovare

### IERI IN CONSIGLIO REGIONALE

### Relazione notarile sul piano socio-sanitario

Pochi consiglieri in aula mentre parlava Carlo Leone - Le differenziazioni fra la DC e le sinistre - La discussione rinviata a martedì e giovedì prossimi

Con una relazione abbastanza anodina (in quanto s'è limitata una notarile presa di atto delle posizioni espresse da ciascuna forza politica), il presidente della quinta commissione permanente del consiglio regionale, Carlo Leone, ha dato il via ieri mattina al dibattito sul piano socio-sanitario.

Durante i lavori della commissione si è coniata la pratica impossibilità di pervenire a una ipotesi d'accordo avendo ciascuna forza politica messo rilievi e formulato osservazioni non facilmente riconoscibili in un unico alveo. Di qui la decisione di non esprimere alcun parere lasciando al consiglio ogni determinazione. Proprio per il taglio particolare che è stato necessario darle, la relazione è risultata ponderosa (ben 64 carre dattiloscritte) e ha occupato interamente la seduta del consiglio regionale.

In apertura dei lavori, il presidente dell'assemblea, Mario Gomez, annunciava che sono pervenuti i pareri delle Province di Napoli, Caserta, Salerno e Benevento. Quella di Avellino non l'ha ancora formulato. Nonostante la sua importanza, l'argomento non è stato ritenuto evidentemente interessante se non più di dieci consiglieri erano in aula quando Carlo Leone ha iniziato a leggere la relazione.

Nell'asporre le osservazioni formulate dai vari componenti sociali consultati, il presidente della quinta commissione s'è soffermato su quelle delle organizzazioni sindacali confederali. Queste hanno rilevato la contraddizione tra i principi ispiratori del piano e la ripartizione delle disponibilità finanziarie, il 77 per cento delle quali è destinato all'aumento dei posti letto e appena il 23 per cento alla realizzazione delle unità sanitarie locali che dovrebbero essere la struttura portante della «Nuova Medicina», quella che dovrebbe privilegiare la prevenzione del male. Da una lettura, sia pure frettolosa, della

relazione si comprende con molta chiarezza quali sono le differenze di fondo che separano la posizione della DC da quelle delle altre forze politiche e in particolare da pariti della sinistra. Come è stato rilevato dal gruppo comunista, il piano socio-sanitario è il primo strumento di programmazione che la Regione s'apre a darsi e nella sua impostazione generale, rompe con una tradizione che ha fatto del sistema di assistenza sanitaria un pascolo di clientele e di alleanze di potere della DC.

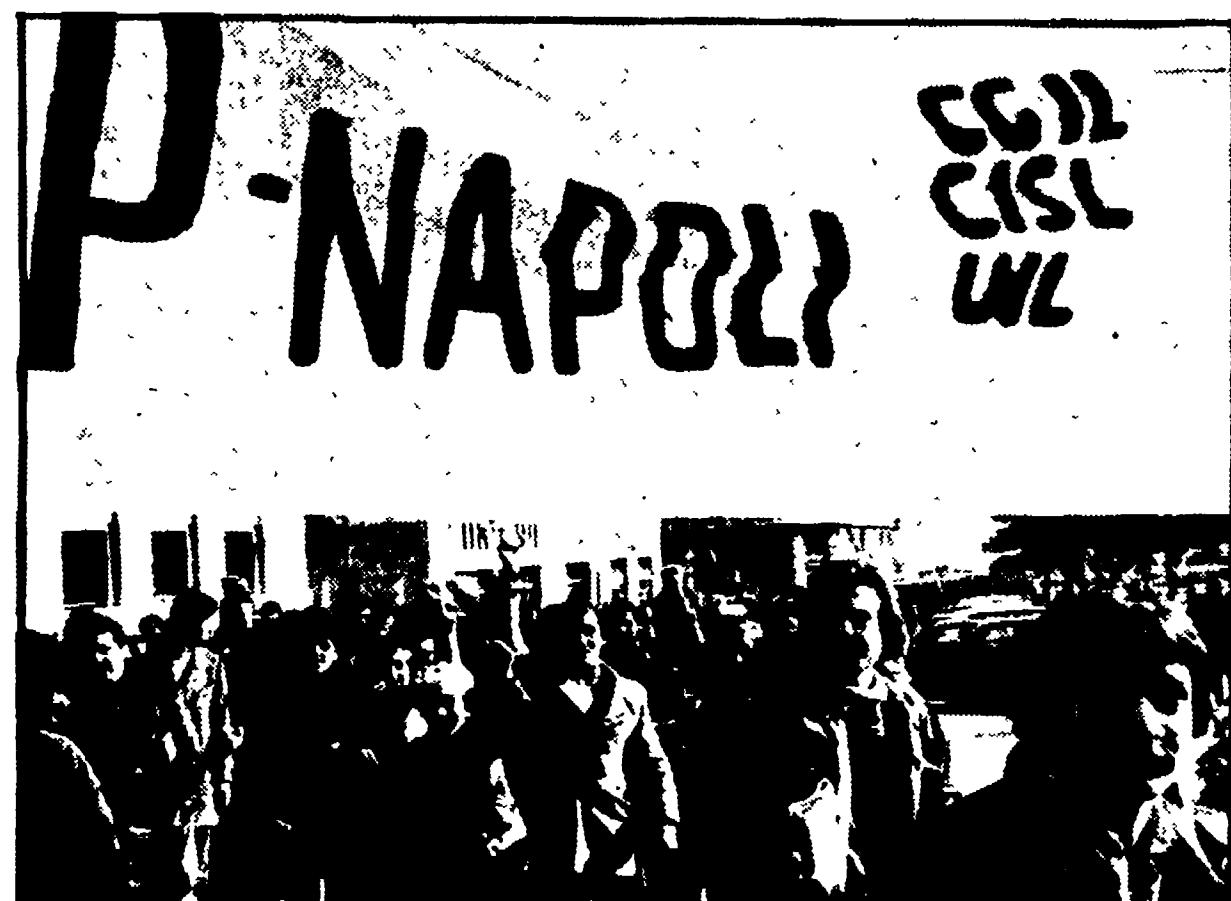
E' qui il vero motivo dello scontro. I democristiani non intendono rinunciare a questo sistema di potere o quanto meno non intendono rinunciare a tempi brevi. Di qui la loro opposizione, per esempio, al concentramento (da un punto di vista amministrativo) di tutti gli enti ospedalieri napoletani in tre sole amministrazioni, le loro richieste di far sopravvivere la «Real Casa Santa dell'Annunziata» e tante altre sollecitazioni e spinte chiaramente municipalistiche che cozzano contro l'esistenza di un reale riallestimento della attuale situazione per un riequilibrio territoriale che tenga conto delle necessità di zona interne come il Cilento.

Allo stato si può dire che per il piano socio-sanitario tutto si deciderà in assemblea. Subito dopo la lettura della relazione, il ministro Zanfagna proponeva una conferenza dei capigruppi per stabilire l'indumento dei lavori. Al termine il vice presidente Abbro comunicava che s'era decisa di annullare la seduta prevista per oggi e di rinviare il dibattito a quella di martedì prossimo. Un'altra seduta, fissata per giovedì prossimo, sarà completamente dedicata all'esame degli ammendamenti e al voto finale.

Successivamente il consiglio ha approvato la proposta di delibera che assegna al comune di Calitri (Avellino) 150 milioni per gli ammendamenti e al voto finale.

Nell'asporre le osservazioni formulate dai vari componenti sociali consultati, il presidente della quinta commissione s'è soffermato su quelle delle organizzazioni sindacali confederali. Queste hanno rilevato la contraddizione tra i principi ispiratori del piano e la ripartizione delle disponibilità finanziarie, il 77 per cento delle quali è destinato all'aumento dei posti letto e appena il 23 per cento alla realizzazione delle unità sanitarie locali che dovrebbero essere la struttura portante della «Nuova Medicina», quella che dovrebbe privilegiare la prevenzione del male. Da una lettura, sia pure frettolosa, della

### Polizia carica corteo ENAIP



Sciopero, ieri a Napoli, dei lavoratori della formazione professionale indetto dai sindacati nazionali CGIL-CISL-UIL per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto fin dal settembre del '75. Insegnanti, impiegati e operatori dei corsi di formazione professionale hanno manifestato in corteo per il piazzale Municipio fino a via Municipio, per recarsi in delegazione alla presidenza della giunta regionale. I lavoratori, che avevano pacificamente sfidato lungo le vie della città fino al Massico Angioino dove era in corso la seduta del consiglio regionale, si trattavano nel cortile del castello, per decidere chi di loro dovesse andare in delegazione dal presidente della giunta. A questo punto le forze di polizia hanno tenuto nessuna giustificazione, cercato di disperdere i lavoratori, e alcuni funzionari hanno ordinato agli agenti di caricare. Sembra che gli stessi poliziotti siano rimasti interdetti a questo ordine, che appariva del tutto immotivato data la

assoluta calma in cui si stava svolgendo la manifestazione. Il gravo e provocatorio comportamento dei funzionali, anche in ordine di denuncia, in questo comunicato delle organizzazioni sindacali: «Ancora una volta — continua il documento — attraverso ordini irresponsabili, le forze di polizia sono state spinte contro pacifici lavoratori. Ma la provocazione non è stata raccolta dai partecipanti alla manifestazione, che per l'ennesima volta hanno dimostrato la loro disponibilità a vivere in pace, e non solo a Napoli, ma anche causando il ferimento di alcuni lavoratori». Nell'incontro che si è svolto dopo il grave episodio con il presidente della giunta regionale, avv. Gaspare Russo, la delegazione ha sottolineato i motivi della lotta, e il presidente si è impegnato a sostenere a tutti i livelli il protocollo di intesa raggiunto con le Regioni nell'aprile del 1977.

NELLA FOTO: il corteo dei lavoratori della formazione professionale che si è svolto ieri a Napoli.

### VOCI DELLA CITTÀ

#### A proposito del disoccupato disperato

Il direttore regionale dell'ufficio provinciale del Cisl, che ha scritto per puntualizzare alcuni aspetti della vicenda riportata dal nostro giornale, relativa al disoccupato Vincenzo Capuozzo che l'1 dicembre tentò il suicidio negli uffici del collocamento e fu salvato dal tempestivo intervento di alcuni impiegati.

Il Capuozzo, dichiara il direttore, «già il 23 novembre aveva tentato di richiedere ai di sé l'attenzione dei suoi colleghi di ciascuna di loro, e piano a piano e aveva minacciato di lanciarsi nel vuoto». Il 1 dicembre il direttore ricorda che «ristò il numero dei disoccupati iscritti al collocamento, con anzianità anche di anni, non è possibile nonostante le migliori intenzioni, avviare nuovamente al lavoro e subito il Capuozzo che bene avrebbe fatto se avesse conservato il posto di lavoro e non si fosse messo per questo in pericolo. Avrebbe potuto usufruire dell'assistenza medica che l'INAM certamente non rifiuta».

Il Capuozzo, dichiara il direttore, «già il 23 novembre aveva tentato di richiedere ai di sé l'attenzione dei suoi colleghi di ciascuna di loro, e piano a piano e aveva minacciato di lanciarsi nel vuoto». Il 1 dicembre il direttore ricorda che «ristò il numero dei disoccupati iscritti al collocamento, con anzianità anche di anni, non è possibile nonostante le migliori intenzioni, avviare nuovamente al lavoro e subito il Capuozzo che bene avrebbe fatto se avesse conservato il posto di lavoro e non si fosse messo per questo in pericolo. Avrebbe potuto usufruire dell'assistenza medica che l'INAM certamente non rifiuta».

Il direttore precisa, inoltre, che il Capuozzo

venne avviato al lavoro presso la ditta SNICER (costruzioni edili) nel novembre '76, ma lasciò il lavoro a giugno del '77 «per un dolore alla schiena»; solo il 4 novembre scorso — cinque mesi dopo aver lasciato il lavoro — il Capuozzo prese a richiedere di essere di nuovo assunto.

«Resta solo da domandarsi — scrive il direttore — perché il Capuozzo si sia dimesso dopo pochi mesi e non abbia fruito invece delle prestazioni a lui spettanti in caso di malattia».

Dopo aver precisato che nell'ufficio il giovane ha ricevuto sempre da tutti i funzionari un atteggiamento molto simile («non si trattava di un fratere e non c'era risposta») il direttore ricorda che «ristò il numero dei disoccupati iscritti al collocamento, con anzianità anche di anni, non è possibile nonostante le migliori intenzioni, avviare nuovamente al lavoro e subito il Capuozzo che bene avrebbe fatto se avesse conservato il posto di lavoro e non si fosse messo per questo in pericolo. Avrebbe potuto usufruire dell'assistenza medica che l'INAM certamente non rifiuta».

Oggi venerdì 16 dicembre (Omnostatico: Adele, domani: Lazzaro).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati ieri 10. Richieste di pubblicazione 32. Matrimoni religiosi 13. Matrimoni civili 2. Deceduti 22.

**SEDE COSTITUENTE COSTADINA**

La sede del comitato regionale della Costituenti Costadina (Alleanza regionale) si è trasferita in via De Benedictis, 14/B, 6. piano, telefono 26.53.44.26.46.

**CORRI DI INGLESE ALL'AMERICAN CENTER**

Sono aperte le iscrizioni all'American Studies Center

per i corsi di inglese che avranno inizio ai primi di gennaio, anche per ragazzi tra i 11 e i 13 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del centro via A. d'Isernia, 38. telefono 66.05.68.11.10.

**LUTTO**

Si è spento il compagno Alfonso Cannavacciuolo, vecchio militante del nostro partito al quale era iscritto dal '45. Alla moglie, dona Enrica, e al figlio, compagno Giuseppe, il quale è diffusore del nostro giornale, le condoglianze del comunita di Barra, della federazione e della redazione dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**

Zona San Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario

piazza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 18; via Montebello 10; via Garibaldi 11. S. Lorenzo-Viaria: S. Giov. a Carbonara 22; Staz. Centrale c/o Lucci 5; Calta: Poste Casanova 30; Stelle-S. C. Arenza: via Faria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Celi Aminei: Celi Aminei 249. Vom. Arese: p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 14; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via S. Simone Martini 80. Fiume-Grotta: p.zza Marc'Antonio Colonna 1. S. S. Gennaro: via Giacomo 151. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli: via L. Silla 63. Ponticelli: via M. Margherita. Posillipo: via Nuova Poggio-Recalcati 152. Posillipo: via Pe-

tracca 105. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano: via Napoli 25.

**NUMERI UTILI**

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

**Ambulanza** comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

**Pronto intervento** sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

**Sospensione** di carenze igienico-sanitarie dalle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.905.

**«Su di esse» — conclude Vignola — lavoriamo a costruire più ampie concertazioni. «Su di esse» — conclude Vignola — lavoriamo a costruire più ampie concertazioni. Solo uno dei sette rapinatori che hanno effettuato il clamoroso colpo all'Aeritalia — del quale diamo notizia anche in altra parte del giornale — è stato catturato dai carabinieri. Il pulmino Fiat larga 10 metri, guidato da un fuggitivo, si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Si tratta di Stefano Reccia, 27 anni, di Casal di Principe, già ricercato per sequestro di persona e rapina. Nel corso dell'interrogatorio il Reccia, in preda alla disperazione, a quanto so stengono fonti ufficiali — ha sbattuto la testa contro una scrivania ferendosi in modo non grave al capo. Vivaci le reazioni di lavoro raro, che hanno suscitato impegno alla polizia. Gli stipendi — per un ammontare di 800 milioni — sono stati traghettati proprio sotto i loro occhi. Per fortuna, non ci sono stati feriti tra quanti erano nel piattino: l'ufficiale di polizia casato a raffigurare il rapinatore, il brigadiere Di Spurto, è stato ferito a una mano e a un piede, mentre il pulmino si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Solo uno dei sette rapinatori che hanno effettuato il clamoroso colpo all'Aeritalia — del quale diamo notizia anche in altra parte del giornale — è stato catturato dai carabinieri. Il pulmino Fiat larga 10 metri, guidato da un fuggitivo, si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Si tratta di Stefano Reccia, 27 anni, di Casal di Principe, già ricercato per sequestro di persona e rapina. Nel corso dell'interrogatorio il Reccia, in preda alla disperazione, a quanto so stengono fonti ufficiali — ha sbattuto la testa contro una scrivania ferendosi in modo non grave al capo. Vivaci le reazioni di lavoro raro, che hanno suscitato impegno alla polizia. Gli stipendi — per un ammontare di 800 milioni — sono stati traghettati proprio sotto i loro occhi. Per fortuna, non ci sono stati feriti tra quanti erano nel piattino: l'ufficiale di polizia casato a raffigurare il rapinatore, il brigadiere Di Spurto, è stato ferito a una mano e a un piede, mentre il pulmino si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Solo uno dei sette rapinatori che hanno effettuato il clamoroso colpo all'Aeritalia — del quale diamo notizia anche in altra parte del giornale — è stato catturato dai carabinieri. Il pulmino Fiat larga 10 metri, guidato da un fuggitivo, si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Si tratta di Stefano Reccia, 27 anni, di Casal di Principe, già ricercato per sequestro di persona e rapina. Nel corso dell'interrogatorio il Reccia, in preda alla disperazione, a quanto so stengono fonti ufficiali — ha sbattuto la testa contro una scrivania ferendosi in modo non grave al capo. Vivaci le reazioni di lavoro raro, che hanno suscitato impegno alla polizia. Gli stipendi — per un ammontare di 800 milioni — sono stati traghettati proprio sotto i loro occhi. Per fortuna, non ci sono stati feriti tra quanti erano nel piattino: l'ufficiale di polizia casato a raffigurare il rapinatore, il brigadiere Di Spurto, è stato ferito a una mano e a un piede, mentre il pulmino si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Solo uno dei sette rapinatori che hanno effettuato il clamoroso colpo all'Aeritalia — del quale diamo notizia anche in altra parte del giornale — è stato catturato dai carabinieri. Il pulmino Fiat larga 10 metri, guidato da un fuggitivo, si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Si tratta di Stefano Reccia, 27 anni, di Casal di Principe, già ricercato per sequestro di persona e rapina. Nel corso dell'interrogatorio il Reccia, in preda alla disperazione, a quanto so stengono fonti ufficiali — ha sbattuto la testa contro una scrivania ferendosi in modo non grave al capo. Vivaci le reazioni di lavoro raro, che hanno suscitato impegno alla polizia. Gli stipendi — per un ammontare di 800 milioni — sono stati traghettati proprio sotto i loro occhi. Per fortuna, non ci sono stati feriti tra quanti erano nel piattino: l'ufficiale di polizia casato a raffigurare il rapinatore, il brigadiere Di Spurto, è stato ferito a una mano e a un piede, mentre il pulmino si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Solo uno dei sette rapinatori che hanno effettuato il clamoroso colpo all'Aeritalia — del quale diamo notizia anche in altra parte del giornale — è stato catturato dai carabinieri. Il pulmino Fiat larga 10 metri, guidato da un fuggitivo, si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Si tratta di Stefano Reccia, 27 anni, di Casal di Principe, già ricercato per sequestro di persona e rapina. Nel corso dell'interrogatorio il Reccia, in preda alla disperazione, a quanto so stengono fonti ufficiali — ha sbattuto la testa contro una scrivania ferendosi in modo non grave al capo. Vivaci le reazioni di lavoro raro, che hanno suscitato impegno alla polizia. Gli stipendi — per un ammontare di 800 milioni — sono stati traghettati proprio sotto i loro occhi. Per fortuna, non ci sono stati feriti tra quanti erano nel piattino: l'ufficiale di polizia casato a raffigurare il rapinatore, il brigadiere Di Spurto, è stato ferito a una mano e a un piede, mentre il pulmino si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Solo uno dei sette rapinatori che hanno effettuato il clamoroso colpo all'Aeritalia — del quale diamo notizia anche in altra parte del giornale — è stato catturato dai carabinieri. Il pulmino Fiat larga 10 metri, guidato da un fuggitivo, si è rovesciato, segnando la fine della sua corsa: per il brigadiere Di Spurto e l'appuntato Ambrosio, che lo inseguivano a bordo di una gazzella, non è stato difficile arrestare il rapinatore ormai rimasto a piedi. Si tratta di Stefano Reccia, 27 anni, di Casal di Principe, già ricercato per sequestro di persona e rapina. Nel corso dell'interrogatorio il Reccia, in preda alla disperazione, a quanto so stengono fonti ufficiali — ha sb**

CAPUA - Da cinque mesi non vengono pagati dall'azienda

## Occupato lo zuccherificio Cirio dai produttori di barbabietole

Il pagamento doveva terminare entro dicembre - Duro colpo alla piccola azienda diretta-coltivatrice - Operai e contadini chiedono il piano di settore

CASERTA — Ieri mattina lo zuccherificio Cirio di Capua è stato occupato da alcune centinaia di contadini produttori di betole, che da cinque mesi non vengono pagati. A questa azione hanno aderito subito i circa 80 tra lavoratori ed impiegati di questo impianto (l'organico, durante i mesi di intensa lavorazione raggiunge le 200 unità per lo appalto di manodopera stagionale) e l'occupazione si è trasformata in assemblea permanente, conclusasi in scena.

Perché si è giunti a questa dura azione di lotta? Dice Antonino Letizia, un contadino di Casal di Principe: « Ad agosto abbiamo consegnato il prodotto che, in base agli accordi nazionali, avrebbe dovuto esserci pagato in due rate: la prima dopo 15 giorni dalla consegna, la seconda entro la fine del mese di dicembre. Fino a ora, tranne una esigua minoranza di quali è stata versata la prima rata, abbiamo avuto solo promesse, ma soldi niente ».

Abbiamo dato la merce — protestano in molti — stiamo lottando perché vogliano quello che ci spetta ». Per rendersi conto — aggiunge Achille Natalezzio dell'Alleanza dei contadini — di come questo assurdo comportamento della Cirio tocchi larghe masse di contadini della nostra provincia, inceppando il meccanismo della piccola azienda coltivatrice, basta rifarsi alle cifre: 1 milione e 400 mila quintali di barbabietole prodotte da migliaia di aziende contadine di Terra di Lavoro e, più precisamente, della zona di Casal di Principe e San Cipriano con un ridotto contributo produttivo da parte della Provincia di Benevento e di Avellino. Tra i contadini si è diffuso un senso di sfiducia: molti lo hanno inteso come un ulteriore colpo a quelli che lavorano la terra ».

Come facciamo a pagare le canzoni — dice sconsolato Nicola Corvino, un altro contadino di Casal di Principe che sendiamo a giorni o che abbiamo sottoscritto per fornirci degli elementi indispensabili alla produzione (nappa, concimi, attrezzi meccanici)? Senza aggiungere che questo ritardo non incoraggia certo a reinvestire in barbabietole ».

Ma dopo aver lanciato un rapido sguardo a queste strutture così fatidiche che, attualmente ristrutturate, potrebbero produrre più ricchezza, ci ha ripensato e ha aggiunto: « Ci vuole uno zuccherificio più grande e moderno, che ci consenta di far fronte alle richieste del nostro mercato ».

Infatti da parte di tutti — come è emerso da questo incontro avuto durante l'occupazione — c'è questa volontà di lavorare, di produrre, perché è possibile produrre di più, e c'è anche la volontà di capire.

I contadini hanno continuato poi con il denunciare le incertezze cui è esposto il loro lavoro: « Una campagna troppo lunga che inizia a luglio e finisce in ottobre » dicono alcuni. Ed altri hanno aggiunto: « Per non parlare della disorganizzazione del ritiro del prodotto: stiamo perdeci anni, mesi interi a fare file per consegnare la merce che così si deteriora e ci viene pagata di meno ».

« La loro lotta — afferma Scagliola, un operaio dello zuccherificio — è anche la nostra: noi infatti chiediamo una ristrutturazione e un ammodernamento dell'impianto che da 14-15.000 quintali giornalieri potrebbe portarci a produrre 30.000 quintali ». « Da qui — afferma Marino, segretario provinciale della FLSZIAT — scaturisce l'esigenza di un piano regionale biotico-saccarifero e la necessità di negoziare il contingente CEE assegnatosi, che da 12 milioni deve passare a 16-17 milioni, corrispondente ai quantitativi di zucchero che consumiamo nel nostro paese ».

E l'assemblea, tenutasi nella tarda mattinata di ieri ha posto come prioritarie queste esigenze: il potenziamento dello zuccherificio e poi quella del piano biotico-saccarifero. Per discutere di tutto ciò le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro alla Regione, sollecitata da un fonogramma urgente di Daniele, capogruppo DC, a cui devono partecipare i rappresentanti della SME oltre agli assessori all'agricoltura e all'industria.

In serata, infine, un telegiogramma della Cirio ha comunicato che il pagamento verrà effettuato il 22 e il 23 di questo mese. Staremo a vedere.

Mario Bologna

## Un disegno da sconfiggere

*Già per il pomodoro l'estate scorsa, gli agricoltori avevano contestato la nazionalizzazione della Cirio, l'azienda a partecipazione statale della Sme, che stava per portare alla distruzione il prodotto, oltre che richiesto sul mercato, perché pretendeva di abbassare il prezzo al di sotto del livello Aima.*

*« L'oro rosso » non è stato ancora pagato, ma l'occupazione di quattro milioni di quintali di barbabietole da zucchero, conferiti da ben cinque mesi dai contadini all'azienda.*

*L'atteggiamento della Cirio è gravissimo anche per quello che potrebbe accadere in futuro, che potrebbe essere una volontà delle Partecipazioni statali di abbandonare progressivamente il settore della prima trasformazione dei prodotti agricoli. L'atteggiamento della Cirio per il pomodoro e la betola è forse da interpretare in questo senso.*

*Fatto sta che l'occupazione, dopo un ampio schieramento, ha imposto nella definizione di una programmazione nazionale e regionale della produzione e della trasformazione agricola, avanzano processi controllati e che vanno in tutt'ultra direzione.*

*Di fronte a tutto ciò la giunta regionale*

*sta tenendo una condotta assolutamente al di sotto del livello dei problemi. Non solo ci sono gravi ritardi nella definizione di un'organica programmazione del rapporto agricoltura-industria nella nostra regione, ma la giunta, e l'assessore Capello, in primo luogo, per il pomodoro come per la betola, non interviene per bloccare processi che rischiano di trasformare già oggi la programmazione in che pure è riconosciuta necessaria da tutti.*

*Ma pure quindi indispensabile che l'intero movimento (sindacati, organizzazioni professionali, partiti democratici) stringa con maggior incisività l'ente Regione ad una coerente attività programmatica che dei comunque parsi dal popolare correttivi ai più estremi. L'azione in questa direzione può venire dalla proposta della Costituente contadina di andare a conferenze di produzione con operai e produttori, che, dalle questioni dei prezzi, del reddito contadino e dell'occupazione, giungano a scritte precise di programmazione dal basso della produzione azienda per azienda.*

ELIO BARBA  
Segretario regionale della Costituente contadina

## A Salerno settimana di mobilitazione

### Concreti obiettivi per lo psichiatrico di Nocera Inferiore

Incontro con gli ex degenzi di Arezzo - Una dichiarazione di Psichiatria Democratica

SALERNO — In un grande ghetto che conta 2.500 ricoverati e oltre 1.000 infermieri, l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore è iniziata una esperienza di lotta di vaste proporzioni che — con la settimana di mobilitazione attualmente in corso su esigenza di marginazione e follia », pro-

mossa dal comitato di lotta dell'ospedale e dalla sezione salernitana di Psichiatria Democratica — ha trovato un importante momento di contatto con le autorità.

Con la conferenza, tenuta ieri, con l'incarico di mettersi in lotta con il comitato di lotta, con l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, la settimana di mobilitazione ha colto positivamente questa occasione. E ciò per la qualità della partecipazione e dell'attenzione verso questa iniziativa — in particolare dei giovani, che ieri hanno visto numerosi, nell'aula magna di Glurisprudenza per l'intero con gli ex degenzi di Arezzo, si sono concretizzati.

Con l'intero convegno, tenuto ieri, la settimana di mobilitazione ha colto positivamente questa occasione. E ciò per la qualità della partecipazione e dell'attenzione verso questa iniziativa — in particolare dei giovani, che ieri hanno visto numerosi, nell'aula magna di Glurisprudenza per l'intero con gli ex degenzi di Arezzo, si sono concretizzati.

## Domani

### IN FEDERAZIONE

Alle 9,30 riunione della quarta commissione del comitato federale (orientamenti ideali, cultura popolare) con il segretario generale, Alfonso Lanza.

Alle 17 attivo provinciale sulla scuola, con De Cesare. All'ordine del giorno le elezioni degli or-

ganismi collegiali.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tutti, al fine di dare una risposta

democratica alla violenza e stimolare

un'ambiente di tolleranza e di

integrazione.

Intervento popolare sull'evolu-

zione e la criminalità

politica e comune, la rottura

dell'ordine democratico.

Convegno di rappresentanti

di istituzioni, forze politiche e sindacati, le

organizzazioni di categoria, i cittadini

tut

In piazza tutte le categorie produttive contro il terrorismo e per l'occupazione

# OGGI LE MARCHE FERME PER 24 ORE

Una grande manifestazione di lotta ad Ancona - Parlerà il compagno Agostino Marianetti per la Federazione CGIL, CISL, UIL - Si vuole sollecitare una politica nuova, che esca dalla pratica del «giorno per giorno»

Le Marche si fermano oggi per 24 ore: in piazza, ad Ancona, migliaia di lavoratori scendono in lotta per dire no al terrorismo e alla violenza, per una occupazione qualificata, per chiedere al potere pubblico locale un impegno di qualità nuova, una società in cui operai, giovani, donne, artigiani e contadini siano a tutti gli effetti i soggetti del progresso. Tutte le categorie oggi incrociano le braccia, non solo per testimoniare di esigenze inappagate, ma per porre una questione politica al potere regionale: realizzare una più forte unità che diventi in tempi brevi — di fronte alla emergenza — coerente capacità di governo. Dunque, da una parte piena fiducia nella democrazia e nelle sue possibilità, dall'altra la sollecitazione di una politica che esca dalla pratica del «giorno per giorno». È una giornata di lotta che vuole risposte immediate e convincenti.

L'aspettativa e l'interesse suscitati dall'iniziativa della federazione regionale CGIL-CISL-UIL sono filtrati dai numerosi attestati di solidarietà giunti dagli enti locali e dai partiti. Il Comune e la Provincia di Ancona pongono l'accento sulle punte della drammatica crisi economica e produttiva (cantiere, Maredi, settore tessile): il manifesto sottoscritto dal consiglio comunale dorico esprime la convinzione che l'incontro e l'unità tra le organizzazioni dei lavoratori e le istituzioni democratiche sia « fattore decisivo per la salvaguardia della democrazia ».

Il PCI — la federazione provinciale — saluta in un manifesto affisso sui muri della città la grande forza dei lavoratori: « la volontà unitaria e di lotta sui contenuti della difesa della democrazia e del rilancio economico è una precisa indicazione per tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste: dall'unità delle masse popolari viene un segnale ed una proposta che non può che rafforzare l'alleanza politica e programmatica in atto alla Regione Marche e costruire un punto di forza per quanti lavorano per superare con un governo adeguato l'emergenza nazionale ».



## Così il concentramento

ANCONA — Giungono questa mattina ad Ancona per la manifestazione regionale indetta dai sindacati, in occasione dello sciopero generale 135 pullman di lavoratori (40 dalla provincia di Pesaro, 33 da Ascoli Piceno, 15 da Macerata, e poi 15 da Iesi, 13 da Senigallia, 5 da Falconara-Chiaravalle, 8 da Osimo). Sono previsti due punti di concentramento per le ore 9, il primo a Piazza Diaz, in cui confluiscono i lavoratori della zona sud di Ancona e quelli di Ascoli e Macerata, il secondo alla Fiera della Pesa, per i lavoratori di Pesaro, della zona nord della provincia di Ancona.

Si formeranno quindi due cortei che si incontreranno al centro della città: verso le 11 circa, a piazza Cavour si terrà la manifestazione vera e propria, con la partecipazione di Agostino Marianetti, per la Federazione Nazionale Unitaria (in caso di

maltempo la manifestazione si svolge al Palazzetto dello Sport, via Veneto).

Dallo sciopero è uscita il personale ferroviario, addetto alla circolazione dei treni e questo per evitare ritardo al transito dei convogli a lungo percorso e soprattutto garantire il rientro dei lavoratori emigrati. Parteciperanno invece allo sciopero generale i ferrovieri delle officine, degli uffici, della linea e degli impianti elettrici. I lavoratori degli appalti, che daranno vita ad una manifestazione che partira dalla stazione sino alla Fiera della Pesa, per confluire poi nel corteo.

Nella foto: la Lega dei giovani disoccupati di Ascoli Piceno alla manifestazione per lo sciopero generale della Vallata del Tronto il 15 novembre.

## Ancona: al corteo anche giovani disoccupati, studenti medi e universitari

ANCONA — Per ricordare a tutti che si deve rifondare il rapporto fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, che si vuole una decisa trasformazione della organizzazione degli studi, questa mattina ci saranno anche i giovani disoccupati delle Leghe e gli studenti medi ed universitari accanto ai lavoratori di tutte le categorie. Nel giorni scorsi le Leghe hanno lavorato fra gli iscritti alle liste speciali, ci sono state assemblee e incontri con la Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil.

« Parlare oggi solo di alleanza solidaristica è riduttivo — diceva ieri uno studente, alla riunione a «Economia e Commercio», indetta dalla Lega di Ancona, per decidere le forme di adesione allo sciopero di oggi. E' finita l'epoca in cui cercavamo di spartirci la gente al cortei sindacali, facendo a chi gridava più forte gli slogan. Ora abbiamo bisogno di idee più chiare e soprattutto di collegarci con la massa dei giovani delle scuole, fra i disoccupati. Oggi, o si costruisce il movimento su basi solide e concrete, nel confronto delle posizioni di

verse, e anche nello scontro, oppure si plomba in un nuovo isolamento ».

Nell'affollata assemblea all'Università qualcuno ha parlato di lotto per utilizzare la legge «285», qualche altro ha detto che bisogna controllare e condizionare la spesa dei 5 miliardi assegnati dal Cipe alle Marche. Qualcuno ha parlato di «colpevoli asservimenti del PCI» e del sindacato alla DC e a Cossiga, fino a dire — fatto gravissimo — che il fenomeno della violenza armata è poco più che una invenzione di qualche zelante. Posizionati, comunque, isolate nell'assemblea, che è stata conclusa proprio con un richiamo alla ragione e alla riflessione sull'attacco a tradimento contro la democrazia.

Si

è

detto

che

è

stato

ri-

so-

no-

re-

## Le contraddizioni del PSDI in un comunicato

## Socialdemocrazia e alleanze «omogenee»

La socialdemocrazia umbra vorrebbe associarsi al PCI e al PSI nel governo della Regione e degli enti locali. Siffatta operazione dovrebbe, secondo il PSDI perugino, trovare «nella società attuale un punto di riferimento privilegiato, chiave di una alternativa democratica di sinistra» e restituire al tempo stesso alla DC «un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Vediamo dunque di ripercorrere l'analisi fatta, i guadagni del PSDI, i limiti della struttura del monopolio democristiano e dal suo «principio di dialogo con il PCI» dopo che PRI e PSI hanno posto il problema di superare l'attuale formulazione con la creazione di un governo di emergenza. E non dubbiamo far parte tutti i partiti dell'arco costituzionale».

«I socialdemocratici — continua il comunicato — continuano il cammino stampa — ammesso a nominizzare una simile struttura dell'esecutivo che costituisce davvero un'alternativa a quella di istituzioni democristiane. La responsabilizzazione del PCI è già in parte avvenuta e non si vede perché intese più larghe ma anche più confuse dovrebbero costituire la soluzione delle nostre inefficienze di oggi».

Bene, si potrebbe dire a questo punto, il PSDI è contrario al governo di emergenza e alla associazione del PCI nell'esecutivo. Si può o no essere d'accordo con questa tesi, ma resta pur sempre una tesi. E invece non, non solo perché subito dopo il documento del PSDI, precisamente, che «nell'immediato il socialdemocratici ritengono che la soluzione sia quella della maggioranza di emergenza». Il PSDI dunque distingue tra governo e maggioranza di emergenza, e appunto si possono soffisticamente operare una tale inessenziale e minestra distinzione.

Ma andiamo avanti. Quale obiettivo pone il PSDI in prospettiva? «Far fallire il disegno del compromesso storico che ha portato a un accordo quasi univoco e favorire alleanze omogenee ugualmente consensibili delle necessità di procedere e correggere gli errori del passato, remoto e recente, con gradualità e realismo». Insomma, appurato che i socialdemocratici, appena eletti, si sono avvicinati al PSDI sarebbe per una eventuale assunzione di un ruolo di governo da parte del PCI insieme alla DC, al PSI e ai partiti laici.

Il ragionamento, però, è completamente ribaltato nella parte del documento istituzionale, che si legge: «Tanto infatti si sostiene prima che era perniciosa la strategia del PCI quanto ora si cerca di assocarsi ai comunisti ai socialisti nella direzione della regione e degli enti locali. Senza alcun riferimento alla sua storia, si è infatti elaborato un progetto di governo da tutti i partiti il PSDI si avverte in un giudizio critico e negativo sul «modo come vengono gestiti gli enti locali», sul distacco «tra amministrati e amministrati», sulla politica «del giorno a giorno».

Se le cose fossero, per asserito, effettivamente così, allora anche i socialdemocratici si sarebbero dovuti convincere della bontà della linea delle grandi intese, delle collaborazioni, dell'accordo istituzionale e di governo.

## Celebrati i cinque secoli di vita della Accademia Spoletina

**SPOLETO** — La Accademia spoletina, la più antica istituzione culturale della nostra città, ha celebrato il suo quinto centenario di vita con una serie di celebrazioni alle quali è intervenuto, tra gli altri, l'assessore ai Beni culturali della Regione. La giornata celebrativa si è articolata in un Convegno sul tema: «La funzione delle Accademie nella cultura odierna», con relazioni dei professori Guido Quondamatteo, La Accademia nella storia italiana e l'evoluzione delle loro funzioni storiche e Giuliano Innamorati («Profilo di alcune Accademie dell'Umbria») e in una Tavola rotonda sul tema: «I saggi delle Accademie e i loro interventi» del docente Fabrizio Ambrosini, presidente dell'Accademia Spoletina, del prof. don Giuseppe Chiaratelli e del prof. Romualdo Giuffrida i quali, introdotti al dibattito dal prof. Carlo Pierangelini, hanno trattato rispettivamente i temi: «Accademie ed enti pubblici», «Accademie, scuole ed istituzioni divulgative» e «Accademie, Università ed istituzioni culturali».

Nelle sale del Palazzo Angelini, dove si è svolta la interessante manifestazione, è stata allestita una Mostra documentaria.

g. f.

Ma ancora una volta il PSDI si smentisce da solo. Dice infatti: «L'attivo provinciale del PSDI si fa dunque promotore di una azione che conduce a più salde maggioranze e a più larghe intese».

Già, ma quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti è possibile restituire il ruolo di opposizione al tempo stesso alla DC e un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'ultimo provinciale del PSDI, quello proposto finora condannato da un lungo comitato, stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, ha riunito il PSDI, non a caso, sotto le attuali circostanze che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Ma, quali maggioranze e quali intese? «A volte, infatti, esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che

Due importanti scadenze politiche per la Sicilia

## Domani comuni in assemblea Mercoledì riprendono gli incontri tra i 6 partiti

Tra i « nodi » da sciogliere la riforma della Regione

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Le scadenze più importanti sono due. Domani, sabato 17, s'apre a Palermo al teatro Biondo la grande assemblea generale dei Comuni sulla « riforma della Regione ». Mercoledì mattina, 21 dicembre, nei locali del gruppo dc al palazzo dei Normanni, sede dell'ARS, le delegazioni dei sei partiti democratici riprendono le trattative per concretizzare la « maggioranza autonoma ».

Intanto l'aspra guerra tra le correnti dc, esplosa in comitato regionale, passa all'Assemblea: oggi si riunisce il direttivo del gruppo parlamentare democristiano, che dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta formulata dai deputati che fanno capo alle correnti minoritarie nel comitato regionale (gullottiani e fanfaniani) di convocare la assemblea generale del gruppo, per esaminare (e, nelle intenzioni dei promotori della riforma, probabilmente per ribaltare) le indicazioni emerse al Cr di lunedì della DC, che ha deciso di passare ai fatti concreti nella realizzazione di una maggioranza regionale.

Le prospettive verso cui andrebbe a parire questa richiesta circolano due interpretazioni: una che viene dal gruppo che fa capo a Gullotti, e che sostiene di ricerare per adesso una « mediazione interna », l'altra dei fanfaniani, che con un'ennesima dichiarazione di Nicola Ravida, accusano gli altri loro colleghi di partiti di « aggrediti » e di « trasformismo » e di intendere « soffocare la voce » e il giudizio del gruppo parlamentare.

Un forte richiamo alla DC perché si tagli conto con ogni torgiversione, viene da tutti gli altri partiti autonomisti. Ogni ritardo sarebbe deleterio, ha sostenuto anche la segreteria regionale socialdemocratica. Il PSDI siciliano afferma che gli sviluppi della vicenda politica nell'isola « rispondono alle aspettative dei lavoratori ». Infine, quindi, anche per i socialdemocratici, non si può tornare, ed una pausa provocherebbe una crisi di « credibilità » per l'intesa tra i partiti nei confronti delle « forze sociali e dell'opinione pubblica ».

I problemi, intanto, urgono e precisi banchi di prova poiché attendono la « maggioranza autonoma » che si dovrebbe delineare in questi giorni. Una delle pietre di paragone della volontà politica e di un effettivo cambiamento è la « riforma della Regione » (del suo apparato amministrativo, istituzionale e centralizzato, e dell'ordinamento degli enti locali). Dopo l'avvio della discussione all'ARS, che, come è noto, ha rinviato in commissione il mese scorso, in coincidenza con le prime avvisaglie della crisi democristiana, il « documento dei principi » elaborato sull'argomento da un gruppo di esperti nominato dalla stessa Assemblea, saranno i Comuni siciliani a far sentire la loro voce e le loro proposte. L'attenzione è infatti rivolta alla grande asse di 383 comuni dell'isola convocata per sabato e domenica dalla presidenza dell'ARS.

Nelle scorse settimane diversi Consigli comunali s'erano pronunciati sull'argomento e l'Assemblea, convocata al teatro Biondo, dovrà fare il punto su questo dibattito, che si carica di importanti valenze politiche in vista della ripresa delle trattative tra i partiti.

Si tratta, infatti, di rimettere completamente e di rinnovare un apparato amministrativo della regione che in questi anni s'è uniformato ed è cresciuto in sintonia ad esigenze di carattere particolare corporativo, svilendo i contenuti di autogoverno e di partecipazione democratica che erano alla base dell'istituto autonomistico. Si tratta di altare un effettivo ed efficace decentramento di poteri alle comunità locali.

Intanto l'ARS ha discusso nelle ultime due giornate di lavoro e varato alcune variazioni al bilancio 1977, il rendiconto consuntivo del 1976, alcune leggine che stanziavano fondi per centri di servizio sociale e culturale e per il centro regionale RAI-TV, interventi per il consorzio latitano casarese di Caltanissetta e di Messina, per il personale dei consorzi di bonifica, provvidenza per le opere del calzificio siciliano Espi di Palermo, interventi per le fabbriche di Agraria di Catania e di Economia e Commercio di Messina.

Per nuove maggioranze al Comune e alla Provincia

### Sembra avviarsi ad una conclusione il confronto tra i partiti a Lecce

**LECCE** — Il confronto tra i partiti democratici per la definizione di una nuova maggioranza al Comune e alla Provincia va avanti, seppure con battute d'arresto, e sembra avviarsi ad una tesi conclusiva.

Come è noto il Comune di Lecce è retto da un monocolore dc e sede sinistra nell'opposizione, sebbene esista un accordo programmatico sottoscritto dai due partiti democristiani nel luglio scorso. La Provincia è invece retta da una coalizione di un consiglieri missino, successivamente dichiaratosi indipendente. Un quarto politico, quindi, che non corrisponde alle nuove situazioni mature anche nel Salento dopo il voto del 20 giugno. Dagli incontri tenuti nei giorni scorsi tra i sei partiti, sono emerse delle elementi che spingono a una nuova direzione politica che comprenda anche il PCI.

Anche la DC risulta vincente la posizione di chi riconosce che i comunisti non si governano nemmeno nella provincia di Lecce. Il gruppo dc, per questo punto, dc Filippi, da parte sua, ha deciso di non sostenere più la coalizione missino, e locale che escludeva rigorosamente i comunisti, si sia passati ad un nuovo sistema che vede la corrispondibilizzazione e la partecipazione del PCI all'elaborazione di un programma.

Oppure il magistrato inquirente continua, attraverso interviste a giornalisti vari, a perire avanti una sua tesi. E' di fatto un'intervista alla Gazzetta di Lecce, che ha esposto così sintetizzata: « Il reato è stato commesso da uno solo, vi è stata complicità solo nell'aiutare l'assassino (il missino Piccolo) a fuggire; secondo, scarsa è la collaborazione di testimoni con l'indagine, sia in direzione dei testimoni « indipendenti ». Questo magistrato è lo stesso che alcuni giorni fa dichiarò di cercare il Piccolo per scoprire se aveva un bozo in testa come prova dello scontro fra bande. Bisogna essere chiaro ».

Il magistrato è libero di fare quello che crede, nell'ambito della legge.

L'inchiesta sull'« omicidio Petrone »

### Le responsabilità dei missini sono chiare: il magistrato che fa?

**BARI** — L'inchiesta sull'omicidio del compagno Petrone non ha fatto un solo passo avanti a 20 giorni dai tragici avvenimenti di piazza prefettura a Bari. Il compagno Petrone, vogliamo qui ricordare, è stato ammazzato da un suo collega, collaboratore della sede del Movimento sociale italiano che si era lanciato all'assalto, armata di tutto punto, di un gruppo di giovani comunisti che stazionavano nella piazza. Un'assassinio premeditato, compiuto con una malia, alla cui esecuzione, oltre che alla sua preparazione, hanno partecipato oltre una quarantina di sanguinari.

Vi è poi una diretta responsabilità del gruppo dirigente missino, che aveva diretto tutte le aggressioni sanguistiche alla città degli ultimi mesi.

Eppure il magistrato inquirente continua, attraverso interviste a giornalisti vari, a perire avanti una sua tesi. E' di fatto un'intervista alla Gazzetta di Lecce, che ha esposto così sintetizzata: « Il reato è stato commesso da uno solo, vi è stata complicità solo nell'aiutare l'assassino (il missino Piccolo) a fuggire; secondo, scarsa è la collaborazione di testimoni con l'indagine, sia in direzione dei testimoni « indipendenti ». Questo magistrato è lo stesso che alcuni giorni fa dichiarò di cercare il Piccolo per scoprire se aveva un bozo in testa come prova dello scontro fra bande. Bisogna essere chiaro ».

Il magistrato è libero di fare quello che crede, nell'ambito della legge.

COMISO - Dopo l'occupazione di domenica

### Concesse ai giovani delle coop le terre abbandonate

La notizia data al IV congresso regionale della Lega Intervento di Parisi e Giammarinaro - « La cooperazione può essere una risposta alla disoccupazione » - Scadenze



Proseguono le occupazioni delle terre incinte

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — La lotta ha « pagato »: le tre cooperative di giovani e di braccianti di Comiso, protagonisti della marcia di domenica scorsa sulle tempeste, sono dell'isola. Nella Zootecnica e dell'ex aeroporto militare, avranno in concessione una consistente parte di quel possedimento. La notizia giunta a soli 4 giorni dalla significativa manifestazione è rimaneggiata in modo drastico: la giornata dei lavori del IV Congresso regionale della Lega delle cooperative (l'asse si concluderà stasera con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti) dove i problemi dell'occupazione giovanile hanno preso il posto dell'antico dibattito su quale sono anche interventi degli esponenti dei partiti (per il PCI il segretario regionale compagno Gianni Parisi) sindacalisti (per la CGIL il segretario regionale Epifanio Parisi) e di altri organizzazioni di massa, tra cui il presidente dell'Alleanza contadini Girolamo Scaturro, l'assessore regionale al lavoro democristiano onorevole Calogero Tralma.

Il successo dei giovani, di

Comiso e racchiusi nell'ufficio

Istruzione del tribunale di

Cagliari — è stato rinvilato per

rispondere di concorso in

falsità ideologica e di ten-

ta truffa ai danni dello

Istituto nazionale dei

contadini, è stato convocato.

Insieme al medico dovranno

comparire davanti ai

giudici del tribunale l'ope-

ratore Giampiero Batté di

27 anni da Orotelli (Nuoro)

o sua moglie Angela

di 26 anni da Orta

caso (Cagliari), accusati di

golosi reati contestati al

sanitario.

L'ordinanza di rinvio a

giudizio è stata emessa

dal dirigente l'ufficio

Istruzione del tribunale di

Cagliari, di Mario Ad-

da, che ha deciso della

accaduta a Perdaxius

(Cagliari) nel maggio del

lo scorso anno. Arrestato

per esplorare una condanna

di pochi giorni Giampie-

ro Batté, venuto alla direzione dell'ALSAR, l'azienda in cui lavorava, un certificato

medico redatto dal dr.

Onnì nel quale risultava

ammalato e abbisognava

di riposo e cura, quando

l'accusa era stata

ritirata nello studio del

medico dalla moglie del

l'operaio.

Laboratorio d'arte

distrutto dal

fuoco a Ozieri:

danni per 15 milioni

**SASSARI** — Un violento

incendio ha distrutto un

laboratorio d'arte ad Ozieri,

grossa centrale del Ge-

oceneo, in provincia di Sa-

sari. Le imprese e probabili

causatori sono rimaste

imprecise e probabilmente

per un corto circuito,

sono divampate al

laboratorio di

artista Salvatore Alini.

Sequestrate vongole

pescate in una

zona inquinata

vicino a Pescara

**PESCARA** — Una pattu-

glia della guardia di finan-

za, durante un normale

giorno di controllo,

ha eseguito un sequestrato

oltre quindici di vongole già

pescate ed ha denuncia-

to alla magistratura i pro-

prietari del quattro pe-

sciaccheacci.

s. ser.

Nonostante le promesse grave la situazione dell'azienda abruzzese

### Chiesto un incontro con la Regione per sbloccare la « vertenza SAIG »

Le responsabilità dell'Ente di sviluppo - Il ruolo delle Partecipazioni statali

Nostro servizio

**L'AQUILA** — Nonostante le puntualizzazioni fatte recentemente in un apposito convegno, e a causa dei mancati impegni della giunta regionale e dell'ente di sviluppo della SAIG di Giulianova (l'industria di mangimi e distillazione promossa dall'ESA in seguito allo smantellamento dello zucchierificio SADAM) si è notevolmente aggravata. In rapporto alle accresciute difficoltà produttive ampiamente verificate in una vivace assemblea di dipendenti, i sindacati, di concerto con le forze politiche democratiche, hanno chiesto, tramite l'amministrazione comunale di Giulianova, un incontro urgente con la giunta regionale e con i capi gruppo consiliari.

L'incontro dovrà non solo ad istituti pubblici: il proprietario privato ha perciò avviato contatti col Comune, la Provincia e con i dirigenti della « Fondazione Colella », nata trent'anni fa da un lascito finora poco utilizzato. Nelle secche delle trattative

è evidente — quanto definire tempi e modi dei necessari interventi al fine di garantire l'attività produttiva e con essi le possibilità occupazionali. Si tratta — come è detto nel documento che fu posto a base della conferenza di produzione promossa dal consiglio di fabbrica — di attuare « l'impegno della Regione per realizzare condizioni programmate in agricoltura che assicurano alle stesse aziende di trasformazione pubbliche e private un ruolo positivo ed attivo ». La giunta regionale e l'ESA non possono non considerare con maggiore attenzione il problema della SAIG nel momento in cui si fa sempre più spesso riferimento, anche a livello regionale, al piano agro-alimentare di cui le attività mangiunistiche e distillatorie sono componti di grande importanza.

Di qui deriva la precisa

indicazione dei sindacati, delle forze politiche democratiche, degli enti locali e del consiglio di fabbrica di « riconciliare la SAIG nell'ambito di un nuovo e più ampio ruolo delle aziende ESA »

r. l.

### Precisazione

Per alcuni apprezzamenti del nostro giornale, ritenuti levi della reputazione anche professionale dell'ing.

Gaetano Greco Naccarato, lo stesso si è querelato per diffamazione.

SARDEGNA - Nel settore edile e metalmeccanico

## PICCOLE AZIENDE IN CRISI

### Molte sono chiuse, in forse il pagamento degli stipendi

In difficoltà le ditte appaltatrici della Sir-Rumianca a Cagliari e Porto Torres - Migliaia di lavoratori in lotta contro i licenziamenti

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI.** Rischia di sfociare in catastrofe di piccole e medie unità edili e metalmeccaniche che ruotano intorno alle grandi aziende petrolchimiche, dentro l'occhio del ciclone per le indagini giudiziarie in corso relative ai rapporti con gli iscritti.

A Porto Torres, la SAIN (che opera all'interno della Sir) ha chiuso i battenti da lunedì scorso: 400 operai si sono trovati improvvisamente sul lastrico. Tutte le aziende appaltatrici della Sir-Rumianca a Cagliari e Porto Torres, versano allo stesso coltello. Infatti, la Eutecos ha reso noto di non poter mantenere gli impegni di pagamento per mancanza di liquidità. Si tratta di una manovra? E' evidente che la situazione preoccupa anche più di bisogni garantire in prima linea l'occupazione, e quindi i salari, a migliaia di lavoratori.

In un fonogramma al presidente della Cagliari regionale onorevole Soddu e all'assessore ai lavori onorevole Rapisardi, dirigente di una delle aziende d'appalto sole citano un incontro urgente per esaminare il problema della crisi finanziaria dell'Eutecos e studiare un eventuale ricorso ad una fiducioprecazione che consenta di assolvere agli impegni salariali più urgenzi. Chi farà, e avrà percepire l'accordo dei salariori di dicembre e la tredicesima mensilità: a queste incognizioni si deve provvedere subito.

Intanto lo stile di cattivo della piccola e media impresa continua. Chiudono le fabbriche, si moltiplicano le assemblee generali, si ingrossano i file degli operai in cassa integrazione, si infittiscono i fallimenti.

E' nota la catena di delitti di imprese medie e piccole della zona di Cagliari. Meno conosciuto è quanto accade a Perugia, nel Nuorese e nel Guspignano. Proprio in questi giorni diverse migliaia di operai sono in lotta per conservare il posto di lavoro. A San Gavino si è svolta, per due giorni consecutivi, l'assemblea dei dipendenti della fonderia di Perugia, che ha deciso di rompere i pallini da caccia deciso dalla direzione dell'AMMI. Amministratori comunali, rappresentanti dei partiti democratici, parlamentari regionali e nazionali, hanno discusso con i

lavoratori i termini della vertenza, arrivando alla conclusione di occorrere licenziare la fonderia. Il quadro del progetto di un polo integrato mineralo-metalurgico delineato dal piano triennale regionale.

«Il progetto di smantellamento della fonderia - si legge in un appello approvato dalla assemblea aperta di San Gavino - trova una forte resistenza nei lavoratori, sia a livello di categoria, sia a livello di singolo. In questo momento drammatico per le sorti dell'economia sarda, è necessario e doveroso batterci uniti per superare la politica di recessione, difendere ogni posto di lavoro, operare una scelta diversa ed avanzata dell'economia. Il discorso è lo stesso per

g. p.

ABRUZZO - Riunita la commissione d'inchiesta

## Sulla lottizzazione del Pineto la Regione chiederà altri atti

**L'AQUILA.** «E' stato concesso esplicito mandato al presidente della commissione di recarsi presso gli uffici interessati e di prendere contatti con il giudice istruttore del Tribunale dell'Aquila per ottenere copia di tutti gli atti, relativi al caso, non ancora dissequestrato»: così è detto nel comunicato dell'ufficio stampa del consiglio regionale, emesso a conclusione della riunione della speciale commissione d'inchiesta sulla lottizzazione del Pineto e la rapporto alle quali maturarono le dimissioni di Luigi Camilli da assessore all'urbanistica e l'espulsione dello stesso dal Psi.

Il presidente della commissione, il democristiano Di Camillo, capogruppo della Dc, ha svolto una succinta ma precisa relazione sulla base della quale si è avuto un ampio dibattito, cui hanno preso parte Spadacini e De Annunzio (Dc), Sandirocco e D'Alonso (Pci), Iafolla (Pdsi), Tempesta (Ms), la base di una attenta e serena valutazione dello stato attuale dell'indagine, la commissione, alla una, ha espresso il voto di approvazione, mentre, in cui si dispone con copia di documenti esistenti negli uffici dell'assessorato all'Urbanistica o presso altri uffici, i quali possono concorrere a chiarire le procedure adottate nell'esame della lottizzazione del Pineto, nell'ambito delle quali esplose il cosiddetto «caso Camilli». Sull'indagine si mantiene un comprensibile riserbo. La commissione, tra l'altro, ha consentito che, in presenza di difficoltà obiettive, relativa soprattutto alla acquisizione degli atti, ove non dovesse riuscire a concludere i lavori entro i novanta giorni assegnati, viene data una proroga al Consiglio regionale di tempo di non pervenire ad un giudizio affrettato e incompleto (r.).

□ Manifestano all'Aquila per la legge sull'aborto

**L'AQUILA.** Le donne e i giovani comunisti aquilane preoccupate dall'eventuale adozione di una nuova bocciatura della legge che regolamenta l'aborto sono indette a una pubblica manifestazione, mercoledì 21 dicembre, alle 16.30, concentramento in piazza dei Gesuiti, dove si svolgerà un incontro-dibattito; quindi corteo fino al Grande Albergo, dove parleranno gli on. Maria Teresa Granati e Tommaso Perantuno della commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Alla fornace «Commissio» di Siderno in Calabria

Vendevano pane a 600 lire il kg

## Per non pagare i contributi ai 23 operai ogni 9 mesi li licenziano

Dal nostro corrispondente

**LOCRI.** Il trucco è vecchio, e fa ancora effetto, per quanto riguarda le imprese assunse da altri. Ma la guerra è sferrata dai grossi panificatori, non sembra finita. Quelli che detengono il mercato della farina avrebbero deciso di continuare a panificare fino alla cessazione delle scorte. Finta la farina, niente pane. Si teme che la brevissima scadenza, la popolazione sconsiglierebbe rischi ancora di trovarsi senza pane.

I panificatori — soprattutto quelli che controllano il mercato della farina — rispondono sfrontatamente: «Abbiamo da nostra parte tutti i panificatori della Calabria, che sono pronti a sostenere l'azione intrapresa a Siderno. Se le autorità locali dovessero ricorrere alla requisizione dei forni, noi dichiamiamo fin d'ora che tale azione verrà ritenuta illegittima, aggrigato di conseguenza».

Intanto sono saliti a sei i panificatori rinvolti a giudizio: vendevano a 600 lire invece che a 500 lire il chilo. Richiamano sanzioni severe: da una multa di 10 milioni e tre anni di reclusione, con condanna pura essere elevata a venti milioni di multa e a 6 anni di carcere, se il reato riveste carattere di particolare gravità. Non tutti i panificatori sono dalla parte degli oltranzisti. Sia nella città che nella provincia, c'è chi non si sente di restituire di questa «guerra» insensata.

Il sindacato ha incrinato ad intervento volta per volta, presso la proprietà, per garantire ai lavoratori i propri diritti. «Pensate che la fabbrica è vecchissima — ci ha detto il compagno Francesco Tuccio, segretario di zona della Cgil — e le forme produce materialmente i operai sono impiegati a infornarli e sfornarli. Si usa un forno che brucia ancora la "sanza", cioè i resti dell'uovo dopo la macina; gli impianti moderni invece, funzionano generalmente con gas metano o olio combustibile. La Cgil ha impostato il suo lavoro in questo senso: in un mese di trattative, con la proprietà era riuscita a concordare per gli operai un aumento di due mila lire giornaliere e, per evitare i licenziamenti, aveva ottenuto dall'azienda l'impegno di mettere in cassa integrazione i lavoratori qualora fossero licenziati per motivi validi per sospendere l'attività produttiva. Al momento di sottoscrivere gli impegni però, la direzione della Fornace Commissio, ha licenziato in tronco, come al solito, i 23

Gianfranco Sansalone

communi. I ritardi dei lavori di ristrutturazione, avvenuti in seguito a percosso ad altri settori, hanno fatto precipitosamente peggiorare le abitazioni. Vecchi tuguri, casotti e casupole, e malsane, al fece nommo — appunto — dell'abusivismo. Sono situazioni esplosive che rischiano di contrapporre drammaticamente famiglie disagiate a famiglie benestanti. La guerra dei poveri, però, ha acquistato anche della alternativa al strada. Purtroppo oggi Cagliari non concede niente di meglio.

Cosa fanno le autorità comunali per evitare che vecchi abusivi finiscono sulla strada? C'è la promessa di pagare loro l'affitto per un mese. Poi si vedrà: rispondono gli amministratori. Gli ultimi episodi di cronaca confermano che il problema degli alloggi a Cagliari è



Studenti in

## Cagliari per gli alloggi universitari

CAGLIARI — Quale sarà l'intervento delle autorità accademiche per risolvere la gravissima crisi delle strutture e dei servizi dell'università di Cagliari? Le domande si ripetono da tempo, in particolare da parte della «Casa dello studente» in un incontro con il rettore prof. Aymerico e il presidente dell'Opera Universitaria dr. Piana.

La difficile situazione dello stabile, in cui dimorano 280 giovani, è aggravata notevolmente negli ultimi tempi. Rubinetti complessi, impianti fognari inutilizzabili, risciacquo e scarico inquinato, l'isolamento inadeguato dei servizi e delle mense, con la richiesta di un secondo pensionato. Bisogna assicurare ospitalità alle centinaia e centinaia di studenti che non sanno dove sistemarsi per la notte. In particolare le studentesse non hanno più casa per dormire, mentre i loro parenti non possono più ospitarli. Su questa via ha poco a che fare l'opera universitaria «non ha molta credibilità».

Occorre una organizzazione più efficiente da porre sotto il controllo della Regione. Realizzare una seconda o terza casa, se non è possibile, è un obbligo. La Cagliari deve essere sempre più attiva, e i giovani, che sono costretti ad abitare in pensioni e in alloggi, dove le spese non è certo bassa. Chi non dispone, è costretto a farlo a pendolare o ad arranciarsi presso amici. Difficoltà burocratiche di competenza hanno bloccato all'ascensore l'iniziativa del professor Piana, oggi iniziativa — hanno detto gli studenti — che si spieghi ancora sulle nostre esigenze: la casa si dove costruire con le misure statutarie.

NELLA FOTO: una recente protesta di studenti universitari per i servizi universitari

AFRICO NUOVO

I sindacati: arbitrarie le perquisizioni nelle case di alcuni esponenti politici

LORA — Presa di posizione nel confronto dell'attacco aereo assunto dalle forze di polizia ad Africo Nuovo.

La Camera del Lavoro ha emesso ieri un comunicato in cui si esprime la più viva condanna per i metodi autoritari adottati dalle forze di polizia contro espontanei politici e sindacati, amministratori e cittadini democratici. Nella notte di ieri, infatti, sono state perquisite da carabinieri e polizia le abitazioni di numerosi militanti dei partiti democratici che governano il piccolo centro, sorto dopo la distruzione del vecchio agglomerato, sorta del terremoto del 1965. Mentre il sindacato ufficiale delle perquisizioni, ricca di armi e bombe. Il fatto è — come denuncia il comunitario — che le perquisizioni colpiscono sempre dirigenti, sindacalisti, politici ed amministratori comunisti responsabili semplicemente di difendere i diritti dei lavoratori.

Lo stesso avviene per esempio, fu arrestato per esempio il sindacato, il compagno Giovanni Buzzarini, consigliere provinciale del Pci, «re» di essere sceso in piazza assieme ai lavoratori per sollecitare la riapertura di alcuni cantieri della «Foresta statale».

(g. sam.)

Saranno abbattute le casupole di via Tuveri: già sfrattate alcune famiglie

## Il Comune di Cagliari dà una mano alla speculazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'assalto al centro storico è ricominciato. La vecchia Cagliari scompare? L'amministrazione comunale, a quanto pare, offre una mano agli speculatori.

Le vecchie casupole di via Tuveri saranno demolite. Il comune di Cagliari ha iniziato a procedere all'abbattimento delle famiglie che vi si erano installate abusivamente da alcuni anni. Le prime sono già state sfrattate. Nel prossimo giorni seguiranno la stessa sorte altre nove famiglie.

Dopo la procedura, si stabilisce il motivo: l'ampliamento della strada, che congiungerà direttamente la piazza Palestina con la via Scano.

Il provvedimento era deciso da tempo. I vecchi lingolini avevano sgomberato, dopo l'assegnazione di alloggi

comunali. I ritardi dei lavori di ristrutturazione, avvenuti in seguito a percosso ad altri settori, hanno fatto precipitosamente peggiorare le abitazioni. Vecchi tuguri, casotti e casupole, e malsane, al fece nommo — appunto — dell'abusivismo. Sono situazioni esplosive che rischiano di contrapporre drammaticamente famiglie disagiate a famiglie benestanti. La guerra dei poveri, però, ha acquistato anche della alternativa al strada. Purtroppo oggi Cagliari non concede niente di meglio.

Cosa fanno le autorità comunali per evitare che vecchi abusivi finiscono sulla strada? C'è la promessa di pagare loro l'affitto per un mese. Poi si vedrà: rispondono gli amministratori. Gli ultimi episodi di cronaca confermano che il problema degli alloggi a Cagliari è

è necessario un ampio intervento che, partendo dalla nuova disciplina dei titoli e dalla riforma della legge della casa di prossima, approvata in Parlamento, punti a risolvere nel profondo il tragico problema.

Nell'immediato occorre con la massima urgenza che l'Iacpe e il Comune avvillo la spesa degli 8 miliardi già destinati a ristrutturare il tempo per destinare all'edilizia popolare. Il comune deve inoltre provvedere al risanamento delle case della vecchia borghesia. E' per cui sono stati stanziati 2 miliardi e mezzo. Un primo intervento di massima per la casa si avrà domani, 19 dicembre. Nel giorno Adriano, alle ore 10 di terra infatti una manifestazione indetta dal Sunia e dai partiti della sinistra (Pci, Psi, Psdi, Pri).

p. b.

# CAPODANNO ITALTURIST

## IN...

RDT

CAPODANNO A BERLINO

PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 4 giorni VIAGGIO: in aereo di linea

Lire 170.000

OBERHOF: neve per giovani

PARTENZA: 27 dicembre - DURATA: 12 giorni - VIAGGIO in treno da Vena-

rona

Lire 185.000

Bulgaria

CAPODANNO A SOFIA

PARTENZA: 28 dicembre da Roma e 30 dicembre da Milano - DURATA:

5 giorni - VIAGGIO in aereo

Lire 220.000

CAPODANNO A LISBONA E COSTA ATLANTICA

VIAGGIO: in aereo - PARTENZA: 30 dicembre (4 giorni)

Lire 215.000

Spagna

CAPODANNO A CASTIGLIA E CATALOGNA

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo

Lire 330.000

Cecoslovacchia

CAPODANNO A PRAGA

PARTENZA: 30 dicembre - DURATA:

7 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea

Lire 220.000

Portogallo

CAPODANNO A LISBONA

VIAGGIO: in aereo - PARTENZA: 30 dicembre (4 giorni)

Lire 215.000

Vietnam

CAPODANNO IN VIETNAM

PARTENZA: 16 e 23 dicembre - DURATA:

8 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea Alitalia o volo speciale Aeroflot

Lire 1.400.000

CAPODANNO A LISBONA E COSTA ATLANTICA

VIAGGIO: in aereo - PARTENZA: 30 dicembre (8 giorni)

da Milano a Roma L. 325.000</